FASTI DUUMVIRALI

DI POMPEI

DI

RAIMONDO GUARINI.

NAPOLI

PRESSO RAFFAELE MIRANDA

1837.

FASTI DUUMVIRALI

DI POMPEI

DI

RAIMONDO GUARINI.

AL LETTORE.

Da molti, e da molto tempo, si è parlato e scritto di tutte le belle cose del nostro Pompei, che giustamente è stato, e sarà sempre l' oggetto dell'ammirazione e della innocente invidia insieme del dotto forestiere, e del viaggiatore curioso. E veramente non cade dubbio, che Pompei nel suo genere sia la gemma, non dico la più rara, ma unica del nostro bel paese. Così fosse pur esso da tutte sue parti discoverto e conosciuto, onde offrire di se un tutto compiuto, e di tutto

punto! Ma forse spunterà pe' nostri posteri questo giorno ancora, che possiam noi sospirare, ma non affrettare con tutti i nostri voti. E quanto sarebbe questo più a desiderare pel caso di Ercolano, che da tanti secoli giacesi, poco men che intatto e intiero, sepolto sotto le immense impietrite lave del Vesuvio! Ma a che giovano questi belli ed inutili desiderii? Contentiamoci di ciò che si può, e ritorniam colà, donde siam partiti.

Di tutte queste belle cose di Pompei, io diceva, involate al tempo ed all' obblìo con tanta spesa e fatica, si è da molti ragionato e scritto; ed a tutti è dovuta e lode e riconoscenza in proporzione del merito di ciascuno. Sarebbe stato dunque per me un tempo sprecato andarle di nuovo raccozzando quà e là copiarle e ripeterle. E perciò mi son rivolto ad altra cura, nuova forse nel suo genere, più malagevole sicuramente in se stessa, e più analoga per altra parte ai miei studii: chè nulla dir voglio del suo interesse, lasciando ad altri la pena d'

giudicarne. Io mi ho proposto, per quanto me lo permettono i monumenti scritti e conosciuti fino a questo punto di Pompei, d'invitare chi ne avesse vaghezza a sospendere per un tantino le sue attenzioni da' templi e dalle strade, da' dipinti e dalle statue, dal teatro e dall' anfiteatro, dalle case e dalle fontane, dalle tante stoviglie di ogni uso e materia, di cui van riccamente adobbe le Sale del Real Museo. . . Ed a qual fine, sento interrompermi? Per passare, io rispondo, una leggier visita agli autori e padroni un tempo di tutte queste maraviglie.

Seguirò, quanto mi è possibile, l'ordine de' tempi, e non ometterò minuzia epigrafica, di cui non tengasi il suo conto, non sempre per quello che è attualmente, perchè non di rado è nulla, ma per quello che addivenir potrebbe, attese le novelle scoverte, che si ha diritto di attendere, o di sperare almeno. Darò, come meglio posso, spiegazione di tutto,

quanto basta al meno intelligente : ed in ciò fare , mentre con qualche piacevolezza mi studierò di temperare l' aridità di tali materie , mi guarderò pure da quel peso di erudizione non necessaria , che non piace molto a' discreti e sensati amatori di tali cose. E non dico di più, perchè ho detto assai.

OGGETTO DELL' OPERA.

I monumenti scritti e frugati finora nelle rovine di Pompei son tanti di numero, da formare un giusto non meno, che interessante volume per molti rami epigrafici. A proporzion che si sono andati essi raccogliendo in varie epoche e circostanze, non si è mancato da' nostri nazionali, e più dalla nostra Reale Società Borbonica, di farne parte al mondo letterato. E questo in ciò non solamente non ha di che dolersi di noi, che anzi saper ci deve buon grado della cura presaci d' illustrarli secondo le proprie forze e vedute, o di pubblicarli almeno, come si eran copiati, lasciando a chi ne avesse voglia il pensiero di spiegarli e comentarli. Un tal metodo però suggerito dal bisogno del momento,

e sempre comendevole pel suo fine, non poteva in tutto esser soddisfacente. Perchè non formando mai un tutto sotto qualche rapporto di unità, e non presentando che alla rinfusa pezzi svariati, lasciava sempre a desiderar de' medesimi una costruzione, per quanto è possibile, più ordinata e regolare. Or questo è quello, che per la prima volta io mi ho proposto di fare.

Dal titolo che dò alla mia Opera, ognun comprende, che mio scopo principale si è una serie cronologica de' Magistrati supremi di Pompei, muovendo dal seicento settantaquattro di Roma, che con ragione aver si può per l' epoca della deduzione coloniare fattavi per Silla, e continuando fino all' anno ottocentrentadue di Roma stessa, o sia settantesimo nono dell'Era nostra, quando Pompei cessò di essere. E con questa occasione si daranno delle Pompejane famiglie, e primarie sopra tutto, quelle notizie, che cammin facendo, ci riuscirà meglio di raccogliere da' monumenti superstiti. Son questi monumenti pompejani scritti o scolpiti nella lingua del Lazio, e de' tempi più puri. Pur ve ne ha fra essi di alcuni Oschi, i quali non debbono andar esclusi dal piano della mia opera. Imperocchè, oltre all' interesse che offrono per la storia in generale

di Pompei, vanno connessi con quella delle particolari famiglie di quest' Opido tanto celebre, il quale divezzatosi bel bello del suo nativo idioma, si adattò poi in tutto a quello de' padroni, che lo signoreggiavano. Ma poichè di tali monumenti oschi mi trovo di aver già altrove trattato di proposito, non farò che accennarli colle loro rispettive versioni latine, per non istare a ripetere il già dettone. Ed anche in ciò fare mi regolerò in modo, che mentre non se ne offende la discretezza, non abbia a risentirsene il bisogno.

§. I.

Principii, da' quali si parte.

Pompei unitamente ad Ercolano con altri luoghi vicini restò assai mal trattato pel tremuoto dell' anno ottocento sedici di Roma, corrispondente all' anno sessantatrè dell' Era nostra Volgare. I Pompejani, sopra tutto per ciò che riguardava luoghi ed opere pubbliche, si affrettarono con sommo zelo di ripararne i sofferti danni. Ma ben presto nell' anno settantanove dell' Era, mentre in certo modo ne eran calde ancora e fumanti le rovine, quest' Opido infelice insieme con Ercolano, Sta-

bia, e più altri luoghi, si rimase oppresso e quasi spento del tutto dalle strepitose vesuviane conflagrazioni di quest' anno memorando. Nè trattengomi di vantaggio in un fatto tanto noto nella Storia, e di cui tanti han già descritto fin le più minute e meno interessanti particolarità. *Ad eventum festino*, e perciò senz' altri rigiri entro in materia.

La prima volta che mi avvenne trattare di certi Sagri tutto particolari di Pompei, osservandone i marmi ordinariamente marcati di note consolari, tenni qualche ragione de' Fasti Duumvirali di quest' Opido insigne. Ma i monumenti allora per me conosciuti su tal proposito erano troppo scarsi di numero: questa ricerca per altra parte non era, che accessoria al mio impegno principale d' indovinare l' origine la natura l' oggetto di questi sagri pompejani, e di spiegare particolarmente certe sigle affatto nuove e sconosciute, onde erano affetti tali marmi: le angustie del tempo in fine, dalle quali vedevami premuto in certi momenti difficili della mia vita, fecero sì, che questo leggier saggio di fasti pompejani non potè riuscire di mio pieno soddisfacimento, e molto meno di quello del pubblico. Ma quello che davami maggior pena in questa faccenda, si erano le enormi lagune,

che ne interrompevano, quasi senza interrompimento, la continuazione.

Mercè i novelli lumi sopraggiunti, ho potuto in seguito rivenire da certi sbagli cronologici, da' quali non seppi, o non potei guardarmi la prima volta. Nè questo è poco in cose di tal natura. In quanto alle lagune poi, è vero che ve ne restano ancora, e non poche: ma posso dire con franchezza, che la maggior parte son colmate, dove con certezza, e dove con qualche probabilità, or maggiore or minore, di approssimazione; e di tutto questo vantaggio va dovuto il merito a' titoletti principalmente scarabbocchiati in affresco sulle pompejane pareti. E perciò per gli scavamenti di Pompei si bramerebbe giustamente un pò di caldo maggiore, e più avvedutezza nel raccogliere con fedeltà ciò che è scritto a muro, non confondendo una cosa coll' altra, come pur troppo si è fatto per l' addietro. Perchè con tali ajuti, che non si possono mai desiderare abbastanza, nè aspettare con sufficiente impazienza, si potrebbero e supplire in parte i vôti, che ancora restano dei fasti pompejani, e raddirizzar meglio alcune partite cronologiche, che per difetto di ciò si sono come gettate alla ventura. Ed affinchè s' intenda meglio l' importanza de' titoli a mu-

ro relativamente a' Fasti Duumvirali, io voglio recarne un esempio solo. La Quinquennalità suppone il Duumvirato. Dunque trovando io, come trovo di fatto, in affresco di Pompei: *Hypsaeum Quinquennalem*, debbo necessariamente supporre incluso nell' *Albo Duumvirale* di Pompei questo *Ipseo*, qualunque egli siesi stato.

Un altro soccorso pel riempimento de' Fasti, e per le approssimazioni cronologiche me lo hanno somministrato, come era naturale, le reiterazioni delle cariche duumvirali in favore delle stesse persone. Poichè in tali casi, come ognun comprende, torna lo stesso aver assicurata l' epoca di una di tali magistrature ripetute, che aver fissate, almeno per approssimazione, e quelle che la precedettero, e quelle che la seguirono, col confronto massimamente delle intermedie note, se vi sono.

Da taluni si crede, o piuttosto si presume, cagione di queste cariche reiterate nelle stesse persone la scarsezza de' soggetti municipali capaci di sostenerne il peso e la degnità. Ma se fosse stata questa la ragion principale, o la più potente almeno di un tal procedere, e perchè altri, ed in assai maggior numero, saggiate appena una volta queste cariche stesse, non le gustarono poi mai più?

In Pompei certamente non v' era penuria di valentuomini atti a ben altro, che a cariche municipali; e sorprende il vedere in esso trapiantati tanti illustri personaggi delle più cospicue e riputate romane famiglie, che colà attirava e l'amenità della Campagna Felice, e i fondi deliziosi che vi possedevano, e più d'ogn'altra cosa la sicurezza e la pace bandite da gran tempo da' recinti della Città Sagra. La ragion dunque più naturale e comune di questo ritornello di onori alle stesse persone sarà stato il merito fattosi colla loro buona condotta nel disimpegnarne gli annessi doveri a prò de' pubblici e privati interessi insieme. Per esempio: qual maraviglia, che un M. Olconio Rufo sia comparso in Pompei ben cinque volte fregiato de' fasci duumvirali, Quinquennale per la seconda volta, Tribuno militare a suffragii del popolo, Flamine di Augusto, ed in fine Patrono della Colonia, se egli a proprie spese, di concerto con M. Olconio Celere, suo fratello, *ad decus Coloniae*, costruì Cripte, rifece o abbellì e Tribunali, e Teatri?

Acccadeva tal volta nelle Colonie, che venisse a mancare l' uno de' Duumviri, sia per morte naturale o civile, sia per altro incidente: ed in questo caso gli si sostituiva

un personaggio col titolo di *Praefect. I. D.* Anche questi Prefetti hanno riempiuto qualche vôto de' fasti di Pompei. Ma non bisogna confondere questi *Prefetti* col *Praefectus Caesaris*, qual se ne incontra uno nella persona di M. Lucrezio Epidio Flacco. Questo *Prefetto* di *Cesare*, enunziato così senz' altro, fece in Pompei le veci di C. Caligula, che era uno de' Duumviri. Ed intanto osservasi, che questi Prefetti, e sieno quali si vogliano de' due, segnansi costantemente dopo il Duumviro ordinario.

§. II.

Diversità di condotta fra' titoli onorarii romani, e municipali. Edili di Pompei, Maggiore, e Minore. *Conseguenza importante di questa distinzione.*

Ne' titoli onorarii romani non si teneva sempre la stessa condotta per ciò che concerne alla enumerazione degli onori sostenuti. Dove non trattavasi di titoli imperiali, si cominciava dal Consolato ordinariamente: ma in quanto agli altri onori poi, alcune volte dagl' infimi salivasi gradatamente a' sommi, che dicono *serie diretta*, e che forse direb-

besi meglio *ordine di natura* : ed altre volte da' più sublimi scendevasi a' più bassi , che chiamano *serie indiretta*, e che potrebbesi dire *ordine* di *dignità* ; se pure non si credesse meglio appellar la prima serie *ascendente* , e *discendente* la seconda. Ed era necessario così fare in questi titoli onorarii per la ragione che la scala degli onori urbani alcune volte cominciava dalla *Questura*, ed altre dal *Tribunato plebeo*. Ma negli onori municipali la scala era sempre la stessa, cominciando dalla Questura, quindi passando alla Edilità, da questa al Duumvirato, quindi alla Quinquennalità, e da questa al Patronato. E perciò ne' titoli municipali onorarii non v' era necessità di numerare tutte le cariche , bastando additare l' ultima , per supporre tutte le antecedenti fino alla prima. Non ardirei pertanto di sostenere, sopra tutto in certi tempi , che tal fiata non si facesse qualche salto da una carica inferiore alla superiore , senza aver percorse quelle di mezzo. Intanto anche in titoli municipali onorarii si trova per *serie diretta* , o *ascendente* , la numerazione tal volta di tutti gli onori , premesso sempre il Duumvirato se vi è , e così cominciando poi dalla Questura, e passando per la Edilità , salire alla Quinquennalità , ed al Patronato ; chè in quanto

al Sacerdozio, o Ponteficato, o Flaminato, non veggo un ordine così costante, da poter formare una regola sicura. Vengo agli Edili pompejani, de'quali uno denominavasi *Maggiore*, e l'altro *Minore*. Del primo si ha così in bella iscrizione pompejana:

T. TERENTIO. T. F. MEN
FELICI. MAIORI. AEDIL
HVIC. PVBLICE. LOCVS
DATVS. EST. HS. ∞, ∞
FABIA. PROBI. F. SABINA. VXOR

E del secondo, cioè del *Minore*, leggesi così in parete:

ALBVCIVM. AED. MINO . .
SP. RVOTVS. ROG

Siamo dunque a un dipresso nel caso dei nostri *Primo* e *Secondo*, *Eletti*. Dunque in sottoscrizione prenderà il primo luogo sempre l'Edile *Maggiore*, e'l *Minore* sottoscriverà sempre in secondo. Ed ecco assodato un bel punto per la buona intelligenza de' titoli edilizii di Pompei. Di più: i D.V.V.A.S.P. PROC. alternan sempre nelle loro sottoscrizioni, perchè colui, che una volta sottoscrisse in primo, un'altra sottoscrive in secondo. Dunque questi Duumviri sagri di Pompei sono tutt' al-

ra cosa dagli Edili, co' quali si è preteso con-
fonderli. Quando dunque di cotal verità man-
cassero altre pruove, e se ne sono recate non
poche, questa sola *iugulum petit*, e vale per
tutte. E poi che strana formola ed inudita sa-
rebbe questa: AEDILES. V.V.A.S.P.P., cioè
*Aediles, Viri, Urbi, Annonae. Sollemni-
bus publice procurandis?* Gli Edili non si
enunziano, che dicendosi o AEDILES sen-
za più, o IIVIR. AED. POT. Noi interpre-
tammo così queste sette iniziali: *D. VIR. V.
A.S.P. PROC.*: *Duumviri votis Augusto sa-
cris publice procurandis*; nè fin quì troviam
cosa, onde pentirci di tale interpretazione.

§. III.

Monumenti Oschi di Pompei.

I Romani in origine non sono certamen-
te da pretendersi gl' inventori della polvere,
come dice il proverbio. Un branco di avven-
turieri, e di professione poco lodevole, si
stabilisce da prima sulle sponde del Tevere.
Qua bonis, qua malis artibus, s' ingrandisce
a poco a tutte spese di popoli vicini, e sog-
giogati finalmente, perchè meno barbari dei
loro soggiogatori. Da questi copia tutto quello
che crede meglio di dover copiare e nel sa-
gro e nel profano, nel civile e militare, nel

pubblico e nel privato. Di tutto si fa padrone ed autore, e di copia di tutto si fa originale di ogni cosa. Or fra le cose copiate dagli Etruschi, ed Oschi, o Sanniti (che per me sono un popol solo) non dubito che sia da riporsi la dualità de' Magistrati supremi, detti *Consoli* da' Romani, e *Meddix* da quest' ultimi. Malgrado intanto la identità del numero de' Magistrati supremi dell' uno e l' altro popolo, io riconosco una differenza di poteri e dignità ne' *Meddix Oschi*, che non ebbe certamente luogo ne' due Consoli romani, in tutto e sempre fra loro perfettamente uguali: il che ben si confaceva al genio de' Romani sempre gelosi e sospetti, perchè disgustati del despotismo degli ultimi loro Rè. Ma fra gli Oschi l' uno de' loro magistrati dicevasi *Meddix* semplicemente, l' altro *Meddix tovtixos*, che voleva dire *Summus*. Così da Ennio:

Summus ibi capitur Meddix, occiditur alter.

Nè fra' monumenti Oschi da me conosciuti ho incontrato mai più di due *Meddix* soli coll' unica distinzione accennata del *Summus*, di cui fregiavasi un solo fra essi.

I Romani, sul modello de' due loro Consoli, destinarono al regime delle loro Colonie due Magistrati perfettamente fra loro uguali in dignità e potere sotto la denominazione ri-

conosciutissima di Duumviri I. D. e questo numero io l' ho per sagro in tutte le colonie romane. Ma se è così, che faremo di tanti Quatuorviri I. D. che incontransi di passo in passo nelle vetuste memorie? Anzi come si osservò dal gran Mazocchi, dove vi ha *Quatuorviri* I.D., ivi del pari si hanno Duumviri non già, ma Quatuorviri Quinquennali.

Ed io quì ripeto un sospetto, che mi venne in pensiere, quando nella mia Campagna Taurasina presi ad esaminare questa faccenda. Osservai, che deducendosi una Colonia romana in un Opido, i Municipi se ne rimanevano ordinariamente col loro regime municipale nel sagro non meno, che nel politico, e i Coloni si regolavano in tutto alla romana, senza aver che fare per questo co' Municipi. Quindi si avevano i Municipi pe' fatti loro i proprii Duumviri e giuridici, e Quinquennali; e se li avevano altresì i Coloni. Tutto l' Opido in conseguenza, cioè la parte e Coloniare, e Municipale, se ne stava sotto il regolamento di quattro Duumviri I. D. e di altrettanti Quinquennali. Poteva accadere, che per qualche caso di comune interesse deliberar dovessero insieme e rappresentanti della Colonia, e rappresentanti del Municipio. Come chiamare intanto questi rappresentanti in tale emergenza del Municipio, e della Colonia? *Duumviri*

nò, perchè erano quattro. Dunque *Quatuorviri I.D.* Ma si può replicare: questo al più si potrebbe ammettere, ove si trattasse di tutti e quattro questi Magistrati. Or noi troviamo detti *Quatuorvir. I.D.* due sole persone, come in una bella iscrizione, che si recherà a suo luogo. Anzi in questa eclanese dicesi IIII. VIR. AED. Q. il solo M. Patulacio Massimo:

M. PATVLACIO. M. F. MAXIMO.
IIII. VIR. AED. Q.

Ed io rispondo, che così dovevasi fare, nè far si poteva altrimenti. Perchè dicendosi semplicemente II. VIR. si sarebbe preso per un IIviro della Colonia, a cui per antonomasia davasi questa denominazione. Ma dicendosi all'opposto IIII.VIR., si capiva, che trattavasi di un magistrato meramente municipale, che col suo collega reggeva la parte municipale, e che uniti co' II·Viri della Colonia, regolavano nel numero di quattro tutto l'Opido diviso fra' Municipi e Coloni. Vegniamo ora, chè è tempo, alle cose osche di Pompei, che si appartengono senza dubbio a' Municipi, e non già a' Coloni. Presentansi prima tutti i titoli pompejani oschi, che si son potuti finora raccogliere, e poi a parte le corrispondenti versioni con qualche nota di osservazione per la loro migliore intelligenza.

6.

ƧIIПIIK · П · NN

7.

NAKVI · IC

ƧNIƧ · AOBINI · Ƨ

N

8.

AXXWNAO · N · NN · II · V

NN · N · BEHEHNNI

IIII · N · REMREM

9.

C · AARIDANƧ · C · EHTIVCANN · ПAAN

CEDEIIAH · ПVNNПIIAAH · TOHƧTAA

NNEИTVR · RERER · EHƧAK · EHTIVCAR

C · CHNIKHƧ · NND · KCAHƧƧTVD · ПVNNП

AIIANƧ · TOHBVNN · EKAK · KVNNBEN

NIEHƧ · TANKINVR · VПƧANHANN

RERER · HƧHRVNN · ПDV8ATTER

VERSIONI DE' TITOLI RECATI CON PICCIOLE NOTE.

1.

C. Popidius. C. F.
Medd. summ. fac. cur.
Eidemq. prob

2.

Hera. sum
L. Stlaborius. L. Aquilius. Med.
Summ. Dominae. Erycinae
D.

Chi non vede in quel *pruffed* il *profert* de' Latini? perciò si è tradotto, *dedit*. Quì bisogna riconoscere due *Meddix*, che sono *L. Slabio*, o *Labeone*, e *L. Aquilio*. Or dicendosi entrambi *Toutici*, cioè *summi*, fa d' uopo supporli stati tali, ma in tempi differenti l' uno dall' altro, perchè il *Meddix summus* non era che uno. Ho tradotto poi *Stlaborius* quello *Slabiiz*, perchè ne' marmi Pompejani incontro un M. Stlaborio Frontone, Duumviro due volte, e che si può con ragione presumere discendente di questo *Slabio*,

e così la gente *Stlaboria* sarà di origine osca. I romani nella stessa sillaba non fanno mai seguire al sibilo la liquida L. ma vi frammezzano la T, come nella parola *stlitibus*, in vece di *litibus*: e si può avvertire, che nella voce *Slubiiz*, profferendosi leggiermente la liquida S, la pronunzia riesce assai più dolce, che nel pronunziare *Stlubius*, o *Stlaborius*. E forse anche presso gli Oschi *stlitibus* dicevasi *slitibus*.

3.

Ex. hoc. ambitu. iter
Ante. Turrim. XII. *in. Cae*
sareio. Popidius. Phamea
Medd. Acerranus. stravit

Questo tratto di picciola strada pare, che menava dalla dodicesima Torre delle mura di Pompei al *Cesario*, verso il tempio della Fortuna Augusta. E si avverte di passaggio, che il carattere osco Ↄ sovente ha forza di C, e per questa ragione *Ceizarinu* si è tradotto *Caesareium*. La solitaria Ↄ, che chiude l'epigramma, per la stessa ragione si è resa *stravit*, equivalente di *condidit*, o *constravit*. E tutto questo si fa da un *Meddix* della vicina *Acerra*, che

potè bene essere un cittadino di Pompei. Così da quì a poco vedrassi C. Quinzio Valgo, probabilmente eclanese, e di sicuro patrono del Municipio di Eclano, che fu il primo Duumviro della Colonia di Pompei. Non occorre quindi in questo monumento pompejano pensare a cose da *bettola*, come venne in capo al dotto autore della Dissertazione Isagogica. Il *Meddix*, autore di quest' opera pubblica, dicesi *Puph. Phaamaat*, che si è tradotto *Popidius Phamea*. Così piuttosto, che *Publius Phamea*, perchè gli Oschi non mancavano della B: dunque se volevano dir *Publius*, si sarebbe scritto ΠVB.; e non già ΠV8. Altronde i *Popidii* son troppo comuni e noti in Pompei, e si trovano anche detti *Pophedii*; il che conferma sempre più la loro origine osca. Forse Veisarinu è Veseris, di cui Liv. L. VIII. C. 8. e perciò ad Veserim; sieni fiume, o Città, o l'uno, e l'altro.

N. Trebius. ter. Medd. Summ.
Fuqiund. cocravit.

Chè quel NI. è l'accorciamento del prenome *Niumeriiz*, cioè *Numerius*. E si conosce da ciò, che anche i *Trebii* provengono dagli Oschi, e forse così detti da *Trebula*, opido conosciuto dell' antica Campania. Non

dubito della forza della parola *aamanaffed*, che ripeto dalle voci *manu*, e *facio*, come se si fosse detto *manu fecit*, corrispondente alla formola latina : *fac. cur.*

5.

. . Spurius . . . .
. . Quaestor . . .
. . Ex. Dec. decre-
to. Fac. coeravit

Nel monco. KIN. trasparisce il TANKINV. che si spiegò *decreto*. E si avverte, che il titolo di N. Trebio del numero precedente si appartiene a *Stabia*, ma che intanto non si deve credere quì messo a caso per quello, che si dirà in appresso de' *Trebii* Pompejani.

6.

M P CIPIVS

Questo titolo, siccome il seguente, stava nel *Teatro* di Pompei. Nel mio Comentario IX. mi diedi molta pena, per ricavarne qualche cosa. Lo presi per un *invito* di qualche *Dramma* da rappresentarsi, il cui titolo potè

esser *Cipius* , cioè *Captivus* , nascondendosi i nomi del poeta autore nelle iniziali. M. P. Per altro la Gente *Cipia* è assai riconosciuta in monumenti.

7.

N. Aquio
Sex. Aphinius
Feliciter

Perchè lo tengo per un' acclamazione di buon augurio, che si fa a *N. Aquio*. Si sà, che le desinenze de' nomi speseo si staccavano con punto nelle iscrizioni osche, e che talvolta, come nella voce *Nitrebiiz*, non distinguevasi il prenome dal nome, e perciò leggo: N. AKVI IV. SAIS. APHINIS N. supponendo in quest' ultimo carattere la iniziale della parola *osoa* corrisponpente al *feliciter*, o *bene* de' Latini.

8.

Spect. iter. Mens. Nov. Gladiat. XX
Munus. N. Evonymni
IV. Non. dabitur

Non sapendomi da prima, che questa epigrafe era nell' Anfiteatro, la presi per tutt' altro da quello, per cui ora la tengo, e la tengo per un affisso di spettacoli gladiatorii. La iniziale V. potrebbe essere *videbuntur*, corrispondente allo *spectabunt* de' Latini, cioè daranno di se *spettacolo* i Gladiatori del numero prescritto. La cifra numerica II. sarebbe *secundo*, o *iterum*. M. N. sarebbe il mese di Novembre, il cui giorno *IV. Non.* verrebbe a fissarsi con tutta la precisione nell' ultima linea. *Irunuu*, quasi *Ironii* esser potrebbero i *Gladiatori*, derivando tal parola da *ira*, o *irascor*. *Numerio Evonimno* darebbe questi spettacoli. La parola *dendem* poi sicuramente è cognata dell' osco *deded*, che è *dedit*. Si metta quanto quì si è congetturato in confronto con quello, che si dirà in appresso a proposito delle faccende anfiteatrali, e si conoscerà, che anche congetturando, nulla si è detto a caso.

9.

C. Adiranius. C. F. aedem. a. fundamentis
Cereri. Pompeianae. Testa
mento. Fieri. iussit. Hanc. deinde. perfecit
C. Vinicius. Medd. Quaest. Pompeian.
Trib. Denique. Dec. decr. ipsam
Dedit. eidemque. probavit

Ne ho trattato di proposito in uno dei miei Comentarii latini, nè debbo quì ripetere ciò che ho detto altrove, e molto meno gli applausi lusinghieri, che si fecero a questo mio travaglio qualunque dal pubblico erudito. Solo quì mi resta da avvertire, che i *Vinicii* si accusano di origine osca anch' essi.

Da' titoli riferiti, e da altri ancora, si hanno le seguenti terminazioni di nomi per tutti e tre i generi.

Mascol. In *anz*, come in *Aaridanz*; *Aridanius*. *Pumpaiianz*, *Pompeianus*.

In *ez*, come *Madmez*; *Mamers*.

In *iiz*, come *Pupidiiz*, *Slabiiz*, *Cipiiz*, *Viinikiiz*: *Popidius*, *Stlaborius*, *Cipius*, *Vinicius*,

In *ur*, come *Cuaizztur*: *Quaestor*.

Femmin. In *eiz*, come *Herentateiz*: *Hera*, *Domina*. *Herentaten* sembra caso terzo,

che uscir dovrebbe in EI ; e con ciò quella N finale sarebbe meramente paragogica. E si osserva, che la desinenza EIZ è comune ad ambi i generi, cioè mascolino e femminile.

Neutr. In *unz*, come *eitunz iter*, e questo per tutti i tre casi simili, come presso i Latini. Tutte le altre desinenze poi riguardano il solo caso retto. Se *Aquiiv* del n. 7. è *Aquio*, si ha il terzo caso. *Turri* del n. 3. sembra evidentemente quarto caso regolato dalla preposizione *anter*, siccome *Ceizarinu* regolato dalla preposizione *ini*, cioè *in*, sembra sesto caso, perchè mancando gli Oschi della lettera O, adoperavano invece la V. come in *actud*, *dolud*, e simili.

§. IV.

Colonia Sillana di Pompei e primi Duumviri di essa.

Silla divenne Dittatore l'anno di Roma seicento settantaquattro, e non ritenne la sua dittatura, che per poco tempo; poichè la rinunziò volontariamente, e se ne morì due anni dopo, cioè nell'anno 676 di Roma. Or fra le amplissime facoltà accordate dal popolo romano al Dittator Silla, è da annoverarsi, co-

me riferisce Plutarco, quella di poter dedurre novelle Colonie a suo piacimento. Ne profittò; ed è un fatto, che ne fece dedurre una assai rinomata in Pompei, il che è da credere accaduto verso il settecento settacinque di Roma, non essendovi altro tempo da poter assegnare a questa deduzione, considerandosi la sua morte avvenuta un altro anno dopo, e 'l brieve spazio della sua Dittatura, a cui prima aveva avuto il coraggio di rinunziare. Quali intanto si furono i primi Duumviri di questa Sillana Colonia, e quando precisamente comparvero essi tali in Pompei? Dico: C. Quinzio Valgo, e M. Porcio, e non prima dell' anno settecentottanta di Roma.

Che costoro sieno stati Duumviri di Pompei, e che vi abbiano fatto delle grandi cose in benefizio de' novelli coloni, è un fatto, di cui non lascian luogo a dubitare i seguenti titoli, che leggonsi tuttavia in Pompei. Così nel *Teatro coperto*.

C. QVINCTIVS. C. F. VALG
An. di Roma. M. PORCIVS. M. F Av. l'Era
681. DVO. VIR. DEC. DECR 73.
THEATRVM. TECTVM
FAC. LOC. EIDEMP. PROB

Si può bene riferir questo titolo all'anno 681. quando, come vedrassi, comparvero Duumviri in Pompei C. Quinzio Valgo, e M. Porcio; ed intanto si avverta, che a questi Duumviri si attribuisce il merito della sola costruzione del *Teatro coperto*, e che bisogna supporre di già esistente lo *scoverto*. La costruzione perciò di questi due Teatri Pompejani, e molto più quella dello *scoverto*, non è da differirsi fino a'tempi di Augusto, come sospettò l'Autore della Dissert. Isagocica (1), essendo l'uno e l'altro assai più anteriori. E diremo lo stesso dell'Anfiteatro, dopo che ne avremo recato questa bella iscrizione, che in esso trovasi duplicata in due marmi differenti.

C. QVINCTIVS. C. F. VALG
M. PORCIVS. M. F. DVO. VIR
682. QVINQ. COLONIAI. HONORIS 72.
CAVSA. SPECTACVLA. DE. SVA
PEQ. FAC. COER. ET. COLONEIS
LOCVM. IN. PERPETVOM. DEDER.

E posto il Duumvirato di C. Quinzio, e M. Porcio nel 681, di necessità cade nel 682 la loro Quinquennalità, perchè essi furono di questa colonia Sillana siccome i primi Duum-

(1) *P. 1. pag. 61.*

viri *iur. dic.*, così i primi Quinquennali ancora. Or in quest'anno, a celebrar l'onore della conseguita quinquennalità, questi Quinquennali danno spettacoli pubblici a proprie spese, e danno a' Coloni perpetuo diritto d'intervenirvi: e devesi ciò intendere di un *luogo* allora per la prima volta assegnato a' coloni. *de sua peq. faciundum coerav. et coloneis locum in perpetuom dedere.* Ma dove tutto questo? nell'Anfiteatro, di cui si tratta, ed in cui siamo. Dunque esisteva già da molto tempo prima del 682. l'Anfiteatro di Pompei, che era opera municipale, ed appartenevasi di pien diritto a' Municipi. Altrimenti supponendosi *coloniare*, che bisogno vi era di accordarsi ad essi pe' Quinquennali un luogo separato dagli altri? Ma come, si dirà, volendosi l'Anfiteatro de' Municipi, i Quinquennali della Colonia ne dispongono di un *luogo* in favore da' coloni? Io non dubito, che per questa faccenda vi furono delle reciproche transazioni fra' Municipi e Coloni pel mezzo appunto de' Quinquennali in iscena. E tengo quasi per certo, che i coloni si obbligarono a contribuzioni pecuniarie per la celebrazione de' *Ludi*, come a suo luogo si vedrà fatto pe' Pagani del Pago Augusto Felice.

Tornando all'Anfiteatro di Pompei, si-

curamente anteriore all' anno 681 ; esso certamente non potè esser costruito da' Municipi nelle circostanze delle tempeste Mariane e Sillano , e molto meno in quelle della guerra Sociale ad esse preceduta , perchè eravi ben altro che fare e pensare. Ma si finga pur compiuto nel 662. cioè un anno prima dello scoppio del tumulto italico. Da quest' anno all' 834. quando comparve in Roma lo stupendo Coliseo , decorrono per lo mezzo anni 172. Qual vantaggio di primato di antichità per conto del Pompejano Anfiteatro in confronto di quello di Roma ! E che avrassi a dire di quello di Capua, norma e modello di tutti gli altri ? Non c' illudiamo. I severi , ma rozzi romani, per ciò che riguarda principalmente e giuochi e spettacoli , non furono che tardi discepoli ed imitatori degli Etruschi , Greci , e Campani. Era vecchio l' uso delle *Vele* ne' Teatri. Pur queste non s' introdussero in Roma , che nel 675. per opera di Q. Catulo , rimproverato per ciò da Valerio Massimo . cui fa eco Ammiano Marcellino , *quod Campanam imitatus luxuriam , primus spectantium consessum* VELORVM *umbraculis texit*. Cicerone scrivendo a M, Mario gli dice : *non enim te puto , Graecos , aut Oscos ludos desiderasse;*

praesertim cum Oscos Ludos, vel in Senatu nostro, spectare possis (1).

E fin quì si è supposto, ma non provato, che i primi duumviri di Pompei si videro nel 681 di Roma. Ma non poteva esser altrimenti. Silla era morto nel 676., ed era morto da privato, perchè si era prima dimesso della sua dittatura. La sua colonia pompejana al più era stata dedotta un anno prima. La Legge Acilia prescriveva un quinquennio per mettere in buon sistema una nuova colonia, conciliando gl'interessi fra loro; e fra loro e i Municipi. Quanto tempo non esiggeva la sola divisione de' terreni assegnati! in questo quinquennio non vi erano Magistrati pe' coloni. Tutto regolavasi a discrezione di certi personaggi autorevoli, per lo più detti III.*viri*, perchè ordinariamente erano tre di numero. Queste persone erano fornite di poteri quasi *Propretorii*, o *Proconsolari* (2); che è quello a cui faceva l'occhietto pe' suoi partigiani. Rullo in quelle sue immaginate colonie, che Cicerone trovò il mezzo di mandare in fumo. Dunque supposta la deduzion Sillana fatta nel

(1) *Ep. L. VII. Ep.* 1.
(2) *Ved. Goesio* de Script. Agr. *Cap. IV. pag.* 27.

675, i primi Duumviri I. D. non poterono comparire in Pompei, che nel 681.

E sia pur tutto questo, come si è voluto, mi dirà taluno. Resta sempre a conoscere, come questi primi duumviri di Pompei furono C. Quinzio Valgo, e M. Porcio, e non altri piuttosto. Giusta domanda, che si vedrà appagata in ciò che vengo a dire.

Notizie de' Quinzii, e Porcii di Pompei.

Il C. Quinzio Valgo, Duumviro e Quinquennale di Pompei, è lo stesso C. Quinzio Valgo, Patrono del Municipio eclanese, che quì fa d'uopo riprodurre, e si vedrà, che il monumento che lo riguarda, essendo posteriore al 676. si trova bene col di lui duumvirato in Pompei pel 681, che è quello che si pretende.

C. QVINCTIVS. C. F. VALG. PATRON. MVNIC.
M. MAGI. MIN. F. SVRA. A. PLATACIVS. Q. F.
IIII. VIR. D. S. S. PORTAS. TVRREIS. MOIROS
TVRREISQVE. AEQVAS. QVM. MOIRO
FACIVNDVM. COIRAVERVNT

Eclano nella occasione della guerra sociale era stato sorpreso da Silla, e messo a ferro e fuoco. Il Quatuorviro M. Magio Sura è il figlio di Minazio Magio, celebre Collega di Silla, a cui prestò grandi servigi, e che Vellejo Patercolo si fa gloria di riconoscere

per suo *Atavo*. Le rovine di Eclano esigevano riparazioni. Ma come occuparsene in tempo della Guerra Sociale, terminata nel 666. o ne' trambusti di Mario e Silla, che la seguirono? Le riparazioni erano ben serie, siccome è chiaro, ed abbisognavano dell' approvazione del Senato romano. *De Senatus sententia*. Mario, per cui parteggiarono gli eclanesi, potè averne volontà: ma i suoi imbarazzi non potevano permettergli di eseguirlo. Poteva dopo farlo Silla, quando si rimase solo padrone di tutto. Ma egli aveva poco meno che distrutta questa rinomatissima città, senza dubbio la più cospicua e potente del Sannio Irpino. Poteva avere de'riguardi per l'eclanese Minazio Magio, suo intimo amico e collega. Ma era troppo mal contento de' Sanniti in generale, e degl' Irpini in particolare, che furono gli ultimi a deporre le armi, ed a' quali Silla non seppe mai perdonare. È meglio dunque differire a qualche anno dopo la morte di Silla queste ristaurazioni di Porte, Torri, Mura, e Bastioni eclanesi, che la prima volta per soverchio caldo delle patrie scoverte antecipai di qualche anno. Or Silla morì nel 676. di Roma. Dunque il monumento eclanese, che parla delle ristaurazioni di Eclano, mentre C. Quinzio Valgo

n' era patrono , esser deve di qualche anno posteriore al 676 , ed è assai probabile , che riferir si possa al 678. o 679.

Io potrei pretendere, che Quinzio Valgo, piuttosto che di Pompei, in cui fu chiamato a farla da II viro, si fosse appartenuto ad Eclano , di cui era già prima , e da molto tempo Patrono , e senza alcun dubbio. Certo si é che de' Quinzii non si ha in Pompei altra notizia , oltre le riferite. In Eclano al contrario di un C. Quinzio , figlio pur di Cajo, si ha:

C. QVINCTIO
C. FIL. COR
BASSO. II. VIR
AEDIL. II. VIR
IVR. DIC
PONTIF
C. BAEBIVS. LVPVS
INTIAPRC
PATRONO. OPTIMO
FEC

E non potrebbe essere stato questo un Nipote del C. Quinzio Patrono ? L' antipenultima linea diede molto fastidio al Muratori , ed anche a noi. Forse dovrà leggersi : *inter*

patronos, oppure: *inter praecipuos patrono optimo fecit*.

In quanto a' *Porcii* di Pompei, non trovo altro, che un titolo funebre di M. Porcio, figlio del duumviro, erettogli per altro per decreto decurionale, e questo sicuramente in grazia de' meriti paterni. Perchè M. Porcio, *parma inglorius alba*, non ci offre niente del suo. Il titolo à questo:

M. PORCIO. M. F
EX. DEC. DECRETO
IN. FRONTEM. P. XXV
IN. AGRO. PED. XXV

§. V.

Incertezza de' Fasti per più anni. Congetture sull' epoca di alcuni Duumvirati certi.

E quando dico incertezza, s' intende dell' epoca del duumvirato, e non del IIvirato stesso, che è incontrastabile. Di siffatti duumvirati ve ne ha molti. Ma come distinguerli, ed assegnare a' medesimi un luogo ne' Fasti? non vi ha che congetture, e di queste bisogna contentarsi. Non si procederà per tutto questo intieramente alla ventura. Io chiamerò

in primo luogo que' duumviri Pompejani, nei titoli de' quali traspare un' aria di maggiore antichità, e de' nomi dei quali non si veggono le mura di Pompei offrire alcun vestigio, o perchè ne' primi tempi non v' era questa moda, o perchè ne furono cancellati, per dar luogo a' più recenti. Comincio perciò dal IIvirato di A. Fabricio Scauro, a cui destino precariamente l' anno di Roma 682:

682. A. FaBRICIO. A. F. MEN 72.
SCAVRO
II. VIR. I. D
DECVRIONES. LOC. MONVM
IN. FVNERE. ET. STATVAM. EQVESTR
In FORO. PONENDAM. CENSVERVNT
SCAVRVS. PATER. FILIO

Questo elogio può vedersi nella strada de' sepolcri. Ed in quanto alla Tribù, cui furono ascritti, dopo la cittadinanza romana loro accordata, e Pompei ed Ercolano, sappiasi, che questa fu la *Menenia*. Colla stessa protesta assegno all' anno seguente il Duumvirato di Q. Sallustio.

Q. SALLVSTIO. P. F
683. II. VIR. I. D. QVINQ 71.
PATRONO. D. D

Questo titolo è onorario, e vi si veggono numerati gli onori secondo ciò che si è avvertito da principio. Ma questo monumento è posteriore al duumvirato di Sallustio, perchè in esso si suppone stato ancor Quinquennale. In Pompei vi è una casa riconosciuta sotto il nome di *Sallustio*, e credo bene che questi abbia avuto qualche rapporto di origine col Tucidide degli Storici romani. Liberto di questo Duumviro sarà stato M. Sallustio Filologo, che rende omaggio al suo Patrono con questa epigrafe :

Q. SALLVSTIO. P. F
M. *Sallusti*VS. PHILOLOGVS

Eccoci ora in un laberinto, da cui non so se mi riesca di trarmi fuori felicemente. M. Porcio si lasciò Quinquennale con C. Quinzio Valgo. Or eccolo Quatuorviro in compagnia di altri tre personaggi :

M. PORCIVS. M. F. L. SEXTILIVS. L.
F. CN. CORNELIVS *
CN. F. A. CORNELIVS. A. F. IIII. V. D.
D. S. F. L *

E questa iscrizione si vede ripetuta due

volte in un' Ara di travertino. Non occorre qui pensare a faccenda municipale, perchè no 'l consentono i nomi de'Quatuoviri, che sono de' più illustri fra' romani. Ma che cosa sono questi Quatuorviri? io gli ho tutti per veri Duumviri, già stati tali in Pompei, qualche tempo prima del titolo, che credo posteriore al 686. Ma perchè non dirli duumviri? perchè non si poteva, essendo quattro di numero. Si trattava di locazione di non so qual cosa da farsi *de Decurionum sententia*. Se ne dà commessione a quattro personaggi di già stati duumviri, ed *in capite* a M. Porcio, e si enunziano tutti complessivamente colla parola *Quatuorviri* senz' altro. E perchè tacere della Quinquennalità di M. Porcio? perchè non trattavasi di un titolo onorario, ma di tutt' altro. Si può dunque assegnare con qualche probabilità l' epoca de' tre IIviri, non contandosi M. Porcio, che lo era stato fino dal 681, l' anno.

684 L. Sestilio., e Gn. Cornelio. 70.

685. Aulo Cornelio figlio di Aulo. 69.

Notizie de' Cornelii di Pompei.

Non se ne hanno che queste, e tutte di Liberti de' Cornelii.

Q. CORNELIVS. Q. P. L
DIPHILVS. CORNELIA. Q. L
HERAES. HEIC. CVBANT. ET
HOC. LIBERTEIS. MEIS. ET
LIBERTABVS. LOCVM. CONCESS
ET· MEIS. OMNIBVS

*

P. CORNELIO	P. TERENTIO
POTITO	PRIMO
CORNELIAE	VINVLLIAE
QVINTAE	MAXIMAE
SIBI.	ET. SVIS

*

CORNELIVS
LOTVS. VIX
ANNIS. L

Ritorno a' Fasti sempre colle medesime proteste, che non istarò più a ripetere.

686. M. SPVRIVS. M. F 68.
MEN. RVFVS. II VIR
I. D. MACELLVM. D
S. P. F. C. EIDEMQ. PRO

Dunque i *Macelli* erano luoghi pubblici, e M. Spurio ne fa costruire uno a sue spese.

687. MAENIVS. T. F. 67.
duOVIR
PEC. SVA. VIAS. F. C

I due titoli seguenti riguardano gli stessi duumviri. Il primo è nella strada de' sepolcri.

688. L. SEPVNIVS. L. F. SANTILIANVS 66.
M. HERENNIVS. A. F. EPIDIANVS
DVO. VIR. I. D. SCOL. ET. HOROL
D. S. P. F. C

E sarà stato un orologio solare fatto costruire da questi IIviri pel regolamento della scuola, non sappiam quale. Da un luogo di Varrone sembra potersi ricavare, che anche a' suoi tempi conoscevasi l' orologio a ruote (1). Quest' altro titolo poi appartiene

(1) *Ved. Morcell. de styl. pag.* 142.

alla classe de' Sagri, e leggevasi nel tempio della Venere Pompejana:

L. SEPVNIVS. L. F.
SANTILIANVS
M. HERENNIVS. A. F
EPIDIANVS
DVO. VIR. I. D
D. S. P. F· C.

Gli Erennii, e gli Epidii furono delle famiglie primarie di Pompei, onorate di cariche edilizie, duumvirali, quinquennali, ed altre. E voglio ricordare una bella iscrizion funebre, che si appartenne al Museo del Ch. nostro Francesco Daniele, e che probabilmente si ebbe da Pompei.

N. EPIDIO. N. F. FAL
VIRO. ET
N. EPIDIO. N, F. FAL. LVPERCO
FILIO. SEXTIA. L. F
D. S. P. F. C

La parolá VIRO quì si prende pel marito di Sestia; e la parola *Luperco* può essere tanto *cognome*, quanto nome di ufizio sagro di Epidio Figlio. La credo *cognome*. A suo luogo si avranno degli Epidii notizie più copiose ed interessanti insieme.

Male per alcuno si è confuso co' marmi ercolanesi il seguente onorario, che ci dà un doppio IIvirato nella persona di A. Vejo, che fu anche Quinquennale, e Tribuno militare. Esso si appartiene a Pompei, e fu scoverto nel 1764 nel sepolcro appunto di A. Vejo. Questo caso è accaduto in pregiudizio di molti altri titoli pompejani aggiudicati ad Ercolano per poca avvertenza; nè siamo più nello stato di distinguere gli uni dagli altri. In confronto di Pompei, e sopra tutto in fatto di elogii funebri, Ercolano è poca cosa, perchè sepolto ancora per la massima parte sotto massi immensi di lave invecchiate, e di edifizii ad esse sovrapposti. E serva questo di anticipazione contro qualche dubbio, che si potrebbe promuovere nella occorrenza di titoli attribuiti ad Ercolano da qualche accreditato scrittore in pregiudizio di Pompei. Rechiamo ora quello di A. Vejo:

889. A. VEIO. M. F. IIVIR 65.
e ITER. QVINQ. TRIB e
690. MILITVM. AB. POPVLO. EX. D. D. 64.

Parmi di vedere due altre coppie Duumvirali in questo:

691. e 692. — 63. e 62.

L. CAESIVS. C. F. D. V. I. D
C. OCCIVS. M. F
L. NIRAEMIVS. A. F. D V
D. D. S. EX. PEQ. PVB
FAC. CVR. PROB. Q

Se C. Occio non è IIviro, che figura fa in un' opera pubblica fra L. Cesio detto D. V. I. D. e L. Niremio detto IIviro semplicemente? C. Occio era stato prima duumviro con L. Niremio, e ad ambidue si riferisce quel D. V. senz' altro. Ma L. Cesio lo era attualmente, e perciò si dice: D, V. I. D. e questa particolarità si vedrà anche praticata nel caso de' duumviri Pompejani, che rifecero i *Cunei* dell'Anfiteatro. Dunque il Duumvirato di C. Occio, e L. Niremio era preceduto a quello di L. Cesio.

Notizie degli Occii, a de' Cesii.

Di C. Occio abbiamo una Liberta col cognome di *Tralli*, che gli consagra questo monumento.

OCCIA. C. L. TRALLIS
SIBI. ET. PATRONO
SVO

Ed è verisimile che il nome di *Tralli* fu dato a questa Liberta da *Tralli*, sua padria. Gli *Occii* furono anche in Eclano, e bisogna crederli congiunti di quelli di Pompei, attesi i grandi ed antichi rapporti di queste due celebri città fra loro. E quì voglio produrre un *Occio*, che si vede in frammento di marmo, probabilmente ad uso una volta di acquidotto OCI . . . chè in tali materie o bisogna omettere tutto, o bisogna tener conto di tutto, perchè tutto può servire. De' *Cesii* non si ha altra notizia nelle cose di Pompei. Voglio però recare un marmo dell' antica Teate, che ci dà un L. Cesio Marcello, *Patrono* della colonia Teatina, ed insigne per onori sagri:

D. M. S.
L. CAESIO. L. F. MARCELLO. LAV
RENTI. LAVINATIVM. P. C. TEATIN
ORVM. L. CAESIVS. PROCVLVS
SEN. F. DVLCISSIMO. B. M. F

E si dice *Seniore* questo Cesio Proculo padre, per distinguersi, come credo, da L. Cesio Proculo *iuniore*, suo primogenito.

§. VI.

Continuazione de' Fasti.

Di nessuno de' duumviri pompejani riferiti finora trovo cosa scritta in muro. Non così della maggior parte di quelli, de' quali verrò a ragionare, dopo che avrò spiegate alcune mie idee sul proposito de' tanti titoletti in affresco sulle mura di Pompei.

Più ne veggo affastellati, e spezialmente se riguardano la stessa persona, meno antichi li reputo. Perchè il costume in generale d' imbrattar mura con tante scritturelle poco mi sembra proprio del contegno de' prischi tempi. Essi, come è naturale, debbonsi supporre schiccherati nel davanti delle case dei Magistrati, a' quali erano dirette queste giaculatorie di raccomandazioni. E se a ciò si fosse riflettuto ne' scavamenti pompejani, dai nomi di questi Magistrati dovevansi segnare piuttosto queste case, e non da' *Capitelli*, da' *Fiori*, ed altre inezie simili: perchè e *Capitelli* e *Fiori* e *Case* ed altro, son dei padroni, e non all' opposto. Ove poi questa manìa di segnar titoli sulle mura fosse stata troppo antica, dove in Pompei vi sarebbe stato luogo sufficiente per tanti e tanti di essi?

In alcune pareti l' affollamento n' è tale, che ben sovente è accaduto per poca accortezza di confondersi l' uno coll' altro con istrano sconvolgimento di ogni cosa. Vi vuole dunque molta destrezza a copiarli, onde si distingua l' uno dall' altro. Ed anche de' titoli più recenti io ne credo molti cancellati con imbiancatura sovrapposta, per dar luogo a' novelli, che vi si vollero imprimere. E parmi che a questo siesi voluto alludere in questo affresco, che ci dice della Edilità di C. Mario con M. Epidio:

C. MARIVM. . . . M. EPIDIVM. AEDILES.
V. A. S. P. P. OVF. DIGNI. SVNT*
Scribi. io VSIT. OSSIVS. DE. ALBATORE.
ONESIMO*

Tralascio a bella posta altro titolo sottoscrittovi, che tanto ha che fare con questo, quanto colle bertucce, come suol dirsi, il liofante, e che pure si son pubblicati, come se fossero una medesima cosa. Tornando ora al mio proposito, dico che la seconda linea del titolo recato pare che voglia dire: *essersi esso scritto per comandamento di Ossio, dopo che Onesimo ne aveva imbiancato il muro.* Chè questo muro in fine non

era sagro, come quell' Ara di Giove, della quale troviamo scritto: *hanc aram ne quis dealbet.* E piacemi riportare con tale occasione, come per una parentesi di amena erudizione, un bel monumento fra gli altri, del Ch. nostro Francesco Daniele. Chè così va in queste faccende. Da una cosa si passa all' altra, quando meno ce lo aspettiamo. Ma nulla in fine si perde, poichè tutto in generale mena allo stesso obbietto: e quando, se non altro, si avrà ottenuto di dar piacere a chi legge, si è sempre ottenuto molto:

cave. p *hanc. aram*
iovei. sacr *nequis. dealbet*

M. BLOSSIVS. M. L. AGATO
M. CONSIVS. M. L. NICOL
SEX. ALLIVS. Ɔ. L. SEXTVS
M. ATILIVS. M. L. APOL
A. NASENNIVS. A. L. PROT
L. FVRIVS. L. L. DION
M. LIMBRICIVS. M. L. DIO
C. TIBVRTIVS. C. L. FL. . .
L. FVRIVS. L. P. C. L. SAND. .
A. PACTVMEIVS. A. L. PHILIP
P. OCTAVIVS. P. L. ANTIOC

E sarei tentato di credere un *Giove Plutone* questo Nume, dalla cui ara deve tenersi lontana qualunque imbiancatura. Ma torniamo in chiave, e discorriamola sul merito di questi titoletti parietini di Pompei.

Non pochi di essi son per verità belli e spiritosi. Altri hanno del sale epigrammatico,

e talora scherzano sull'equivoco. Ma ve ne ha pure de' goffi ed insipidi. Anzi taluno sta così bene a sintassi ed ortografia, come S. Cristoforo a calzoni. Ma questo che importa poi al nostro oggetto? Noi ad essi sopra tutto siam debitori della maggior parte de' Fasti Pompejani. È vero che nulla ci dicono dell' epoca, in cui esercitarono la loro magistratura le persone, a cui eran diretti, perchè questo niente ad essi importava. Ma come senza di essi sapremmo di tanti e tanti, che in Pompei furono Edili, Duumviri, o Quinquennali? Se non si è ancora certo della nicchia cronologica dovuta a ciascun di essi, siam sicuri però, che tutti fan parte dello stesso edifizio. E almeno per alcuni di loro è da sperare, che verrà un giorno, in cui oltre alla certezza di essere stati tali, quali li veggiamo enunziati, si avrà anche quella del quando furono tali. Avverto infine, che nessuno di questi titoli si rivolge mai a' *Questori*. Non ve ne correva bisogno. Essi son tutti o edilizii, o duumvirali, o quinquennali, e quest' ultimi assai pochi.

§. VII.

Congettura sul Duumvirato di M. Olconio Prisco con C. Gavio Rufo. Gran laguna fino al primo Duumvirato di M. Melsonio.

Si hanno documenti della Edilità di M. Olconio Prisco: se ne hanno di quella di C. Gavio Rufo. Se non che quest' ultimo ebbe a compagno della sua Edilità un certo *Trebio*, e non già Olconio Prisco, che gli fu Collega nella sola Edilità. Cominciamo da Prisco:

PRISCVM. AED METELLI. O. V. F

Male da alcuni si è letto: *Mei Filii* per *Metelli*.

Ed in caratteri assai rozzi ed arcaici quest' altro:

HOLCONIVM. PRISCVM
VERECVNDISSIMVM.D.R.AED.O.V.F. DIGNISSIMVM

Le iniziali O. V. F. valgono: *orant. ut faciat*, o *faveat*. Della edilità di Gavio non si ha che questo solo:

TREBIVM. ET. GAVIVM. AED

Notizie de' Trebii, de' Gavii, e degli Olconii.

Questo *Trebio* edile ci richiama alla memoria il N. Trebio de' monumenti oschi di Stabia riferito di sopra, ed è perciò che crediamo questa gente originariamente osca. Per le ragioni una volta esposte rammento un C. Trebio, IIviro, e patrono di Eclano:

C. TREBIVS. C. F
CAI. NEPOS. II.VIR
IVR. DIC
SINgulari. PATR. *Col*
aeclaNens. . A
. . . .

Si vedrà nell' anno 814. di Roma un P. Gavio Pastore, IIviro di Pompei. E con questa occasione voglio correggere un abbaglio, in cui ora mi avveggo di esser caduto. In una iscrizione si ha:

C. GAVIVS. L. F
FILIVS

La parola *Filius* imbarazzò il Giovenazzi, il quale la credè apposta, per confermare così la *ingenuità* del C. Gavio, di cui si parla. A me non piacque questo divisamento del Giovenazzi, e mi tenni al partito di prender la parola *Filius* per cognome di *C. Gavio*. Ma ora riconosco essere meglio il dire che L. Gavio ebbe due figli, col prenome di Cajo l' uno, e l' altro di Lucio e che quì si tratti di C. figlio di L. Gavio, per distinguerlo dal C. Gavio, suo Zio.

Più di tutti questi si distinsero in Pompei per ogni genere di onori gli Olconii. Essi si suddivisero in varii rami, de' quali io credo il tronco M. Olconio Prisco, di cui favellasi. Si hanno pure gli Olconii e Rufi e Celeri e Celli e Macri, de' quali tornerà discorso a suo tempo: e non tengo conto di un *Olconio Anterote*, che dal suo cognome, e dal vedersi fra' Ministri di Augusto, si accusa di condizion libertina. Intanto veniamo al IIvirato di M. Olconio Prisco, e del suo Collega C. Gavio Rufo, la cui notizia tutto è dovuta a' seguenti titoli da muro:

M. HOLCONIVM. PRISCVM. D. V. I. D
O. V. F

M. HOLCONIVM
PRISCVM. II. VIR. I. D. POMARI. VNIVERSI
CVM. HELVIO. VESTALE. ROG

694. M. HOLCONIVM. PRISCVM 60.
C. GAVIVM. RVFVM, II. VIR
PHOEBVS. CVM. EMPTORIBVS. SVIS. ROG

Quest' anno fissato per approssimazione al duumvirato di Olconio Prisco poggia sul supposto, che M. Olconio Rufo esser possa un nipote di M. Olconio Prisco. M. Olconio Rufo poi fu IIviro di Pompei per la prima volta nel 745., come sembra probabilissimo da ciò che si verrà dicendo in appresso. Or fra 'l 693 e 'l 745 corre la differenza di anni cinquantadue, spazio di tempo sufficiente, onde un nipote di Olconio Prisco salir potesse all' onore del duumvirato. Nè per ora alla mia debolezza si offre lume migliore, onde prender traccia in questo bujo. Dal bujo si passa ad un gran vôto fino al 738. Mi si offre un triplice duumvirato nella persona di M. Lucrezio Decidiano Rufo, che sembra un

Decidio innestato a' Lucrezii, ed io voglio gettare questo triplice Duumvirato ne' primi tre anni di questa gran laguna, perchè nel 756. trovo fra' Ministri di Augusto un M. Decidio, liberto di due Marchi Decidii. Le iscrizioni parte onorarie e parte funebri di questo Lucrezio Decidiano a torto, come tante altre, si sono da alcuni attribuite ad Ercolano, mentre sono di Pompei. Di lui si hanno due cippi pompejani, ciascuno con questa iscrizione:

M. LVCRETIVS. RVFVS
LEGAVIT

E de' Lucrezii in Pompei ve ne ha molti, e tutti distinti, come vedrassi. Innoltre in Pompei stesso sulla base di una statua trovata nel 1797 leggesi:

M. LVCRET. DECID

Dippiù per ordine della Curia:

M. LVCRETIVS. L. F. DECiD.RVFVS. D. D

Questo insigne personaggio fu per ben trè volte duumviro, e dippiù quinquennale,

Pontefice, Tribuno militare, e Prefetto dei fabbri, che debbonsi ancor supporre militari. Morto, il pubblico l' onorò con questo elogio:

M. LVCRETIO. DECIDIAN
695. RVFO. II. VIR. IIII QVINQ 59
696. PONTIF. TRIB. MIL. A. POPVLO 58.
697. POST. MORTEM 57.

E questo titolo servir dovè al cenotafio di Rufo, fattogli costruire per decreto della Curia, perchè il vero sepolcro gli fu innalzato da M. Decidio Pilonio Rufo, che io credo di lui fratello naturale, come da quest' altro titolo:

M. LVCRET. DECID
RVFVS. II. VIR. IIII. QVINQ
PONTIF. TRIB. MIL
A. POPVLO. PRAEF. FAB
M. DECIDIVS. PILONIVS
RVFVS. REPOSVIT.

Perchè intendo questa parola *reposuit* della vera illazione del cadavere nel suo sepolcro eterno. Quindi sarà meramente onorario quest' altro elogio postogli, chi sa in quale altra occasione, dallo stesso Pilonio:

M. LVCRETIO. DECIDIAN
RVFO. D. V. III. QVINQ
PONTIF. TRIB. MILITVM
A. POPVLO. PRAEF. FABR
M. PILONIVS. RVFVS

E quì mi preme di avvertire per quello che dirò in avvenire, che il D. V. III, vuol dire *ter*, e non già *tertium*: perchè Rufo non era attualmente duumviro per la terza volta, chè egli era già morto, ma che lo era stato prima. E così altro è dire *quintum*, altro *quinquiens*. Quest' ultimo vuol dire, che si è stato *cinque volte* quello che si vuole, ma non che lo si è attualmente per la quinta volta. E quando queste note si esprimono così, non cade dubbio su quello che vogliono dinotare. Ma quando si danno in cifre numeriche, possono stare per l' uno e per l' altro, e bisogna determinarne il senso da altre circostanze, come nel caso presente. Conchiudiamo, *reponendo precario*, e non già *in perpetuum*, questo triplice duumvirato di M. Lucrezio Decidiano negli anni già segnati.

Ci è forza dopo tutto ciò urtare in una grande laguna, che per ora non v' è modo di colmare neppure in parte, per mancanza di ogni sorta di notizie. Questa laguna muovendo dall' anno 698 corre fino all' anno 737:

perchè l'anno 738 può riempiersi col duumvirato di Gn. Elvio Sabino, e di N. Popidio Rufo, che con molta probabilità va a cadere in quest' anno, o al più nell' anno seguente: nel qual caso il primo duumvirato di M. Melsonio, certissimo, si trasferirebbe all' anno 738, come vedremo a suo luogo.

Secondo i principii una volta stabiliti, mi conviene riconoscere per duumviri pompejani Gn. Elvio Sabino e N. Popidio Rufo, perchè ho per duumvirali i titoli seguenti:

SABINVM
IVLIVS. POLYBIVS. AED

L' Edile che prega *Sabino*, è C. Giulio Polibio. Dunque Sabino esser deve qualche cosa di più dell' Edile, che lo prega. E perciò *Sabino* per lo meno sarà *Duumviro*; e volendosi *Quinquennale*, bisogna supporlo stato già duumviro. *Sabino* quindi è già duumviro, o quinquennale, quando Polibio non è, che Edile. Dunque trovando in decorso questo Polibio divenuto duumviro ancor esso, il duumvirato di Elvio Sabino è anteriore a quello di Polibio. Ho anche per duumvirali questi altri due titoletti a muro, che ci dicono dello stesso *Sabino*:

738. CN. HELVIVM 16.
SABINVM. O. V. F

*

CN. HELVIVM
SABINVM. O. V. F
IVNIA. ROG

Il titolo poi che appoggia il duumvirato di Popidio Rufo, è questo:

RVFVM
DIGNVM. REIP

Se Sabino, e Rufo erano *Edili*, quando si apponevano ad essi questi titoli, perchè non annunziarli tali, come veggiam fatto in tutti gli altri, che riguardano la loro *Edilità*, e che non sono poi pochi? Così dalle

Notizie degli Elvii, e Popidii Pompejani.

Elvio Sabino, e Popidio Rufo furono insieme edili di Pompei, e Sabino pare che sia stato l'Edile Maggiore:

SABINVM. ET. RVFVM. AE. D. R *Valentinus cum discentes suos. rog*

E povero Prisciano, se Messer Valentino professava gramatica! In una iscrizione Misenate dicesi di un Ponte ristaurato: *per quo nullus hominum iter facere potuerat.*

CN. HELVIVM. SABINVM. AE
OMNI. BONO. MERITO. IVVENEM. AE
D. R. O. V. F

Piacemi quella ripetizione della parola *Aedilem*, e più quell' *omni bono merito iuvenem dignum rei publicae.*

CN. HELVIVM
SABINVM. AED. ISIACI
VNIVERSI. ROG

CN. HELVIVM. SABINVM
AED. IVVENEM. PRO*bum*

CN. HELVIVM. SABINVM
AED. V. B. O. V. F

A questo Gn. Elvio par che miri questo monco elogio funebre:

CN. HELVIVS . . . . .
. . . . *Vixit*. AN . . .
CN. HELVIVS. FR*ater*
HELVIA. LYCHN*ia*

E da questo frammento sagro si ha un *Felice*, servo di Elvio:

COMMODVS. STRON
MENOPHIL. ANCARS*i*
FELIX. HELVI
*Plac*IDVS. ARRI
SACR
. . .

Un Sacerdote *Carsio* si ha da Tacito (1). La gente *Ancarsia* è nuova.

Più splendide sono le notizie dell' Edile N. Popidio Rufo:

POPIDIVM. RVFVM. AED
PISCICAPI. O. V. F

Piscicapi. Parola nuova, *a piscibus capiendis*, siccome *ab avibus capiendis auceps*.

(1) *Annal. Lib. IV.*

ROMANVM. AED
RVFVM

E ben meritavasi la romana edilità da Popidio Rufo, che manteneva in Pompei una Famiglia gladiatoria, e che con frequenti spettacoli teneva ben contenti di se i Pompejani, come da queste due altre epigrafi:

N. POPIDI
RVFI. FAM. GLAD. IV. K. N. POMPEIS
VENATIONE
EX. XII. K. MAI. MALA. ET. VELA. ERVNT
O. PROCVRATOR
FELICITAS.

L'acclamazione *o Procurator* riguarda appunto N. Popidio, Procuratore de' giuochi.

Mala. Frutta, che si spargevano fra 'l popolo nell'Anfiteatro, ed a ciò allude ancora la parola *sparsiones*, di cui farassi cenno appresso in caso simile.

POPIDIO. INVICTO. RVFO. MVNIRIII
DEFENSORIBVS. COLONORVM. FELICITER

Il titolo è intiero, e non monco, come credè l'Autore della Dissertazione Isagogica; ed allude al solo Popidio Rufo, non già a tre

personaggi, come suppose l'Autore medesimo, tratto in inganno da quel *Defensoribus*, che volle accoppiare colla cifra III. leggendo *tribus Defensoribus*. Essa anzi deve unirsi colla parola MVNIR., che è *muniris*, cioè *muneris*, come *poniret* per *poneret*, e leggersi continuatamente: *muneris tertii*. E fatto quì punto, si fa plauso a' difensori de' coloni in generale, toltane la occasione dal *munifico Popidio*, augurando loro ogni bene. *Feliciter*. Dello stesso Rufo si ha anche quest'altro frammento pure anfiteatrale:

*Fam. gl*AD. PAR. X . . .
Popidi. RVFI. PVG. MOLA. I . .
. . . II. NONAS. *Apriles*
. . . . ET. VENATIO. *erunt*

Mola. La credo quella spezie di pane, che regalavasi alla plebe, di farro pria abbrustolito, e poi macinato. *Mola mactatus porcus* si ha da Varrone, cioè *magis auctus*, *bene saginatus*. E basti questo per ora dei *Popidii Rufi*, chè altri molti, e di altre famiglie se ne presenteranno a suo luogo, dei quali ho tenuto, e terrò buon conto per lo scandalo datomi di una controversia, che ho dovuto sostenere in grazia loro, ed a tutte mie spese. Si avverte solo, che nella parola

Venatio la prima sillaba è in nesso; che voglio anche discaricar la mia coscienza di questa omessione, onde non iscandalezzare i Rigoristi.

§. VIII.

Secondo Duumvirato di M. Melsonio, e continuazione de' Fasti fino al 745.

Si è di sopra assegnato all' anno 739. di Roma il primo duumvirato di M. Melsonio, perchè egli di sicuro per la seconda volta procedè duumviro nel 740., ed ebbe per collega P. Rogio Varo. Vediamolo.

M. SITTIVS. M. L
PAPIA
MERC. MAIAE
SACRVM. EX. D. D
IVSSV
M. MELSONI. A. F. ITER
P. ROGI. P. F. VARI
D. V. I. D
M. NINNI. M. F. POLLION
N. PACCI. N. F. CHILONIS
D. V. V. A. S. P. P
740. M. CRASSO. CN. LENTVLO 14.
COS

Tengo questo monumento per anteriore di qualche giorno a quello che lo segue, comechè simili entrambi in tutto, perchè vi veggo in primo luogo nominato M. Melsonio, che per la prima volta esser doveva preferito al suo Collega, giacchè egli era stato altra volta duumviro, e Rogio lo era allora per la prima fiata. Il Ministro M. Sittio, che quì si cognomina *Papia*, nell' altro prende il cognome di *Serapa*. Sospettai altra volta di sbaglio nell' uno de' marmi, perchè supposi, che si trattasse della stessa persona. Ora mi ritratto, poichè mi avveggo, esser due i Sittii, e non uno, entrambi Liberti della gente *Sittia*, gente pur cospicua di Pompei, come vedremo, e duumvirale. Il titolo simile è questo; e dello stesso anno senza dubbio, (e lo ripetiamo) del secondo semestre consolare, ed in conseguenza primo IIvirale.

M. SITTIVS. M. L
SERAPA
MERC. MAIAE
SACRVM. EX. D. D
IVSSV
P. ROGI. P. F. VARI
M. MELSONI. A. F. ITER
D. V. I. D
N. PACCI. N. F. CHILONIS
M. NINNI. M. F. POLLION

D. V. V. A. S. P. P
M. CRASSO. CN. LENTVLO
COS

Avverto di passaggio per ora, che tutti questi sagri pompejani riguardano la *nuncupazione* non già, come credei da principio, ma lo *scoglimento* degli annui pubblici voti, che cader dovevano sulla fine di Decembre, ed assegno precariamente al solito agli anni 741. 742. e 743. trè Duumvirati certi di M. Tullio, figlio di Marco. Essi si hanno da questa bella epigrafe trovata nel Tempietto della Fortuna Augusta scoverto nell' anno 1823. e da me predetto qualche anno prima.

M. TVLLIVS. M. F. D. V. I. D. TER.
QVINQ. AVGVR. TRIB. MIL *
A. POP. AEDEM. FORTVNAE. AVGVSTAE.
SOLO. ET. PEQ. SVA *

Si noti il D. V. I. D. TER. e non TERT. secondo ciò che si è fatto osservare poc' anzi. Conseguentemente questo tempio si sarà costruito dopo il suo terzo duumvirato, a cui son da aggiugnersi gli anni cinque della sostenuta quinquennalità, che in tutto importano anni otto. Ma in qual anno precisamente? Dico verso l' anno 755., e lo ricavo dalla seguente iscrizione dell' anno 756.

AGATHEMERVS. VETTI
SVASIS. CAESIAE. PRIMAE
POTHVS. NVMITORI
ANTEROS. LVCVTVLAN
MINIST. PRIMI. FORTVN. AVG. IVSSV
N. STAI. RVFI. CN. MELISSAEI. APRI
D. V. I. D
P. SILIO. L. VOLVSIO. SATVRN
COS

Che cosa sono questi *Ministri primi?* Se si fosse trattato di *primazia* di dignità, vi vorrebbero i *Ministri secundi*; e pur questi non si veggono mai. Anzi toltone questo sol titolo, in tutti gli altri si dicono sempre *Ministri* semplicemente.

Dunque trattasi di sola *primazia* di tempo, per dire che ora per la prima volta compariscono in iscena tali Ministri. E così in quest' altro marmo pur sagro del Sobborgo Augusto Felice dell' anno 747.

DAMA. PVP. AGRIPPAE
MANLIANVS. LVCRETI
ANTEROS. STAI. RVFI
PRINCEPS. MESCINI
MINISTRI. PAGI
AVG. FEL. SVB*urb*ANI
PRIMI. POSVERVNT
TI. CLAVDIO. NERONE. ITER
CN. CALPVRNIO. PISONE. COS

Leggo : *Dama*, *Pupius Agrippae* , che sono due Servi di *Agrippa.*

Tornando ora al mio proposito dico, che il culto religioso cominciato la prima volta nel 756. nel tempio della Fortuna Augusta , suppone già questo tempio compiuto , e compiuto di recente ; non essendo credibile, che si tardasse molto ad introdurvi le sagre cerimonie , destinate a far piacere ad Augusto ancor vivente. Dunque il tempio della Fortuna Augusta era già surto a spese di M. Tullio , e nel suolo di sua proprietà , ne' principii del 756. o alla più lunga sul fine del 755. E prima di congedarmi da questo Tempio , voglio quì soggiugnere quest' altro insigne monumento Pompejano del 797. che pure gli appartiene.

TAVRO. STATILIO
TI. PLATILIO. AELIANO. COS
L. STATIVS. FAVSTVS. PRO
SIGNO. QVOD. E. LEGE. FORTVNAE
AVGVSTAE. MINISTRORVM. PONERE
DEBEBAT. REFERENTE. Q. POMPEIO. AMETHYSIO
QVAESTORE. BASIS. DVAS. MARMORIAS
DECREVERVNT
PRO. SIGNO. PONIRET

Del Console Ti. Platilio Eliano si vegga il ragionatone altrove (1). Si ha pure di M. Tullio quest'altro picciol titolo :

M. TVLLI. M. F
AREA. PRIVATA

(1) *Com. VI.*

Ma all' udire un M. Tullio, figlio di Marco, non si pensi al Marco figlio di Cicerone. Questo Marco, figlio dell' Oratore, una volta Edile di Arpino con Q. Tullio suo cugino, era stato Console suffetto agl' Idi di Settembre 724. di Roma, ed aveva oltre a ciò sostenuto altre cariche luminose della Repubblica, mentre niente di questo si vede nel M. Tullio pompejano. Altronde il M. figlio di Cicerone non poteva essere molto divoto di Augusto, il quale nella occasione di certa sua impertinenza gli ricordò, che glie la mandava buona in grazia di suo padre. Ma perchè il Marco pompejano non potè essere il figlio del Marco figlio di Cicerone? Cicerone ebbe fondi in Formia, in Puteoli, in Cuma. Ne possedeva in Pompei, de' quali molto compiacevasi, come in confidenza scrive ad Attico (1), comunque per siffatte compre si fosse caricato di debiti: e meditava di far compre in Napoli, come da una sua lettera a Papirio Peto. Ne' tempi torbidi e sempre pericolosi de' primi Cesari, potè bene ricoverarsi nel nostro Pompei un nipote di quel grand' uomo, il cui ingegno solo, come dice Seneca, pareggiar potè tutta la grandezza del romano

(1) *Ep. L. II. Ep. I.*

impero. E restino così provisoriamente pieni pe' tre duumvirati di M. Tullio gli anni

741.	13.
742.	12.
743	11.

§. IX.

Dall' anno 744. fino all' anno 754.

C. Giulio Polibio fu un Duumviro Pompejano, nè ciò si può mettere in dubbio. Ma in qual anno? E chi fu il suo collega? Questo è quello, che non si sa con certezza. Egli fu sicuramente Liberto di Augusto, ed ebbe ancor egli i suoi Liberti, come si ha da questa iscrizione presso il Grutero (1):

C. IVLIVS. POLYBI. DIVI
AVGVSTI. LIBERTI. L
ANTHVS
SALTVM. FORTVNAE. OPIFERAE
RESTITVIT. PRO. SALVTE
POLYBII. LIBERALIS. PATRIS

Ciò posto, sembra ragionevole riferire

(1) Pag. 75. n. 9.

a' tempi Augustei questo duumvirato di C. Giulio Polibio; e che, a non interrompere il filo cronologico, può per ora rimanersene precariamente al 744. Il suo collega poi potrebbe essere stato C. Egnazio Postumo, che quindi a poco vedremo duumviro per la seconda volta, mentre M. Olconio Rufo lo sarà per la terza. Tanto sembra potersi ricavare da questo dimezzato affresco:

POSTV*mus*. . . .
IVLIVS. POLYBIVS. COLLEGA. FECIT

Che cosa si abbia fatto Polibio col suo collega Postumo, non possiamo indovinarlo. Questo titolo pertanto ci sembra duumvirale. Ma lo sono al certo i seguenti, ne' quali *Polibio* si vede scritto ora colla *ipsilon*, ed ora colla I.

C. IVLIVM. POLYBIVM
II. VIR. MVLIONES. ROG

C. IVLIVM. II. VIR. I. D
POLIBIVM. DIGNVM. R. P

C. IVLIVM. POLIBIVM. D. V. I. D
O. V. F
M. LVCRETIVS. PRO*curat.*

C. IVLIVM. POLIBIVM. *d. v.*
I. D. LICINIVS. ROMANVS
ROGAT. ET. FACIT

C. IVLIVM. POLYBIVM. II.VIR
CHYPARI. ROG

Ed è affatto nuova la Gente *Chiparia.* E quante altre se ne potrebbero additare ! ma sembrami una vera picciolezza far pausa sopra tali inezie. La casa di Polibio fu discoverta in Pompei fin dal 1809.

Nell' anno 752. comparisce IIviro per la quarta volta M. Olconio Rufo, mentre A. Clodio Flacco lo era per la terza. Bisogna dunque, che sieno preceduti a quest' anno tre duumvirati di M. Olconio, e due di A. Clodio. Si può dunque consegnare al 745. il pri-

mo duumvirato di M. Olconio : al 746 secondo : ed al 747 il terzo, in cui L. Egnazio Postumo lo sarebbe stato per la seconda volta ; e fu tale al certo, siccome da questo insigne monumento pompejano, da noi illustrato con particolar Comentario (1).

747. 7.

M. HOLCONIVS. RVFVS. D. V. I. D. TERT
C. EGNATIVS. POSTVMVS. D. V. I. D. ITER
EX. D. D. IVS. LVMINVM
OPSTRVENDORVM. HS. ∞. ∞. ∞
REDEMERVNT. PARIETEMQVE
PRIVATVM. COL. VEN. COR
VSQVE. AT. TEGVLAS
FACIVNDVM. COERAVERVNT

---

(1) *Com. III.*

E vogliamo ora quel CoR. che la prima volta ci arrecò molto fastidio, *corruptum*, e non altro, riferendolo al *parietem privatum* del Collegio de' *Venerei*.

Trovando poi il terzo duumvirato di A. Clodio Flacco nell' anno 752., come vedrassi, assegno il primo al 748, e 'l secondo al 749. Di questo secondo non si ha altra notizia: ben si ha del primo, in cui ebbe a compagno N. Narceo Arelliano Caledio, che potè probabilmente essergli stato collega anche nel secondo. Teniamoci al certo:

748. A. CLODIVS. A. F. FLACCVS. N. 6.
e NARCAEVS. N. F. ARELLIANVS. e
CALEDVS*
749. D. V. I. D. MENSVRAS. 5.
EXAEQVARVNT. EX. D. D *

A. Clodio Flacco fu in seguito anche Quinquennale, siccome da questo marmo onorario posteriore al 752.

A. CLODIO. A. F
MEN. II. VIR. TER. QVINQ
TRIB. MIL. A. POPVLO

Da varii pezzi eziandio di un gran cippo Pompejano raccolsi quanto segue:

T. SORNIO. T. F. VEL . . .
P. P. ET. F
A. CLODIVS. FLACCVS. *d. v.*
QVINQ. HONORIS. *causa*
. . . .

Non trovo altro de' Clodii. De' *Sornii* voglio ricordar questo per ora:

SORNIA
SECVNDA

I *Narcei* non s' incontrano, che questa volta sola: ma si ha in Pompei la gente *Arellia*, da cui *Narceo* prende il cognome di *Arelliano*, e che può supporsi un *Arellio* innestato su' Narcei. Si hanno pure i *Caledii*, che non debbonsi riputare diversi da' *Calidii*, e da' quali *Narceo* prende l' altro nome di *Caledio*.

M. CALEDI
M. L. ANTIOCHI
AVDIA. L. L. STATIA
M. CALEDIVS. M. L
LIBO

Questo M. Calidio ci richiama alla mente quel L. Giulio Calidio, di cui così lasciò

:ritto Cornelio Nipote : *quem post Lucretii, 'atullique mortem multo elegantissimum poetam ɔstram tulisse aetatem, vere videor posse ɔntendere ; neque minus virum bonum, opti- :isque artibus eruditum* (*a*).

Quest' altro poi è della classe de' Sagri :

C

Q. LOLLIVS. SCY-LAX
CALIDIA. ANTIOCHIS. MATER
M. CALIDIVS. NASTA. IOVI
V. S. L. M

Il voto si vede sciolto a nome di tre ersone. E perciò credo, che quella C più rande di tutti gli altri caratteri, e scolpita a inistra della parte superiore del marmo, vo- ;lia dire : *Commune*, riferendola alla parola '*otum*.

Degli Egnazii non trovo altra notizia.

Passo a' Duumviri certi dell' anno 752. he sono M. Olconio Rufo per la quarta, ed ʟ. Clodio Flacco per la terza volta,

A. VEIVS. PHYLAX
N. POPIDIVS. MOSCHVS

(*a*) *In Vita Pompon. Attici.*

6

T. MESCINIVS. AMPHIO
PRIMVS. ARRVNTI. M. S.
MIN. AVG. EX. D. D. IVSSV
M. HOLCONI. RVFI. IV
A. CLODI. FLACCI. III
D. V. I. D
P. CAESETI. POSTVMI
N. TINTIRI. RVFI
D. V. V. A. S. P. P
752. C. *cae*SARE. XIII 2.
cos
M. PLAVTIO. SILVANO

E ci troviamo già al quinto ed ultimo duumvirato di M. Olconio Rufo, che io tengo per certo quasi, essergli toccato in continuazione del quarto, e perciò nell' anno 753; in compagnia di M. Olconio Celere, suo fratello. Tutto ciò lo dobbiamo al seguente titolo onorario, e perciò posteriore all' anno 753., da cui impariamo ancora, che il di lui padre fu Quinto Olconio, e che fu due volte Quinquennale, Tribuno militare, Flamine di Augusto, ed in fine Patrono della Colonia:

M. HOLCONIO. V. F. RVFO
753. D. V. I. D. QVINQVIENS 1.
ITER. QVINQ. TR. M. A. P
FLAMINI. AVGVSTI. PATR. COL. D. D

Il duumvirato poi di M. Olconio Celere fa manifesto da queste due Iscrizioni pubiche :

M. HOLCONIO. CELERI
D. V. I. D. QVINQ. DESIGNATO
AVGVSTI. SACERDOTI

E questa Quinquennalità non potè tocırgli prima del 754.

M. HOLCONIO. CELERI
SACERDOTI. D*iv*. *Aug*.
II. V. I. D. QVINQ

Augusto morì nel 767. in Nola. Dunque uel *Divi Augusti* induce a credere, che queto marmo sia posteriore al 767. e con ciò iù recente del duumvirato di Celere, almeo di anni sette. Noi sospettammo, che nei Iunicipii si fosse talvolta dato del *Divo* ad Augusto ancora vivente. Il Sacerdozio poi di)lconio Celere ci sembra anteriore al suo duumirato da quest' altro titolo ;

M. HOLCONIO. CELERI
SACERDOTI. AVGVSTI

Grandi cose fecero per Pompei, ed a loro spese, questi due Olconii. Eccone alcuni documenti.

M. M. HOLCONI. RVFVS. ET. CELER
CRYPTAM
TRIBVNALIA. THEATRVM. S. P

E si ripete più accorciatamente così :

M. M. HOLCONI. RVFVS. ET. CELER
CRYPTAM. TRIBVNAL. THEATR. S. P.
AD. DECVS. *Coloni* AE

In un frammento sagro fra' *Ministri* si fa cenno di certo *Olconio*, non so se *Servo*, o *Liberto*.

. . . .
. . . . ,
. . HOLCON . . .
. . MINIS . . . .
. , TRO . . . .

§. X.

Dal 754. *fino al* 760.

Son certi i Duumviri di quest' anno.

L. CAECILIVS. FELIX
Q. LOLLIVS. FELIX

Q. ARRIVS. HIERONI
MINIST. AVGVST
EX. D. D. IVSSV
M. POMPONI. MARCELLI
L. VALERI. FLACCI
D. V. I. D
A. PERENNI. MERVLINI
L. OBELLI. LVCRETIAN
D. V. V. A. S. P. P
4. C. CAESARE. L. PAVLLO a.
COS

Furono dunque i duumviri di quest' an- M. Pomponio Marcello, e L. Valerio Flac- , de' quali non sappiamo altro. Essi com- riscono ancora in un altro titolo, sottoscrit- in marmo a' piedi di altro titolo del 729, questo perchè nel 755 rinnovossi il mede- no Sagro. A distinguere l' uno dall' altro, pporremo fra essi un asterisco.

P. STALLIVS AGATO
MINISTER. D. D
729. IMP. CAESARE. IV
M. SILANO. COS

Nella parola *Agatho th* sono in nesso.

*

755. *No*VATVM. P. ALFENO a.
P. VINICIO. COS
IVSSV

M. POMPONI. MARCELLI
L. VALERI. FLACCI. D. V. I. D
L. OBELLI. LVCRETIani
A. PERENNI. MERVLINI
D. V. V. A. S. P. P

Ho esposte altrove le mie idee sulla parola *novatum* (1). Questi duumviri si suppongono entrati nel possesso della loro carica al primo Luglio 754. e così cadono sotto il consolato di C. Giulio Cesare Vipsaniano, e L. Paolo Emilio; e vanno poi a finire nell' ultimo di Giugno 755. e così cadono sotto la data de' Consoli successori P. Alfenio Varo, e P. Vinicio Nipote.

Certi del pari sono i IIviri del 756. che sono M. Numistrio Frontone, e Q. Cotrio.

MESSIVS. ARRIVS
SILENVS
M. DECIDIVS. M. M. L
FAVSTVS
MIN. AVGVSTI
M. NVMISTRIO. FRONTONE
Q. COTRIO. Q. F. D. V. I. D
756. M. SERVILIO. L. AELIO 3.
LAMIA. COS

(1) *Com. VI.*

Notizie degli Eumachii Pompejani, e di M. Numistrio Frontone.

Niente si sa di Q. Cetrio. Egli ha il vantaggio, che *ciet patrem suum*, mentre M. Numistrio Frontone in tutti i monumenti che lo riguardano, e che sappiamo, non fa mostra che della madre Eumachia Sacerdotessa pubblica di Pompei. In nome suo, e di questo suo figlio, aveva già prima Eumachia, *sua pecunia*, fatto costruire in Pompei co' Portici della Concordia, intitolati alla *pietà Augusta*, cioè di *Livia*, una Cripta, e 'l Calcidico. E de' Portici, e della Cripta si veggono tutta via gli avvanzi. Che il Calcidico sia stato un luogo destinato alle pubbliche Cene, l'ho fatto vedere in altrove (1): chè sembra ciò potersi dedurre da quanto ne dice Arnobio in un luogo non ben riflettuto. Ma m'ingannai nel credere questo Calcidico quello, che si riconosce sotto il nome di *Tempio di Venere*, e che fu veramente tale. Bisogna cercarlo in altro sito, e intorno alla Basilica propriamente, se si vogliono seguire le tracce Vitruviane. Delle opere pubbliche di Euma-

(1) *Illustr. di alcuni Mon. di Pompei.*

chia, e di Numistrio Frontone, suo figlio, son questi i testimonii pubblici.

EVMACHIA. L. F. SACERD. PVB.
NOMINE. SVO. ET *
M. NVMISTRI. FRONTONIS. FIL.
CHALCIDICVM. CRYPTAM. PORTICVS. *
CONCORDIAE
AVGVSTAE. PIETATI. SVA. PEQVNIA.
FECIT. EADEMQVE. DEDICAVIT *

Nella grand' area di questi portici la Sacerdotessa Eumachia aveva accordata a' Fulloni la facoltà di esercitarvi le funzioni del loro mestiere, e lungo i lati esteriori de' Portici veggonsi ancora e grandi *vasche*, e talune *banche* di vario diametro, una volta ricoperte di marmo *a spina pesce*, con piccioli pozzetti ed acquidotti verso la grondaja. La minore di queste *banche*, in cui dispiegavansi le stoffe da imbiancare, è minore di quattro palmi di lunghezza per la sua larghezza di palmi tre in circa, e la maggiore è di palmi otto in circa lunga, e larga come tutte le altre. Sono ora tutte ricoperte insieme co' pozzetti di mezzo, di ceneri vesuviane cadutevi posteriormente. I Fulloni riconoscenti innalzarono nel medesimo luogo

l Eumachia una elegante Statua di marmo,
asferita poscia nel Real Museo, sulla cui ba-
leggesi ancora :

EVMACHIAE. L. F
SACERD. PVBL
FVLLONES

Si vedrà in seguito un L. Eumachio Fu-
o, figlio pur esso di un Lucio, e non so
germano, o nipote della Sacerdotessa. Non
creda *ἀκάτορ* Numistrio, perchè non *ciet*
trem in nessuno degli esposti titoli. Si ha
emoria de' Numistrii in altri marmi pompe-
ai; e forse vi ebbe qualche mal umore tra
amistrio marito e padre, perchè la sua don-
, e 'l figlio si guardano dal nominarlo.

Ugualmente certi sono i duumviri de' due
ni seguenti, e sono M. Stajo Rufo, e Gn.
elisseo Apro, ambidue per la seconda vol-
, e senza interruzione, come da' titoli se-
uenti.

	Sex. AeLIO	
757.	COS	4.
e	C. SENTIO	e
758.	M. STAI. RVFI	5.
	CN. MELISSAEI. APRI	
	D. V. I. D, ITER	

Quest' altro è scolpito sull' orlo di un gran bacino di marmo nelle Terme, di cui tornerà discorso in altro luogo:

CN. MELISSAEO. CN. F. APRO
M. STAIO. M. F. RVFO. D. V. I. D. ITER
ID. LABRVM. EX. D. D. P. P. F. C
CONSTAT. HS. DCCL

Notizie de' Stai, e Melissei Pompejani.

Degli *Stai* pompejani, cammin facendo, s' incontrerà qualche altra traccia, ed intanto per le ragioni una volta esposte non debbo omettere la notizia di uno *Staio* Eclanese.

N. STAIO. N. L
REMISSO
M. LVCCIVS
MARCELLVS

De' Melissei abbiamo questi dippiù.

MELISSAEA
CN. L. ASIA

E convien supporla Liberta del duumviro, siccome potè esser figlia di quest' *Asia* l' *Asiatica*, che soggiungo:

MELISSAEA. SP. F
ASIATICE. VIX
ANNIS. XVIII

Ma chi poi indovinerà un' altra *Melissea Amyce*, al cui *genio* non so che cosa si consagra?

MELISSAEAE
AMYCES
IVNONI

E credo ancor diretta al *Genio* della *Fortuna* della celebre *Giulia Augusta*, a cui si dà il nome di *Venere*, quest' altra:

IVNONI
TYCHES. IVLIAE
AVGVSTAE. VENER

Oltre i *Melissei Apri*, che primeggiarono in Pompei, vi furono i *Melissei Plocami*, che suppongo Libertini; e nell' anno 776 vedrassi fra' Ministri di Augusto un *Felice*, servo di Melisseo Fausto.

Dal 759 fino al 767 niente di sicuro. Si hanno de' IIviri, parte dubbiosi, e parte di epoca incerta, ed io quì non farò che riferirli sotto date possibili, e delle quali non intendo rispondere. E comincio da questo:

NARCISSVS. POPIDI
MOSCHI
NYMPHODOTVS. CAPRAS
IVCVNDI
MIN. AVG. D. D. IVSSV
759. P. VETTI. CELERIS. D. ALFIDI 6.

Il marmo è della classe de' *Sagri*, ed è compiuto. Ora perchè non dirci di P. Vettio, e di D. Alfidio che cosa erano? forse supponevasi, che erano duumviri, e non occorreva dirlo. Ma e perchè non si fa così in altri marmi pur sagri? e questo può far credere, che Vettio, ed Alfidio, per comandamento de' quali si fà il Sagro, si fossero persone private. Ma il marmo ha soverchia aria di pubblico, più che di privato; e per ciò restinsi dubbiosi questi presunti duumviri, e rechiamo qualche cosa di più sicuro. Ma prima avvertiamo, che in quest' anno per ordine del Senato Romano restò chiuso l'Anfiteatro di Pompei, di cui così Tacito. *Levi contentione atrox caedes orta inter colonos Nucerinos, Pompeianosque gladiatorio spectaculo, quod Livineius Regulus, quem motum Senatu retuli, edebat. . . Ergo reportati sunt in urbem multi e Nucerinis trunco per vulnera corpore, ac plerique liberorum, aut parentum mortem deflebant. Cuius rei iudicium Princeps Senatui, Senatus Consulibus*

permisit. Et rursus res ad Patres delata, prohibiti publice in decem annos eiusmodi coetu Pompeiani (1).

Notizie de' Vettii, e degli Aprasii Pompejani.

De' *Vettii* vedrassi un A. Vettio Firmo Edile; e poscia Duumviro. De' *Popidii* si parlerà a lungo, ed a miglior tempo e luogo. In quanto agli *Alfidii*, è questa l' unica volta, che si presentano. Gli *Aprasii*, e non *Caprasii*, furono *Edilicii*, e forse ancora *duumviralicii* in Pompei:

C. APRASIVM. FELICEM. AE. O
PHILIPPVS

Si ha ancora un *C. Aprasio Giocondo.* Ma potrebbe esser duumvirale questo che riguarda pure *C. Aprasio Felice*, e per ciò lo riponiamo fra' duumviri dubbiosi dell' anno.

760. C. APRASIVM 7.
FELICEM
M. HOLCONIVM

E se è così, questo M. Olconio, di cui non si sa il cognome, sarà altro dagli Olconii Rufi, e Celeri, de' quali si parlerà in appresso. E perchè esser non potrebbe un Olconio, Nipote di M. Olconio Prisco, veduto IIviro con C. Gavio Rufo, probabilmente nel 693; e forse assai dopo ancora?

(1) Tacit. Annal. XIV. Cap. 17.

Un' altra coppia sicura di IIviri si ha in questa copia errata di un affresco di Pompei, ed alla quale assegniamo per ora l' anno seguente.

761. M. SAMELLIVM 8.
MILIVM. MAIVM. D. V. I. D
AVRELIVS. CIVEM. BONVM. FAC

E dico errata, perchè nella seconda linea, in luogo di *Milium*, deve leggersi *Numisium*, come da questo titolo edilizio corrispondente:

NVMISIVM
MAIVM. AED. OR

Ma imbarazza quel *civem bonum* dell' altro titolo, che sembra indicare un solo, e non due duumviri. Lo comprendo: ma non fa meraviglia in tali faccende da muro. E si potrebbe anche riferire al supplicante Aurelio, che protestandosi di *far* l' *uomo dabbene*, si crede con ciò ben raccomandato a' duumviri. Tutto ciò vien confermato dal seguente titolo edilizio di *Samellio*, da cui impariamo, che portò col prenome di *Marco* il cognome di *Modesto*.

M. SAMELLIVM
MODESTVM. AED
V. B. O. V. F

Nè sappiamo altro de' *Samellii*. De' *Nusii* ne compariscono alcuni, ma della classe de' *Ministri*. E credo di Pompei questo bel olo onorario, posto forse alla Statua di Bea Prisca, moglie di P. Bebio Patrofilo, da . Numisio Numisiano Mecenaziano:

BAEBIAE. P. F.
PRISCAE
P. BAEBII
PATROPHILI
T. NVMISIVS. NVMISIANVS
MAECENATIANVS
PONENDAM. MANDAVIT
L. D. D. D

=

§. XI.

Duumviri ancora incerti di più anni.

Non è dello stile de' titoli pompejani a muro, il tener conto della reiterazione dei Magistrati. Pur ve ne ha uno, il quale se si è ben copiato, saluta duumviro per la terza volta L. Cecilio Capella. Esso dice così;

L. CAECILIVM. CAPELLAM. D. V. TRT

E sono in nesso i tre caratteri dell' ultima parola. L. Cecilio altronde fu sicuramente duumviro in Pompei, come è chiaro da questi due titoletti, che lo riguardano:

L. C. C. D. V . . .

C. CAPELLAM

Per ciò dò come certo il primo duumvirato di Capella, e gli assegno per ora l'anno 762 di Roma, riservando fra' dubbii i due restanti per gli anni seguenti 763; e 764.

Notizie de' Cecilii di Pompei.

Fra' Ministri di Augusto del 754. comparve un L. Cecilio Felice, che credo di condizion libertina; siccome credo ancor tale quest' altro di cognome forse *Cereale* di un altro frammento sagro:

N. POPIDIVS. AMPL*iatus*
L. CAECILIVS. CER*ealis*
SVAVIS. OPPI. OPT*ati*
C*om*MODVS. STRON. T -
. . . .
. . . .

E convengo ora, che quella T. dell' ultimo luogo può stare bene pel prenome di *Tito* per conto di *Stronio*. Un Cecilio Febo si ha da questo marmo onorario:

L. CAECILIVS
PHOEBVS
POSVIT. D. D

E parmi ancor pompejana questa che va fra le iscrizioni del fu Ch. Daniele:

Q. CAECILIVS
DIADVMENVS
VIXIT. ANN. VIIII
MENS. III. DIES, XIIII

Riempio provisoriamente gli anni 765; e 766. col doppio duumvirato di L. Cejo Labeone:

765. L. CEIO. L. F. MEN. LABEONI 12.
766. ITER. D. V. I. D. QVINQ 13.
MENOMACHVS. L

Per l' anno 767. trovo fra' marmi sagri un frammento, il quale mi dà i cognomi dei due duumviri; ma de' nomi la sola ultima sillaba del primo. Io lo darò col supplimento, che credo meglio convenirgli:

. . . .
. . .
I*us*SV
C. A*tul*LI. CELERIS
, . . FLACCI. D. V. I. D
767. SEX. A*ppul.* P*omp*EIO. COS 14.

Nè si creda foggiata a capriccio tal restituzione. Vedrassi nell' anno 817. di Roma un *T. Atullio Celere*, figlio di Cajo, il quale Tito fu sicuramente duumviro di Pompei. E perchè questo Tito esser non potrebbe un nipote del supposto C. Atullio Celere del monumento supplito?

Oltre del duplice duumvirato di L. Cejo Labeone di sopra riferito, si ha anche quello

di L. Cejo Secondo, di epoca ancor esso incerta, e perciò riportato precariamente all' anno appresso:

768. L. CEIVM. SECVNDVM. II.VIR 15.
O. V. F. T. AELIVS

Potrebbe questo L. Cejo Secondo essere stato un fratello di L. Cejo Labeone.

Notizie de' Ceji Pompejani.

L. Cejo Secondo portò anche il nome di Gavio, e probabilmente per qualche rapporto di parentela co' *Gavii Pompejani*. Così da questo suo titolo edilizio:

L. CEIVM. SECVNDVM. GAVIVM
DIGNVM. AED. VENERI. ROG

L. CEIVM. SECVNDVM. AED. O. V. F
PROCVLVS. ET. CANTHVS

Son dubbii però questi due, perchè in Pompei vi furono altri *Edili* col cognome i *Secondi*.

SECVNDVM. AED. O

SECVNDVM. AED
FVRNACATOR. ROG

Quest' ultimo poi riguarda L. Cejo, ma per quanto parmi, con poco suo onore:

CEIVM. SECVNDVM. AED. RVFVS. EMIT

Perchè stando alle lettera, ed in sintassi regolare, sembra che si voglia mordere la venalità dell' Edile comprato da Rufo. Si accenna pure un Cejo Doriforo in questo frammento sagro:

L. CEIVS. DORIPH*orus*
CN. ALLEIVS. M. L
ALEXAN*der* . .
MIN . . . .
. . . .

Certo altresì in quanto al fatto, ma incerto in quanto al tempo, si è il duumvirato di C. Calvenzio con Sittio Magno, che per ciò assegno all' anno 769. Il titolo, da cui ricavasi questo duumvirato, è assai curioso, e merita qualche riflessione:

769. C. CALVENTIVM II. VIR 16.
SITTIVM. MAGNVM. OR
M. G. M
AED

Sintassi imbrogliata, ed assai ordinaria in cosiffatti testi. Io la distrigo così. Son gli Edili quelli che rivolgonsi a pregare i duumviri. Si è veduto, come degli Edili pompejani l' uno dicevasi *Maggiore*, l' altro *Minore*. Ciò posto, costruisco così: *Aediles Gemini, Maior, Minor, orant C. Calventium, Sittium Magnum, IIviros.* Ed è sciolto l' incanto.

Notizie de' Sittii, e de' Calvenzii Pompejani.

Di M. Sittio Magno son comparsi alcuni Servi nel 740. Eccone un altro in questo frammento sagro, detto *Felicione*, per quanto mi sembra:

*Felic*IO. SITTI. M. S
. . . . S. SORNI. T. S
. . . A. VOLVSI. T. S
*Mini*STRI. MERC. MAIAE
. . . .
. . . .

Il C. Calvenzio poi duunviro è quello stesso C. Calvenzio Quieto, che essendo Augustale, per la sua munificenza ottenne l'onore del *Bisellio* in Pompei per decreto della Curia, e col consenso del popolo:

C. CALVENTIO. QVIETO
AVGVSTALI
HVIC. OB. MVNIFICENTIAM. DECVRIONVM
DECRETO.ET.POPVLI.CONSENSV.BISELLII
HONOR. DATVS. EST

E per non ritornare fuori di luogo sull'articolo *Bisellio*, ecco quest'altro monumento anche pompejano, riguardante pure il bisellio.

NAEVOLEIA. L. L. TYCHE. SIBI. ET
C. MVNATIO. FAVSTO. AVG. ET. PAGANO
CVI. DECVRIONES. CONSENSV POPVLI
BISELLIVM. OB. MERITA. EIVS. DECREVERVNT
HOC. MONVMENTVM. NAEVOLEIA. THYCHE. LIBERTIS. SVIS
LIBERTABVSQVE. ET. C. MVNATI. FAVSTI. VIVA. FECIT

Quell' AVG. della seconda linea vale *Au-*
stali , e quel PAGANO deve riferirsi al *Pa-*
Augusto Felice , e ne avremo più altri
empii. Solo voglio quì riferire un *Maestro*
ugustale , e chiudo questo paragrafo :

C NOVELLIVS
NATALIS. MAG. AVG

═

§. XII.

Duumvirato di P. Pacuvio con A. Vettio Firmo, e continuazione de' Fasti fino al-no 776.

La notizia di questo duumvirato, come quella di tanti altri, è dovuta intieramente a' seguenti titoletti in *affresco*:

770 P. PAQVIVM. PROCVLVM. II. VIR. VIR. B 17
A. VETTIVM. FirMVM. II. VIR. V. B. O. V. F

P. PAQVIVM. PROCVLVM. II. VIR. VIR. B
A. VETTIVM. FELICEM. II. VIR. V. B. O. V. F

Dunque A. Vettio, oltre il cognome di *Firmo*, portò anche quello di *Felice*.

P. PAQVIVM. ET. A. VETTIVM. D.V.I.D.O.V.F

PAQVIVM. D. V. I. D
VENERI. ROG. V. F

PAQVVIVM. D. V. I. D. O

E da ciò si vede, che il *Paquius* è *Paquvius*, o *Pacuvius*, come *Pequnia* fu *pecunia*, e L. VITRVIVS per *Vitruvius*, come da una iscrizione riferita dal Marini (1). Ed in moneta DANVIVS per *Danubius*. E tengo per duumvirale anche questo, che riguarda il solo *Vettio*:

A. VETTIVM. FIRMVM
NVMISIVS. IVCVNDVS. CVM. SECVNDO
ET. VICTORE. ROG

Ho i *Pacuvii* per una gente di origine osca, il cui caso retto fu *Pakuiiz* (2).
Nulla troviamo de' Pacuvii.

Notizie de' Vettii.

Si è fatta menzione di un P. Vettio Celere, probabilmente duumviro. Della Edilità di A. Vettio Firmo si ha molto, e qualche

(1) *Fr. Arv. facc.* 770.
(2) *Ved. Com. XIII. pag.* 9.

cosa ancora d' interessante. Egli fu anche uno de' celebri duumviri sagri di Pompei:

A. VETTIVM. FIRMVM
AED. V. A. S. P. P. O. V. F. FVSCVS

E ritorna questo *Fusco* a raccomandarsi allo stesso Edile, unitamente a *Vaccula*, che esser potrebbe quel Nigidio Vaccula, Edile, che comparisce nominato sopra le due banche di bronzo nelle Terme di Pompei.

VETTIVM. FELICEM. AED
DONATVS. ROG

VETTIVM. AED
SACCARI. ROG

E sono questi *Saccarii* una spezie di *facchini*, così detti *a saccis ferendis*. Io lo credo un mestiere diverso da quello de' *Geruli*, detti così *a gerendo*. Ed a proposito di questi *Geruli* voglio quì riportare un titolo, che leggesi dalla parte posteriore di un Marmo opistografo del Real Museo Borbonico:

IaSSV. IMP. CAESARIS
AVGVSTI
GERVLIS. PED. IIIS

Ritorniamo al nostro Edile:

A. VETTIVM. FIRMVM
AED. O. V. F. DIGNA. EST
CAPRASIA. CVM. NYMPHIO. ROG

E leggasi: *C. Aprasia rogat cum Nymphio*, e si creda suo marito.

A. VETTIVM. FIRMVM
AED. V. B. O. V. F. FELIX. CVPIT

Ed è *Cup'tus*, altro Servo da *Felice*, come è chiaro dalla I più rilevata, che ha forza di doppio i, oppure del dittongo EI.

VETTIVM. FIRMVM
AED. O. V. F. D. R. O. V. F. PILICREPI. FACITE

È un attestato pubblico di pieno applauso alla condotta dell' Edile; e piacemi oltre modo la ripetizione della formola O. V. F. con quel *Pilicrepi facite*. Il Turnebo suggerì varie congetture sul significato della parola *pilicrepus*, che veder si possono presso il Facciolati. Io trovo scritto a mano, e non so di

chi, nel margine del vecchio mio Dizionario, come segue: *Erat species galeae, ut ex Thucydide* (1) *eruitur, et Meursio* (2). *Hinc Festus : Lacones erant, quibus pileatis pugnare, mos erat.* Si avrebbe in sostanza una spezie d'istrumento a foggia di *Pileo*, che percuotendosi, era segno di applauso. E questa spiega quì si vede egregiamente confermata da quel : *Pilicrepi facite.* E sia ciò detto a gloria dell' anonimo annotatore, delle cui spoglie non intendo farmi bello da vil plagiario. E poichè questo mio Dizionario mi venne dalle mani del fu mio tenerissimo amico, e nostro comun Collega, D. Gaetano Carcani, credo tutto ciò uscito dalla sua penna, o da quella del ch. suo genitore, il cui nome solo vale per mille elogii.

Potrebbe aver avuto rapporto co' Vettii Pompejani questa *Vettia Primitiva*, del cui titolo ignoro l'origine :

D. M
VETTIAE. PRI
MITIVAE. C
LICINIVS. EV
TYCHVS. CON
IVGI. KARISSI
MAE. ET. SIBI. FEC

---

(1) *Lib. III.*

(2) *Miscell. Lac. L.* 1. *Cap.* 17.

Conchiudiamo con dire, che i *Vettii* Pompejani poterono esser discendenti di quel *Vettio*, amico di Cesare, a cui cercò di render grato servigio, ma con modi poco degni di un galantuomo (1).

Passiamo ad un'altra coppia certa sì, ma dubbiosa in quanto all'epoca, che non credo anteriore al 772. Questo duumvirato è di Q. Tullio, e M. Cinnio, e si ha da due marmi pubblici, de' quali il primo dice:

771. Q. TVLLIVS. Q. F 18.
M. CINNIVS. M. F
D. V. I. D
C· MAMMIVS. L. F. C. NAEVIVS. M. F
D. V. V. A. S. P. P
CONSTAT. HS DCLXXS

Quale siesi stata quest' opera pubblica, no 'l sappiamo. Solo si sà, che la spesa di essa importò Sesterzii 670000 e mezzo, siccome quest' altra, anche ignota, importò sesterzii 650000. Ricordiamo a questo proposito ciò che dice l'accurato ed elegante Morcelli: *Nummus sestertius est, qui constat assibus duobus et semis: sestertium vero neutro ge-*

(1) *Ved. Ep. ad. Attic. Lib. II. Ep.* 24.

nere, quod nummos sestertios continet mille (1).

M. CINNIVS
Q. TVLLIVS
D. V. I. D
C. NAEVIVS. M. F. C. MAM*mius*. *L*. F
D. V. V. A. S. P
Co*n*STAT. HS. DCL

Q. Tullio dicesi figlio di Quinto. La cronologia non si opporrebbe sicuramente a chi lo volesse credere figlio di Q. Tullio, fratello di Cicerone. E padre e figlio non prestarono i più lodevoli ufizii presso Cesare a questo grand' uomo ne' suoi serii imbarazzi dopo la morte di Pompeo (2). Ma l' uno è l' altro rimasero vittime poco dopo nella proscrizione triumvirale. Quindi questo Q. Tullio non può aver luogo nell' Albo duumvirale di Pompei ne' tempi di Augusto, e molto meno dopo. Cicerone ebbe uno Zio col prenome di Lucio. Perchè il Quinto, duumviro Pompejano, non potrebbe essere un discendente di costui, oppure di quel Marco, fondatore del Tempio della Fortuna Augusta? E perchè in fine que-

(1) *De Styl. Inscript. Inscr. CVIII. pag.* 82.
(2) *Ep. Lib. XI. Ep.* 8. 10. 13. *etc.*

sti Tullii Pompejani esser non potrebbero discendenti di quel M. Tullio, che accusò Sestio *de vi*, mentre Gn. Nerio Pupina lo accusava *de ambitu* (1)? Niente dunque di certo in questo particolare.

Notizie de' Nevii, e Mammii, e tracce probabili dell' epoca di questo Duumvirato.

De' *Nevii*, pur distinti Pompejani, non si ha, che un Liberto, come da questo frammento.

M. NAEVI*us* *M. L*
. . NAEVI
M*in*ISTR. F*ortum*. A*ugustae*
D. D
. . . .
. . . .

Trovo i Mammii in Pompei, ed in Ercolano. Si ha una Mammia, Sacerdotessa pubblica di Pompei, onorata del luogo della sepoltura accordatole per decreto della Curia:

MAMMIAE. P. F. SACERDOTI. PV BLICAE.
LOCVS. SEPVLTVR
DATVS. DECVRIONVM. DECRETO

(1) *Ad Q. Fratr. Lib. II. Ep.* 3.

Il C. Mammio però, duumviro sagro di Pompei, parmi il figlio di quel L. Mammio Massimo, che in Ercolano fece molte belle cose in onore degli Augusti, delle Auguste, e de' Cesari, de' quali son questi i documenti Ercolanesi:

DIVAE. AVGVSTAE
L. MAMMIVS. MAXIMVS. P. S

E questo monumento è al certo posteriore al 782; quando si morì in Roma Livia Augusta.

ANTONIAE. AVGVSTAE. MATRI. TI. CLAVDI
CAESARIS. AVGVSTI. GERMANICI.
PONTIF. MAX
L. MAMMIVS. MAXIMVS. P. S

E quest'altro consagrato alla memoria del virtuoso Germanico.

GERMANICO. CAESARI. TI. F. DIVI. AVG. N
DIVI. IVLI. PRO. NEPOTI. AVGVRI.
FLAMINI
L. MAMMIVS. MAXIMVS. P. S

Ora Germanico fu Console per la secon-

da volta nel 771. Poteva dunque circa questi tempi, col più col meno, trovarsi duumviro sagro in Pompei L. Mammio figlio, quando il Padre Lucio faceva in Ercolano così bene la corte alla Casa Augusta. E restano vôti così cinque anni fino al 776.

=

§. XIII.

Dall' anno 776 fino al 782.

Son sicuri in tutti i sensi i Duumviri di quest' anno, M. Olconio Cellio, ed Elio Tuberone.

INVENTVS. DENTAT. DAP
FELIX. MELISSAEI. FAVSTI
MYMPHODOTVS. HELVI
SPERATVS. CAESIAEMVS
MIN. AVG. D. D. IVSSV
M. HOLCONI. CELLI. AELITVBER. D. V. I. D
C. VERGILI. SALINATORIS. CN. LVCRETI
DECENTIS. VA. S. P. P
776. C. ASINIO. C. ANTISTIO. COS 23.

Notisi, come essendo anche due i duumviri sagri, si enunziano colla formola accor-

ciata di V. A. S. P. P. E tengo anche per certi quasi i duumviri del 777. e 778. che sono M. Allejo Luccio Libella, e M. Stlaborio Frontone, perchè compariscono Quinquennali nell' anno 779.

. . . . .

. . . . .

. . . . D. D

IVSSV
M. ALLEI. LVCCI. LIBELL
M. STLABORI. FRONTON
II. VIR. I. D. QVINQ
Q. POMPEI. MACVLAE
M. FVLVINI. SILVA*ni*
D. V. V. A. S. P. P
C. CALVISIO. CN. L*entulo*
COS

Dunque restino per gli anni

777.	24.
e	e
778.	25.

i duumviri Quinquennali dell' anno 779. E si avrebbero anche di quest' anno i duumviri, se ci fosse pervenuto intiero questo frammento marcato dal Consolato suffetto di M.

Sanquinio, che come osservammo altrove, meglio che al 782., va riferito all' anno suddetto 779.

. . .

. . .

. . .

Min. AVG
D. D. IVSSV
. . . II. VIR. L. D
M. *Silva*NI. D. V. V. A. S. P. P
779. *M.* SANQVINIO 26.
COS

Ecco ora due altri monumenti del doppio duumvirato di M. Stlaborio Frontone.

. . M. STLABORI. FRONTONIS. AVG.
D. V. I. D. ITER. O . . .

Da cui impariamo, che Stlaborio fu anche *Augure*, siccome da quest' altro trovato nell' interno della Basilica:

M. STLABORIO. VLIO
FRONTONI. AVG. D. V. I. D. ITER

Ma ho per errato quell' VLIO, che non si sa, cosa voglia dirsi. O IVLIO, o piuttosto VEIO che abbiamo ancora un *Vejo Frontone*, con cui *Stlaborio* potè aver contratto

parentela, e così da esso prendere l'altro nome di *Vejo*, come se ne hanno più e più esempii. Potrebbe essere ancora IVLIO ; che presso Tacito (1) si ha un *Giulio Frontone* destituito per ordine di Galba. Siamo al bujo per trè anni. Dell' anno 782. non si ha che questo frammento, da cui nulla possiamo ricavare.

. . .
. . .
. . . . . II. V. I. D
. . . .
. . . .
D. V. V. A. S. P. P

782. A. PLAVTIO. *Ampren*. *Cos* 29.

Ma per l' anno appresso ci dà qualche soccorso la Prefettura di M. Allejo Luccio Libella, che supposto IIviro nel 777. e poi Quinquennale, non potè entrare in Prefettura, che nell' anno 783 al più presto. Il monumento bellissimo di questa Prefettura è il seguente titolo funebre, che a questo Prefetto, suo marito, ed al Decurione M. Allejo Libella, suo figlio, morto di soli anni diciassette, consagra la Sacerdotessa pubblica di Cerere, Alleja Decimilla.

---

(1) *Histor. L.* 1.

M. ALLEIO. LVCCIO. LIBELLAE. PATRI. AEDILI
II. VIR. PRAEFECTO. QVINQ. ET. M. ALLEIO
LIBELLAE. F. DECVRIONI
VIXIT. ANNIS. XVII. LOCVS. MONVMENTI
PVBLICE. DATVS. EST. ALLEIA. M. F. DECIMILLA
PVBLICA. SACERDOS
CERERIS. FACIVNDVM. CVRAVIT
VIRO. ET. FILIO

Si veggono quì numerati in serie ascendente tutti gli onori di Allejo Padre. Il figlio decurione, morto di soli anni diciassette, se non si vuole di quelli che dicevansi *addicti Curiae*, oppure degli *Alletti*, fa supporre dispensa della Legge annale. Secondo le modificazioni portate da Augusto su questa Legge, di anni ventidue si poteva ascendere alle Magistrature d' ordine inferiore, cominciando l' età militare dagli anni diciassette, da continuarsi

per anni sei da' Fanti, e tre soli pe' Cavalieri. Ma Allejo figlio era già decurione di soli anni diciassette, come si è veduto.

Alleja Madre è Sacerdotessa di Cerere; e quel *publica* non dà luogo a pensare a Sacerdozio privato. Dunque le Sacerdotesse di *Cerere*, almeno ne' tempi più recenti, non erano sempre di origin greca, come fu di avviso il dotto e giudizioso Morcelli. E quì voglio ricordarne anche una eclanese, e neppur greca:

LOLLIAE
PRIMAE
SACERDOTI
CERERIS

La *Cerere* Pompejana non sarà stata altra cosa dall' *Iside* di *Pompei*, non sapendomi finora di alcun tempio di Pompei denominato da *Cerere*. E restisi dopo tutto ciò con molta probabilità la Prefettura di Allejo Libella padre per l'anno

783. 30.

Solo si potrebbe domandare, perchè non anteporre, ma posporre piuttosto fino a quest' anno una tal Prefettura? Ed io rispondo 1. perchè questo è l' ordine additato dal Marmo.

2. perchè la Prefettura dandosi in supplimento di qualche IIviro destituito, o mancante per qualche altra cagione, soleva affidarsi a qualche persona, che era stata prima onorata de' Fasci IIvirali. 3. perchè se ne vedranno esempii in appresso.

§. XIV.

Duumvirato di M. Epidio Flacco con A. Suettio: e di M. Lucrezio Manliano con L. Albienio Staio.

Riferisco quasi con certezza all' anno 784. i duumviri certissimi, M. Epidio Flacco, ed A. Suettio, de' quali in muro si ha:

SVETTIVM. CVM. EPIDIO
784. II. VIR. I. D. O. V. F. DIGNI. SVNT 31.

E di Suettio solo si ha:

SVETTIVM
MAGI
O. V. F

Degli *Epidii* tornerà il discorso da quì a poco. Della Edilita di Suettio ecco quanto si ha:

SVETTIVM. AED.D.R.P. OLLIVS. PRIMVS

Questo si è quel *C. Ollius Primus*, di cui nel 798. si vedranno due Servi fra' Ministri della Fortuna Augusta, e perciò quella P. vale *publicae* da riferirsi a *rei*, e non già *Publius*, che non fu il prenome di *Ollio Primo*, ma sibbene *Caius*.

A. SVETTIVM. VERVM. AED
V. A. S. P. P. D. R. PROBVM. O. V. F
METELLI

E non *mei Filii*, come da taluni si è letto. E pare, che abbia avuto per compagno nella sua Edilità N. Erennio Vero, IIviro sagro nel 785; se di questo *Vero* va inteso quest' altro titolo.

HERENNIVM. ET. VERVM
AED

E quì voglio prevenire una difficoltà, che mi si potrebbe opporre. Se N. Erennio fu senza dubbio IIviro sagro nell'anno seguente, perchè in quest' anno stesso non accennarsi la sua Edilità, come si fa in tanti altri monumenti? Si risponde, che allora accennavasi col IIvirato sagro anche l' Edilità, quando gli Edili erano tali contemporaneamente, ed anche dunmviri sagri, perchè queste due cariche non erano incompatibili fra loro. Ma N. Erennio Vero era stato Edile l' anno innanzi, nè v' era bisogno di accennarlo come Edile, in una faccenda di Edili non già, ma di soli IIviri sagri. Il cognome poi di A. Suettio si ha da quest' altro Affisso gladiatorio:

A. SVETTI. CERII
AEDILIS. FAMILIA. GLADIATORIA.
PVGNABIT
POMPEIS. PR. K. IVNIAS. VENATIO.
ET. VELA
ERVNT

Il secondo titolo quindi, che dice: A. SVETTIVM. VERVM. deve intendersi di tutti e due gli Edili, e non già di un solo. Nè ci faccia senso quel *probum* del numero del meno, perchè si è voluto accordare coll' ultimo solo, e non con tutti e due, essendosene veduti altri esempii.

Son certi in tutti i sensi parimenti i duumviri del 785; e sono M. Lucrezio Manliano, e L. Albienio Stajo:

PHILIPPVS. MELISSAEI
FAVSTI
IANVARIVS. PIRICATI
IVCVNDVS. HOLCONI
ANTEROTIS
AVCTVS. HELVI
NYMPHODOTI
MINISTRI. AVG
IVSSV
M. LVCRETI. MANLIANI. L. ALBIENI
STAI. D. V. I. D
L. EVMACHI. FVSCI. N. HERENNI. VE
RI. D. V
V. A. S. P. P
785. CN. DOMITIO. CAMILLO. ARRVN†O 32
COS

E con questo è agevol cosa supplire il seguente, che sembra dover supporre la data degli stessi Consoli, che manca:

. . . ARRIVS
*N. Her*ENNIVS
*Alexa*NDER
VITALIS

*Num*ISIVS. FELIC*io*. *Min*. *Aug*.
L. *Albienio Staio*. M. LVCRETIO. D. V. I. D
IVSSV
N. *Herenni*. VERI. L. EVMACHI. *Fusci*
D. V. V. A. S. P. P

E quì facendosi il Sagro per ordine dei duumviri sagri, i duumviri, con tutta la buona grazia del Maffei, tengon luogo di semplice nota cronologica municipale. Questo N. Erennio può giustamente aversi per un discendente di quel M. Erennio, decurione pompejano, colpito da fulmine in Pompei a ciel sereno, mentre era Console Cicerone, il che fu preso per un prodigio indicante la congiura di Catilina, come si ha da Plinio (1), e dallo stesso Cicerone (2).

Pel 787. comparisce il IIviro M. Vesonio Marcello, e ritorna in iscena il IIviro del 784 M. Lucrezio Epidio Flacco, ma in qualità di Prefetto del Cesare C. Caligola:

PHRONIMVS. MESSI. FAVSTI
PLACIDVS. VEI. FRONTONIS
M. ARELLIVS. GRAECVS

(1) *Lib*. *II*. *Cap*. 51.
(2) De Divin. *Cap*. 2.

MIN. AVG. EX. D. D. IVSSV
M. VESONI. MARCELLI
M. LVCRETI. EPIDI. FLACCI
PRAEFECTI
C. ALBVCI. D. LVCRETI. II. VIR. V. A. S. P.P
PAVLLO. FABIO. L. VITELLIO
787. COS 34.

E l'ho riportato prima, perchè intiero: ma lo tengo per posteriore a quest' altro, che per esser monco, con esso si supplisce:

Iussu
M. Vesoni. Marcelli. D. V. I. D
M. LVCRETI. *Epid. Flacci. Praef.*
C. CAESARIS
L. ALBVCI. CELSI. D. LVCRETI. VALENTIS
II. VIR. V. A. S. P. P
PAVLLO. L. VITELLIO. COS

E così si farà per quest' altro frammento simile ancora.

GRATVS. ARRI. L
MESSIVS. ARRIVS
INVENTVS
MEMOR. ISTACID
Min ForT. AVG. MERC. MA*iae*
D. D. IVSSV

*M. Veson*I. MARCELLI
D. V. I. D
M. Lucreti. Epidi. Flacci. Praef.
col resto.

Pare, che in quest' altro frammento si ricordi pure M. Epidio, e forse M. Vesonio ancora:

. . .
. . .
Min. FoRT. *Aug.*
III PR
M. E*p*IDI. M. *Veson.*

Notizie de' Vesonii, degli Albucii, e de' Lucrezii.

Tengo per pompejano questo marmo del Ch. Daniele:

A. VESONIO
PARAMYTIS
VESONIA. PRIMI
CONIVNX
ET. EVTHYCHES
ET. ZOTICVS
PATRONO. B. M

E pare, che Paramiti, e Vesonia, moglie di Primo, ed Eutichete, e Zotico, riconoscan tutti per loro patrono A. Vesonio. Ma non so, donde provenga quest' altro:

C. VESONIO. C. *f. f.* TER. BA*lbo*
MVLLEIAE. C. F. GALLAE
C. VESONIVS. C. F. TER. BALBVS

E quest' ultimo C. Vesonio sembra il padre del primo C. Vesonio, il cui avo portava pure il prenome di Cajo.

Dell' Edile *Albucio* ci ricorderemo, che sul principio si avvertì, esser egli stato *Edile Minore*. Ebbe a Collega della sua Edilità, come vedremo a suo luogo, M. *Casellio Marcello*, che deve supporsi l' Edile *Maggiore*. Oltre del titolo riferito della Edilità di C. Albucio Celso, abbiamo anche quest' altro affresco:

MARCELLVM. AED
ET. ALBVCIVM
O. V. F

Ed ancor questo a lui solo è

ALBVCIVM. AED. O. V. F

E quest' altro a tutti e due, e si osservi, come premettesi sempre l' Edile Maggiore.

CASELLIVM. ET. ALBVCIVM. AED.
V. B. D. R. P. O. V. F

Assai cospicui, e divisi in varie famiglie, si furono i Lucrezii Pompejani. Oltre degli accennati finora, vi furono i Lucrezii Valenti. Uno di questi fu D. Lucrezio Valente, padre, e che è per appunto il duumviro sagro nominato nel 787, e diede per ben quattro volte i pubblici spettacoli in Pompei. Un certo *Satrione* perciò, che è il contratto di *Saturione*, lo felicita unitamente alla sua famiglia con questo buon augurio:

SATRIO. LVCRETIO. VALENTI. MVNIFICO
IV. SIBI. LIBERIS. FELICITER. PRO
VALENTE. EX. ROG

Questo *Satrione* dicesi *Ex. Rogatore*: cioè che prima aveva esercitato il mestiere di *Rogatore*. Il Rogatore poi era quello, che *cistam deferebat, in quam tabellas, seu tesseras Ludorum susciperet.* Fu in seguito questo Lucrezio Valente insignito del *Flaminato* perpetuo dell' Augusto Nerone, il che non potè essere prima del 795.

VALENTIS. FLAMINIS. NERONIS.
AVGVSTI. PERPETVI

Figlio di questo Valente fu altro D. Lucrezio, che a' 28. Marzo rallegrò i Pompeiani con ispettacoli di caccia, e vela nell' Anfiteatro:

D. LVCRETI. LVCRETI. VALENTIS. FILI
P. COLONIA
V. K. APRIL. VENATIO. ET. VELA. ERVNT

=

§. XV.

L. Veranio Ipseo. Prefettura di M. Olconio Macro. Duumvirato di C. Lollio Fusco con Popidio Secondo. Duumvirato di C. Giulio Polibio.

Essendosi lasciato nel 787 M. Epidio Flacco Prefetto di C. Cesare, e vedendolo ora Quinquennale, è ragionevole il congetturare, che questa Quinquennalità gli sia toccata l'anno appresso, mentre era Prefetto I. D. M. Olconio Macro. E non si confonda questa Prefettura con quella di Epidio, che fu *Praef.* cioè Vicario del IIviro Cesare C. Caligola.

. . ADEPTVS
*Numi*SIVS. FELICIO
789. M. EPIDIO. FLACCO 35.
QVINQ. M. HOLCONIO. MACRO
PRAEF. I. D. L. LICINIO. C. ADIO
VIR. A. S. P. PROC

E son due i duumviri sagri, e non un solo, come erroneamente congetturai per la seconda volta, mentre nella prima ne aveva riconosciuto due. *Incertae cogitationes hominum*, ed in certe materie sopra tutto.

Parmi assai probabile, che nel 788 fu duumviro di Pompei L. Veranio Ipseo. Di questo Ipseo si ha in uno affresco:

789. HYPSAEVM 36.
QVINQ. D. R.

Se fu Quinquennale, dunque era già stato duumviro. Egli sicuramente era stato edile con Casellio Marcello, siccome da questo titolo a muro, da cui sappiamo il suo *nome*, e *prenome*.

L. VERANIVM. HVPSAEVM
CASELLIVM. MARCELLVM
AED. OPTIMOS. COLLEGAS

Pare adunque, che Ipseo nell' anno 787

sia stato edile con Casellio Marcello, e che nell' anno seguente procedè duumviro. Ma quì si presenta una difficoltà. *Casellio Marcello* si vedrà a suo luogo edile con *Albucio*, che sembra quel C. Albucio II.viro V. A. S. dell' anno 787. Come dunque ora se gli dà per collega nella edilità Veranio Ipseo? Si potrebbe rispondere, che son due gli Albucii, e due i Casellii. Ma non v' è questo bisogno. Casellio Marcello quì si enunzia, come *Edile minore*, essendo il *maggiore* L. Veranio Ipseo. All' opposto, quando Casellio comparisce edile con Albucio, egli è l' edile *maggiore*, e questo il *minore*, perchè segnato costantemente in secondo luogo. Dunque Casellio fu due volte edile; la prima con *Ipseo*, e la seconda con *Albucio*. Quando fu edile la prima volta, lo fu in secondo luogo: e quando lo fu per la seconda volta, lo fu in primo.

Il duumvirato di C. Lollio Fusco con L. Popidio Secondo sembra potersi ricavare da questo affresco.

C. LOLLIVM. FVSCVM
ET. POPIDIVM SECVNDVM
V. B. O. V. F

Perchè non dirsi, che cosa si erano questi personaggi, rivestiti senza dubbio di pub-

blica autorità? perchè si sapeva, che erano duumviri, e che bastava solo accennarne i nomi con una cert' aria di rispettosa confidenza, senza più: chè tanto bastava al loro intento. Se io dico: *mi raccomando a Ferdinando*, si capisce senz' altro, che parlo del mio buon Sovrano. e 'l mondo col più e meno è stato sempre lo stesso. Questa moda di dirigersi a' personaggi costituiti in dignità mostra quell' aria stessa di fiducia e domestichezza, che affettavasi nello scrivere ad alcuno senza prenome: *Quod sine praenomine familiariter, ut debebas, ad me epistolam misisti, primum addubitavi, num a Volumnio Senatore esset, quocum est mihi magnus usus. Deinde ε'υπραπελια literarum fecit, ut intelligerem, tuas esse*, dice Cic. a C. Volumnio (1). E questo costume in particolare si vede spesso praticato in cosiffatti titoli. Della edilità di Lollio non abbiamo, che questo titolo in parete:

LOLLIVM. D . . .
VERPVS. ROGAT

E forse quel D menò seco l' V, poi cancellato colle sigle I. D. nel qual caso il titolo sarebbe duumvirale anch' esso.

(1) *Ep. Lib. VII. Ep.* 32.

E mettiamo questa coppia incerta di duumviri per ora nell' anno

790. 37.

Notizie di altri Popidii Pompejani.

L. Popidio Secondo fu sicuramente edile con C. Cuspio Pansa:

PANSAM. AED. OR
ET. POPIDIVM. SECVNDVM

C. CVSPIVM. PANSAM. AED. OR
COELIVS. CAIVS
POPIDIVM. SECVNDVM. AED
IVVENES. PROBOS. D. R. P. O. V. F
SER. INFANTIO

E non occorre pensare nè a *Sergio*, nè a *Servio* nella parola accorciata SER. Essa è *Servus*, premesso al nome *Infantio* per una metatesi tutta all' opposto di *Coelius Caius*. Ed è piacevole il notare, che mentre *C. Celio* si raccomanda al solo edile maggiore, con più giudizio il *Bamboccione* si raccomanda ad entrambi gli edili, onorandoli dell' elo-

gio lusinghiero di *giovani probi*. Riguarda poi il solo Popidio Secondo quest' altro :

L. POPIDIVM. SECVNDVM. AED
D. R. O. V. F

E quest' altro, sicuramente anche del Popidio Secondo, come è evidente dal prenome di Lucio :

L. POPIDIVM. AED

Chè il *Popidio Rufo* portò il prenome di *Numerio*, e non di *Lucio*. Si ha un Q. Popidio, forse adottato da qualche *Epidio*, o *Eppio*, e non so, se *Questore*, o piuttosto *Quinquennale*, il che mi piacerebbe molto, perchè farebbe supporre un altro duumvirato:

V. POPIDIVS
EP. F. Q
PORTICVS
FACIENDAS
COERAVIT

E si potrebbe con questo IIvirato riempire un altro de' primi vuoti de' Fasti circa il tempo del duumvirato di M. Erennio Epidiano, perchè questo elogio per la sua ortografia e brevità mostra un andamento molto

antico. Quindi nella Tavola cronologica lo noteremo fra' dubbiosi, e con questa prevenzione circa il tempo indicato, sia qualunque l' anno, in cui ci riuscirà di segnarlo, per non interrompere il filo cronologico cominciato. Del resto bisogna convenire, che la iniziale Q. sta meglio per *Quaestor*, che per *Quinquennalis*, non ricordandomi di esempio, in cui la quinquennalità si è indicata per la semplice Q. Se pure non si voglia dire, che in questo caso si è fatto così, perchè trattavasi di uno, e non di più *Quinquennali*.

Vi furono in Pompei i Popidii *Moschi*, ma di condizion libertina.

N. POPIDIVS. *Moschus*
CLARVS. CAECIlii

Abbiamo anche i Popidii Ampliati, e Celsini, e gli credo tutti della stessa condizione. Ne darò quì la serie cronologicamente. A' piedi di una Statua del Real Museo leggesi:

N. POPIDIVS. AMPLIATVS
PATER. P. S

Vi fu dunque un N. Popidio Ampliato, figlio, di cui non s' incontra più vestigio alcuno. Abbiamo però i di lui germani P. Popidio Ampliato, e N. Popidio Celsino, che prende tal cognome dalla Madre Corelia Celsa, e questo deve farci avvertiti, che non sempre per siffatti cognomi matronimici o patronimici ricorrer dobbiamo ad adozioni.

P. POPIDI. AMPLIATI
N. POPIDI. CELSINI
CORELIA. CELSA

E si sottintende *Mater* a *Celsa*, e *nomine* sulla fronte di questo titolo scolpito sul Musaico del pavimento nel Tempio d'Iside, musaico fatto costruire a nome de'Popidii *Ampliato*, e *Celsino*, che doveva essere molto fanciullo, da *Corelia Celsa*. In una smaniglia di oro, che conservasi nel Real Museo, vedesi marcato a puntini quanto segue:

CORIILIA. NYM.

Coriilia vale lo stesso, che *Corelia*, senza che con soverchia pedanteria ne andiamo ragionando il perchè noto agl'iniziati. Questa *Coriilia* adunque appartiene alla stessa gente, a cui si appartenne la Corelia, madre di Cel-

sino. Spiegai quel *Nym.* per *Nymphici*, che fu il marito di *Coriilia.* Ed in un sigillo pompejano colla leggenda.

C. VIBIVS
NYMPHICVS

congetturai, che siesi stato questo *Nymphicus* l'uomo di *Coriilia*, o *Corelia.* Nell' anno di Roma 875. e dell' Era 122. si ha il Console *C. Corelio Pansa.* Ritorno a Popidio Celsino. Questi di anni sessanta rialzò *a fundamentis* il tempio d'Iside rovinato dal tremuoto dell' anno 816. di Roma, e che corrisponde all' anno 63. dell' Era Volgare. Per tale liberalità, e per l' antica divozione de' Popidii verso la Dea Iside, Popidio Celsino meritò di essere ascritto gratuitamente, per ordine della Curia, a' Decurioni *Allètti* di Pompei. E tutto questo si ha dal seguente contrastatissimo marmo pompejano, esistente nel Real Museo.

N. POPIDIVS. CELSINVS
AEDEM. ISIDIS. TERRAEMOTV.
CONLAPSAM
A. FVNDAMENTIS. RESTITVIT. HVNC.
DECVRIONES. OB. LIBERALITATEM
CVM. ESSET. ANNORVM. SEXS. ORDINI.
SVO. GRATIS. ADLEGERVNT

Vegga chi vuole ciò che ho scritto di proposito sul valore della cifra SEXS. E in questo mi compiaccio di vedere, che l' elegante e giudizioso Morcelli prima assai di me l' aveva intesa, siccome io la intesi da principio, e la intenderò sempre.

§. XVI.

Laguna di pochi anni. Duumvirato di Q. Postumio Modesto con C. Vibio Secondo. Congettura sul primo Duumvirato di C. Cuspio Pansa, Padre.

Sotto i Consoli suffetti sicuramente del primo Luglio del 798. P. Clodio, e M. Cluvio, compariscono i duumviri Q. Postumio Modesto, e C. Vibio Secondo. Or ne' Fasti Iansoniani si dà per Collega di P. Clodio, non Cluvio, ma Pompeo Silvano. Stando dunque al marmo di Pompei, e credo bene che ci si voglia e debba stare, o bisogna cassare Pompeo Silvano, o bisogna dire, che dopo il primo Luglio dell' anno suddetto vi furono più di due Consoli suffetti. Il marmo è questo:

MARTIALIS. C. OLLI. PRIMI
M. SALARIVS. CROCVS
PRIMIGENIVS. C. OLLI. PRIMI

MIN. FORTVNAE. AVG
IVSSV
Q. POSTVMI. MODESTI. C. VIBI. SECVNDI
D. V. I. D
C. MEMMI. IVNIANI. Q. BRVTTI
BALBI. AEDIL
798. *M.* *cl*VVIO. P. CLODIO. COS 45.

Si è fatta vedere altrove la differenza, che deve riconoscersi fra' *Ministri di Augusto*, e i *Ministri della Fortuna Augusta* (1).

Alla edilità di Q. Postumio pare che alluda la voglia di un ghiottone in questo titoletto da parete.

POSTVMVM. PROBVM
AED. POTHINVS. ROG
FER. TVNNVM

Quel *Pothinus* può esser *Photinus*, come *Pilippus* per *Philippus*. Ma potrebbe essere un nome finto, e derivato *a potando*, a dinotare un *Beone*, che desidera *buon Tonno*, ad accender vie meglio la sua divozione verso Bacco.

Da quest' anno, per mancanza di memo-

(1) Com. VI. e VII.

re, mi è forza saltare all' anno 811, quando parmi assai probabile, che ebbe luogo il primo duumvirato di Pansa, in cui potè avere per collega L. Numisio forse di cognome *Magno*, il quale sarà altro da L. Numisio *Maio*, di cui si è parlato molto addietro. E questa congettura è appoggiata al solito a questo titolo supposto dumvirale.

L. NVMISIVM •
C.CVSPIVM.PANSAM.D.R.P.O.V.F.MAGNV •

Se non che io dubbito assai di quel *Magnu*, che forse fu *Maium*, e così si avrebbe di nuovo quel L. *Numisio Maio*, che si vide altra volta IIviro, ed ora lo sarebbe per la seconda in compagnia di Pansa. Dà qualche fondamento a tal sospetto il veder quì Numisio posto primo di Pansa, il che gli starebbe bene, per trovarsi IIviro per la seconda volta, mentre Pansa lo sarebbe per la prima. E ritornando così a *Cuspio Pansa*; chi non si sentirà tentato di crederlo un discendente di quel P. Cuspio, che Cicerone (1) con tanta premura raccomanda al Propretore Q. Valerio Orca?

(1) Ep. Lib. XII. E. 9.

Non faccia poi maraviglia quel *Magnu*
se si vuole lasciare correre così, riferito a L
Numisio, perchè niente di più ovvio di tal
trasposizioni; ed oltre a ciò questa parola co
mincia nella seconda linea appunto dalla ulti-
ma M di *Numisium*. E siccome nel prim
IIvirato Cuspio potè avere per collega quest
Numisio, così nel secondo, o terzo potè es
sergli compagno un certo *Sabino*, come f
mostra d' insinuare quest' altro:

SABINVM. PANSAM
SVLIODVS. ROG

Ma siesi di ciò quello che si vuole, ecc
i documenti del IIvirato di C. Cuspio Pansa
E sono in marmo questi due titoli onorarii

C. CVSPIVS. C. F. PANSA. PONTIF
II. V. I. D

C. CVSPIO. C. F. PANSAE
PONTIFICI. II. VIR. I. D
EX. D. D. PEC. PVB

Ecco i testimonii della sua edilità, oltr
i riferiti di sopra, che gli son comuni con L
Popidio Secondo.

Altri documenti della Edilità di Pansa.

C. CVSPIVM. PANSAM
AED. FABIVS. EVPOR. PRINCEPS
LIBERTINORVM

Quell' EVPOR. è abbreviato di *Euporius*.

C. CVSPIVM. PANSAM
AED. O. V. F. CAECILIVS
PLIOLIVS. ROG

E son due che si raccomandano, *Cecilio*, e *Pliolio*.

C. CVSPIVM. PANSAM. AED
AVRIFICES. VNIVERSI
ROG

C. CVSPIVM. PANSAM
AED. MVLIONES. VNIVERSI
AGATHO. VAIO

Agatone, e *Vajone*, nomi degni di tal canaglia, pregano per tutto il corpo de' Mulattieri.

PANSAM. AED
PARATVS. ROG

E potrebbe questo, siccome anche quest' altro, riferirsi a Cuspio figlio.

PANSAM. AED

Possiamo assegnare pel secondo duumvirato di Pansa l' anno

813. 60.

perchè si hanno i IIviri dell' 814. che sono L. Giulio Pontico, e P. Gavio Pastore.

L. NVMISIVS. PRIMVS
L. NVMISIVS. OPTATVS
L. MELISSAEVS. PLOGAMVS
MIN. FORT. AVG
EX. D. D. IVSSV
L. IVLI. PONTICI. P. GAVI. PASTORIS
D. V. I. D
Q. POPPAEI. C. VIBI. AEDIL
814. Q. FVTIO. Q. CALVISIO. COS 61.

Questo marmo è interessante pe' Fasti Consolari, perchè P. Calvisio è Suffetto del primo Luglio di quest' anno, e se ne sospettava collega Vettio Bolano. Ma esso è Q. Fuzio, siccome dal marmo Pompejano.

Ed in questo Sagro non entrano per nulla i duumviri sagri. Or fisso all' anno

815. 62.

il terzo duumvirato di Cuspio Padre, perchè questo per ora sembrami il luogo per esso più acconcio. Trovo ancora un M. Oculazio Vero detto II. VIR. PRO. LVDIS. formola che si introdusse in Pompei dopo il tremuoto del 63. dell' Era, che ne porse la occasione, come vedremo. E perciò stimo di assegnare questo IIvirato all' anno

817. 64.

Ed esibisco il titolo del duumvirato di M. Oculazio Vero, che si legge nel Teatro di Pompei, e propriamente sul Musaico del pavimento:

M. OCVLATIVS. M. F. VERVS.
II. VIR. PRO. LVDIS

=

§. XVII.

Podio *dell' Anfiteatro rifatto pe' Maestri del Pago Augusto Felice.* Cunei *dello stesso Anfiteatro rifatti pe' Duumviri Pompejani.*

Pel tremuoto di sopra accennato del 63

dell' Era volgare, l' Anfiteatro di Pompei restò assai maltrattato. Questo Anfiteatro stesso quattro anni prima, cioè nel 59 dell' Era nostra, per certe barruffe sanguinose accadute nella occasione de' Ludi fra' Nucerini per una parte, e' Municipi e Coloni Pompejani per l' altra, era stato interdetto per anni dieci di ordine del Senato Romano. Dovevasi per ciò riaprire nel 69. dell' Era, che sarebbe l' 822. di Roma, e i Pompejani ne avevano tutta la premura. Ma bisognava ripararne i danni cagionatigli dal tremuoto. I Maestri del Pago Augusto ne rifanno il *Podio*, e trè coppie di duumviri cinque *Cunei*. Tutto questo si ha dalla magnifica iscrizione, che leggesi sulla circonferenza del Podio, e che imprendiamo ad esaminare partitamente.

MAG. PAG. AVG. F. S. PRO.
LVD. EX. D. D

Che cosa fanno questi Maestri del Pago Augusto Felice Suburbano? Rifanno senza dubbio il *Podio* rovinato dell' Anfiteatro. E perchè non nominarsi questo *Podio*, siccome si accennano i *Cunei* ristaurati pe' Duumviri? perchè era superfluo, mentre il fatto parlava da se. All' opposto bisognava additare i cin-

que *Cunei*, perchè si fanno da diversi duumviri, ed in tempi diversi. E perchè si tacciono i nomi di questi Maestri, mentre si mettono in bella mostra quelli de' duumviri tutti? Per quella ragione stessa, che per un *decreto decurionale* non si nominano i Decurioni che lo fanno. Altronde questi Maestri, siccome i Decurioni, di cui ne' Pagi facevano le veci, erano molti di numero: e dove tanto spazio, per registrarli? In un *Pagiscito* del Pago Ercolanese (forse quello che ora dicesi *Recale*) se ne contano dodici in sottoscrizione (1). Il Corpo di questi Maestri non dicevasi *Curia*, ma *Collegium*, e le loro ordinazioni, come avverte il Mazocchi, si direbbero *pagiscita*, e *decurionum decreta* non già. Dunque avrebbe dovuto dirsi: *ex Pagi scito*, e non *ex Dec. decreto*, come leggesi. Niente di questo: perchè la contribuzione pecuniaria del Pago per l'oggetto de' Ludi non era nè gratuita nè straordinaria, ma forzosa e regolare, e perciò soggetta alle disposizioni decurionali, che in questo caso, invece dei Ludi, che non potevano aver luogo, le rivolgono alle riparazioni del *Podio*. Giustamente perciò si è detto: *Ex dec. decreto*,

(1) *Ved. Amphit. Camp. pag.* 165.

E s' intende così che vogliansi dire le formole *pro ludis*, e *pro ludorum luminibus*, tutte particolari di Pompei, e introdotte nella circostanza sola di quest' epoca di ristaurazione. La prima volta che m' imbattei in questa formola *pro ludis*, e fu nel titolo da altri pubblicato di M. Oculazio Vero, senz' altra indicazione, spiegai quel *pro ludis*, come se si fosse detto *a ludis*, siccome vedesi fatto nelle formole: *a bibliotheca*, *a veste*, e simili. Avvertito però del dove in Pompei leggevasi questo titolo, ed a voce, ed a stampa mi ritrattai subito, e non occorreva menar tanta galloria per tale mia svista qualunque.

Altri Maestri del Pago Augusto Felice.

C. NORBANI
SORICIS
SECVNDARVM
MAG. PAG
AVG. FELICIS
SVBVRBANI
EX. D. D
LOC. D

A quel *Secundarum* è da sottintendersi *partium*, come dottamente spiegò il sig. no-

stro Segretario cav. Avellino, di cui non istarò a copiare quanto giudiziosamente ragionò su tal particolare.

M. ARRIVS. *f*. L. DIOMEDES
SIBI. SVIS. MEMORIAE
MAG. PAG. AVG. SVBVRB

Ed è il Liberto M. Arrio, figlio, Diomede, non già il padre, che portò tutti gli stessi nomi. Nè si confondano questi *Maestri* co' semplici *Pagani*, quali sono questi due altri, oltre gli accennati altrove.

N. ISTACIDIO. HELENO
PAG. PAG. AVG
N. ISTACIDIO. IANVARIO
MESONIA. SATVLLA. IN. AGRO
PEDES. XV. IN. FRONTE. PEDES. XV

Dello stesso;

N. ISTACIDIVS
HELEN. PAG

Torniamo a' duumviri.

La prima coppia duumvirale, che ci dà,

dopo de' Maestri del Pago Augusto l'iscrizione del Podio, è la seguente:

T. ATVLLIVS. C. F. CELER. II. VIR.
PRO. LVD. LVM.
CVNEVM. F. C. EX. D. D
L. SAGINIVS. D. V. I. D. PRO. LVD.
LV. EX. D. D. CVN.

E possono questi duumviri a proposito riempire l'anno

818. 65.

E tengo quasi per certo, che L. Saginio siesi qualificato D. V. I. D. a dinotare, che attualmente era tale. Degli Atullii, tranne la congettura avanzata pel 767., non si ha altro. Di L. Saginio trovo la copia di un mattone, che ha:

L. SAGINI. PRODAM

E deve leggersi: *L. Sagini Praed. Opus. Doliare. Am.* la quale ultima cifra esser potrebbe il principio del nome del Curatore della Figlina.

§. XVIII.

Duumvirato di N. Istacidio Cinnio con A. Audio Rufo, e di P. Cesezio Capitone con C. Cantrio Marcello.

E son queste le restanti coppie duumvirali, che ci somministra la iscrizione del *Podio*, e che io francamente, e senza interruzione assegno a' due anni seguenti:

N. ISTACIDIVS. N. F. CIN. II. VIR.
PRO. LVD. LVM
819. A. AVDIVS. A. F. RVFVS. 66.
II. VIR. PRO. LVD

E questi duumviri, unitamente agli altri due dell' anno appresso, compiono altri tre Cunei. Dal che si comprende, che queste riparazioni cominciate sul principiare dell' anno 65, si proseguirono con fervore, e senza perder tempo pe' due anni seguenti, giacchè dovendosi riaprire l' anfiteatro nel 69, doveva tutto trovarsi compiuto per l' anno 68.

Notizie della Gente Audia, ed Istacidia.

Si è accennata a suo luogo una Liberta di L. Audio, detta *Audia Stazia.* Del nostro duumviro poi si ha anche questo monco titolo onorario, dal quale apparisce, che fu in seguito Quinquennale, e che si rendè benemerito del teatro altresì Pompejano, in cui fece qualche bella cosa *de suo.*

A. Audius. A. F. RVFVS. II. VIR.
QVIN. T*heatr*. .
. . . . DE. SVO

Sarebbe desiderabile, che quel QVIN dove la I è in neso colla N. potesse valere *quintum*; chè così si avrebbero quattro altri duumvirati da aggiugnere ai nostri Fasti. Ma i nostri desiderii non sempre esser possono effettivi di ciò che si desidera. Per altro quel QVIN. con molta verisimiglianza ha potuto esser *Quint*; chè si sarà omessa la T, appunto perchè da questa consonante comincia la parola *Theatr.* che segue. Quanti esempii di tal moda ortografica si potrebbero quì recare! ma chi non li sa? E si vede, che lo scarpellino o abbreviar vo-

leva fatica, oppure mancava di spazio, perchè raccoglie in un sol nesso la T seguente colla sua aspirata H. Nè mi ricordo di esempio, in cui *Quinquennalis* siesi segnato per QVIN. Si raccomandi dunque al tempo anche quest' altro nostro sospetto. Degl' *Istacidii*, oltre i mentovati in varie occasioni, si hanno quest' altri :

ISTACIDIA. N. F
RVFILLA. SACERD
PVBLICA

E chi non prenderebbe questa Sacerdotessa *Istacidia* per la figlia di Numerio duumviro, alla quale si sarà dato il cognome di *Rufilla* da qualche *Rufa*, di lei madre, siccome da Corelia Celsa fu detto *Celsino* il suo figlio Popidio ? Di altro ramo pure degl' *Istacidii* sarà quest' altra, che in questo frammento sagro ci offre quattro suoi servi, *ministri di Augusto* :

TERTIVS
EPAPHRA
HABER
CITVS
ISTACIDIAE. L. F. MIN. AVG
EX. D. D

. . . . . .
. . . . . .

N. ISTACIDIO
CAMPANO

Il prenome di *Numerio* è il prediletto degl' *Istacidii*, ed in ciò, come in tanti altri casi somiglianti, io penso che ciò sia provenuto o dal primo *Istacidio*, o da qualcheduno di essi di questo prenome, che si distinse più di tutti gli altri. Si potrebbe credere, che il prenome di *Numerio* si fosse adottato anche da qualche *Istacidia*, come fa sospettare questo:

N. ISTACIDIAE
SCAPIDI

Ma io tengo piuttosto, che quella iniziale sia *Numerius* di caso retto, a cui va sottinteso *Istacidius*, che consagra il monumento ad *Istacidia Scapide*, forse sua moglie. Storpiata poi senza dubbio si è la copia di quest' altro, che cercherò di raddirizzare:

ISTACPINES
MENOLICI

Leggeсei : *Istacidiae Menolici* , cioè : *Uxori.*

L' ultima coppia duumvirale, che dobbiamo al *Podio* dell' anfiteatro, è la seguente:

P. CAESETIVS. SEX. F. CAPITO. II. VIR.
PRO. LVD. LVM

C. CANTRIVS. M. F. MARCELLVS.
820. II. VIR. PRO. LVD. LVM 67.
CVNEOS. TRES. F. C. EX. D. D

Resta una osservazione da farsi sulla differenza delle due formole: PRO. LVDIS. e PRO. LVD· LVM. Esse suppongono due ufizii, tutti e due ordinati pe' pubblici spettacoli, e che non credo necessariamente annessi alla carica duumvirale. In questa circostanza non si veggono che autorizzati i duumviri dal decurionato a spendere per le rifazioni esposte del teatro ed anfiteatro le somme destinate per la celebrazione de' giuochi in generale, a cui allude la formola PRO. LVDIS; e quelle destinate in particolare alla *illuminazione* di questi luoghi pubblici, che è ciò che vuol dirsi coll' altra formola: PRO. LVD. LVM. Credo poi che si dicessero propriamente *Lanternarii* quelli, che erano incaricati di

eseguire, o far eseguire tali illuminazioni. E su tal proposito leggo questa iscrizione:

IN. FR. P. VIII
M. HORDIONIVS. PHILARGVRVS
LABEO. LANTERNARIVS
FLAVIAI. C. F. PHILVMINAI. VXORi
SVIS
ET. IN. AGR. P. VIII

E chi sa, che rapporto si abbia avuto questo *Ordionio Lanternario* con *A. Ordionio Proculo*, Edile di Pompei, di cui si ha la seguente epigrafe sagra ritrovata nel Tempio della Venere Pompejana!

T. D. V. S
M. FABIVS. SECVNDVS
PERMISSV. AEDIL
A. HORDIONI. PROCVLI
TI. IVLI. RVFI

Ma chiudasi alla fine questa digressione, avvertendosi semplicemente, che le iniziali T. D. V. S. valgono: *tibi*, *Dea*, *vot. solv.*

Notizie de' Cesezii , e de' Cantrii.

Il P. Cesezio Capitone , duumviro , figlio di Sesto Cesezio , esser potrebbe un nipote di quel P. Cesezio Postumo, veduto duumviro sagro nel 752. De' Cantrii Pompejani non si ha nulla. Ma perchè non presumerli congiunti , e forse discendenti de' Cantrii , illustri eclanesi ? io ne voglio ripetere trè soli monumenti assai belli , e chiuderò questo paragrafo :

CANTRIAE. P. F
PAVLLAE. SACERD
AVGVSTAE. AECLANO
CN. ENNIVS. DEXTER. MATRI
ET. NVTRICI. SVAE. FECIT
HAEC. STATVAM. ARGENTEAM.
FELICITATIS
AECLANI. DEDIT

E questa poi da Sacerdotessa di Faustina Augusta passò al *Flaminato* della stessa.

CANTRIAE
P. F
PAVLLAE
FLAM. DIVAE
FAVSTINAE
L. D. D. D

E forse fu gemella di quest' altra Cantria:

CANTRIA
GEMELLA
IVNONI
V. S. L. M

=

§. XIX.

Quarto, ed ultimo duumvirato di C. Cuspio Pansa padre, con C. Cuspio figlio. IIvirato di M. Epidio Sabino.

Si hanno monumenti del primo duumvirato di C. Cuspio Pansa, padre, e si sono recati a suo luogo. Mancano quelli del secondo, e terzo, e si è fatto osservare, cammin facendo, chi in questi ha potuto tenergli buona ed onorevole compagnia. Del quarto duumvirato è questo il primo documento, a creder mio, perchè lo suppongo già stato quinquennale, prima che per la quarta volta fosse comparso duumviro:

C. CVSPIO. C. F. PANSAE
II. II. VIR. I. D. QVART. QVINQ 68.
EX. D. D. PEC. PVB

E credo bene, doversi questo monumen- riferire al tempo, in cui Pansa era attual- ente duumviro per la quarta volta. Ma lo do alquanto anteriore a quest' altro, che bene appartenente allo stesso anno muni- iale, pure deve supporsi posteriore di al- n poco, perchè in esso si nomina la *Pre- tura ex Lege Petronia*, che per me sup- ne il riaprimento dell' anfiteatro di Pompei.

CVSPIVS. C. F. PANSA. PATER. D. V. I. D.
I. IIII. QVINQ. PRAEF. ID. EX. D. D. 68.
EX. LEGE. PETRONIA *

Ed a quest' anno stesso consegno il duum- ato di Cuspio Pansa, figlio, perchè di tutti due s' innalzarono le statue sulla porta del- nfiteatro col titolo esposto sì di Pansa Pre- to secondo la *Legge Petronia*, che del fi- o pur duumviro, di cui è questo l' elogio:

C. CVSPIVS. C. F. F. PANSA. PONTIF.
II VIR. I. D

Queste statue non esistono più, e da gran tempo. Esistono solo le riferite iscrizioni sulle basi. Or se nel riaprimento dell' anfiteatro pompejano nel 69. dell' Era il collega di Cuspio Padre fosse stato un altro, e non il figlio, pare che di quello, e non di questo, si avesse dovuto fare onorevole ricordanzà nella porta settentrionale dell' anfiteatro. Ed è questa una gloria particolare de' Cuspii, padre e figlio, di cui appena nella storia antica citar si può qualche rarissimo esempio.

La formola pertanto di *Praef. ex Lege Petronia* è tutto nuova e particolare di Pompei, dove non s' incontra che questa sola ed unica volta, e sicuramente per la circostanza importante del riaprimento solenne dell' anfiteatro chiuso da dieci anni. Questa funzione si volle fatta con magnificenza non solo, ma anche con una cert' aria di contegno legale, e forse ad insinuazione dello stesso senato romano, che dieci anni innanzi per giuste ragioni aveva fatto chiudere questo anfiteatro. La legge Petronia aveva messo un freno al despotismo domenicale di esporre a capriccio i loro schiavi all' arena; e di questa legge con pienezza di erudizione, e con discernimento di critica cronologica si è trattato egregiamente dal nostro benemerito signor Marchese Pre-

sidente Arditi, che ognuno può consultare. Perciò nel riaprire il pompejano anfiteatro si volle inculcata spezialmente pel buon ordine la osservanza di questa legge Petronia, incaricandone particolarmente il primo IIviro, dichiarato la prima volta per decreto de' decurioni, ed in questa particolar circostanza *Praefectus ex Lege Petronia*. Se questa Prefettura fu continuata, o terminata con chi la cominciò, chi può indovinarlo? È credibile, che si proseguisse almeno pe' primi anni. Ma Pompei da quì a poco svanirà dagli occhi nostri. Raccogliamone un altro duumviro, al certo de' tempi di Vespasiano, e che deve cadere necessariamente fra 'l 76. e 79. dell' Era. Questo è M. Epidio Sabino, a cui si assegni precariamente l'anno medio tra questi:

830. M. EPIDIVM. SABINVM 78.
EX. SENTENTIA. SVEDI. CLEMENTIS.
D. V. I. D

Quel D. V. I. D. si faccia quarto caso, e si riferisca a M. Epidio Sabino. Questo T. Suedio Clemente, Tribuno, era stato da Vespasiano autorizzato a rivendicare in benefizio del pubblico di Pompei certi luoghi usurpati da' particolari. T. Suedio, presa informazione giuridica di tutto, restituì al pubblico quello che gli era dovuto:

EX. AVCTORITATE
IMP. CAESARIS
VESPASIANI. AVG
LOCA. PVBLICA. A. PRIVATIS
POSSESSA. T. SVEDIVS. CLEMENS
TRIBVNVS. CAVSIS. COGNITIS. ET
MENSVRIS. FACTIS. REI
PVBLICAE. POMPEIANORVM
RESTITVIT

E per l' eseguimento di tal restituzione in tutto, o in parte, *ex sententia Suedii Clementis*, si fa istanza dal pubblico di Pompei al duumviro *M. Epidio Sabino*, che è un altro personaggio da aggiugnere a' tanti e tanti illustri *Epidii*, de' quali è occorsa spessa menzione. Questo *Suedio Clemente* poi è uno di que' Primipilari, a' quali Ottone affidò una spedizione contro Galba, e di cui Tacito (1) lasciò scritto: *Summa expeditionis Antonio Novellio, Suedio Clementi, primipilaribus, Aemilio Pacensi, cui ademptum a Galba tribunatum reddiderat, permissa*. E quì han fine i Fasti Pompejani, e a un dipresso col medesimo Pompei. Ma non finisce quì la linea

(1) *Histor. Lib.* 1.

segnata al mio penoso viaggio. Debbo tener conto di ogni minuzia epigrafica, che riguarda quest' opido degno di penna migliore, perchè tutto potrà servire, *et dies diei eructat verbum*. Propongo quindi da prima a corona di questo paragrafo questi residui di titoli sagri.

1.

PHILAI. . . .

2.

. . . .
A. . . . SA
. . . VSSV
. . ASS. I. .
. . CAE. . .

3.

C. COIL*ius*. . .
Q. LOLLI*us*. .
FELIC*io*

. . .
. . . .

4.

. .

. . .
. . CAESA*re*
AVG. V. . .
D. D. . .
. . .

5.

HYALISSVS
EPPI. PRIMI
OPTATVS
DAS*umius*
. . . .
. . . .

E per non lasciare il lettore disgustat
avventura di tali rimasugli, che possono
somigliarsi alle sparse membra di Absir
offro in questo luogo un marmo insign
Pompei, da me illustrato con un parti
Comentario :

P. TVRRANIVS. L. F. SP. N. L. PRON. FAB.
PROCVLVS. GELLIANVS
PRAIF. FABR. IIPRAIF. CVRATORVM. ALFEI
TIBERIS. PRAIF. PRO. PR. I. D. IN. VRBE. LAFINIO
PATER. PATRATVS. POPVLI. LAVRENTIS. FOEDERIS
EX. LIBRIS. SIBVLLINIS. PERCVTIENDI. CVM. P. R
SACRORVM. PRINCIPIORVM. P. R. QVIRIT. NOMINIS
QVE. LATINI. QVAI. APVD. LAVRENTIS. COLVNTVR. FLAM
DIALIS. FLAM. MARTIALIS. SALIVS. PRAISVL. AVGVR. PONT
PRAIF. COHORT. GAITVL. TR. MIL. LEG. X LOC. D. D. D

Questo Turranio sicuramente non fu cittadino di Pompei, dove gli sarà stato posto questo magnifico titolo onorario per qualche ragione, che ora non si sa; ed io ne ho trattato altrove di proposito (1).

§. XXI.

Monumenti Edilizii.

Ho creduto troppo ragionevole soggiugnere a' monumenti duumvirali alcuni edilizii, e perchè tanto esige il piano proposto dell' opera, e perchè alcuni di questi avranno forse conseguito gli onori duumvirali ancora, de' quali nulla si sà, e che col tempo potrebbero rilevarsi da novelle scoperte. In fatti se sonosi di passo in passo incontrati duumviri, e quinquennali, della cui edilità nulla sappiamo; perchè non vi saranno edili, che avranno ottenuto gli onori supremi, che ignoransi solo per mancanza di memorie, che da un giorno all' altro potrebbero scappar fuori? Il numero degli edili deve necessariamente eccedere quello de' duumviri, e molto più quello de' quinquennali, tra perchè non tutti aver

(1) *Com. III* in Vet. Mon.

potettero il tempo di salire alle somme dignità, tra perchè queste dignità medesime ripetute le due, le tre, le quattro, e fino le cinque volte nelle stesse persone, non si poterono partecipare da tutti. Pure ad onta di tutto ciò vi potè essere qualche edile promosso al duumvirato, di cui non sappiamo, e che forse un tempo sì saprà. Cominciamo.

MARCELLVM. AED
ET. ALBVCIVM
O. V. F

Questo *Albucio*, edile *minore* sicuramente, è quello che nel 787. vedemmo D. V. V. A. S. P. P., e di cui a suo luogo si sono riportati altri titoli. L' edile *maggiore*, e di lui collega, si chiamò M. Casellio Marcello, siccome dal seguente affresco:

M. CASELLIVM. MARCELLVM
AED. AGRICOLAE. ROG

*

CASELLIVM. AED. ROG
SECVNDI. OZOMENE. VBIQ

Pare che sieno più *Secondi*, che colla odorosa *Ozomene* (nome femminile) si rac-

commendano all' edile con tanta vivacità, quanta ne può far concepire quell' *ubique*, che osservasi anche in questo :

MARCELLVM. AED. LIGNARI
PLOSTRARI. ROG. LASSI
CVM. FABIO. ET. CRINIO. ET. CALVISIO
INFANTIONE. VBIQ

Non è certa la lettura di *Calvisio*, che nella copia pare C. NISIO. Si osservi intanto in questa sola epigrafe, per tacere di tante altre, quanto comprendevasi sotto la giurisdizione edilizia.

CASELLIVM.
AED.
O.

CASELLIVM
ERASTVS. CVPIT. AED

Quel *cupit* per me è verbo, e si vuol dire, che Erasto *desidera* nell' edile Casellio tutta la energia de' suoi poteri edilizii in qual-

che sua grave e giusta occorrenza. Si potrebbe quel *cupit* pretendere un'abbreviatura di *Cupitus*, nome di un altro *Servo*. Nè ciò è improbabile. Ma perchè *Cupitus* si sarebbe scritto in accorcio, mentre *Erastus* è scritto per intiero? Da quest'altra s' impara, che *Casellio* fu anche duumviro sagro.

CASELLIVM. AED
D. R. P. V. A. S. P. P. P. IVVENEM,

L'ultimo P. vuol dire: *Probum*.

Dell' edile Licinio Faustino si ha questa sola memoria:

LICINIVM. FAVSTINVM
AED. V. B. O. V. F

Nel 778. si è veduto fra' ministri sagri un L. Licinio, che potrebbe essere questo *Licinio Faustino*.

Molto più se ne hanno di *M. Cerrinio Vatia*; ed in sole iniziali:

M. C. V. V. B. AED. O. V. F. COLEPIVS

M. CERRINIVM. VATIAM
AED. DIGNVM. REIP. TYRANNVS. CVPIENS
FECIT. SC. SODALES

Quel *cupiens* non è nome, ma *partici-pio* da riferirsi a *Tiranno*, che *fecit*, cioè il titoletto di raccomandazione. Ricordiamoci del *cupit Aedilem* notato di sopra. La cifra SC. per me è *secum*, meglio che *scribae*, o *scripse-re*. Il titolo era fatto da *Tiranno*. Che cosa scriver si doveva pe' suoi colleghi? e poi quante persone a scarabocchiare un meschino titoletto?

M. CERRINIVM
VATIAM. AED. O. V. F
FAVENTINVS. CVM. SVIS. ROG

M. CERRINIVM. VATIAM. R. P
AED. OR

R. P. per me è *Res publica*.

M. CERRINIVM
VATIAM. AED. O. V. F. SCR. ISSVS
DIGNVS. EST

E quì lo SCR. lo prendo per *scripsit*, accordandolo con ISSVS. Ed ecco il primitivo del nome *Issulus*, o sia *Ipsulus*, voci che han dato tanto che dire.

M. CERRINIVM. VATIAM. AED
O. V. F. D. R

*

M. CERRINIVM.
AED. SALINIENSES
ROG

Son queste quelle *Saline*, di cui abbiamo presso Pomponio: *Salinae Herculeae prope mare sunt, ubi Herculaneum, Pompei*; e *Salinienses* diconsi le persone addette alla cura di queste saline.

M. C. VAT
O. V. F

E correggo francamente questo, in cui si è trascritto VAEIVM per *Vatiam*.

M. CERRINIVM. VAEIVM. D. R
AED. OR

In quest' ultimo si vede un certo gergo, per altro da scherzo, ed amichevole:

M. CERRINIVM
AED. ALTER. AMAT. ALTER
AMATVR. EGO. FASTIDI
QVI. FASTIDIT. AMAT

L' autore di questo scherzo l'ha coll' uno e l' altro edile. Quindi quell' AED. può stare pel primo, e pel quarto caso del meno, e si vuol dire: che mentre Cerrinio è amato dall'altro edile, quest' altro edile è amato ancor esso. Ma da chi? Questo è quello che non si vuol dire. Intanto l' autore del titolo, sebbene annojato di tali smorfie, protesta di amare entrambi gli edili. *Qui fastidit*, *amat*; ed è certo che parla di se medesimo, perchè aveva premesso: *ego fastidi*, cioè *fastidivi*.

Non devesi quì omettere quest' altra, che ci dà notizia di un P. Cerrinio Felice, che credo Liberto, con cui *denupsit* Tussidia Fortunata:

SEX. TVSSIDIO. FELICI
TVSSIDIA. FORTVNATA
ET. P. CERRINIVS. FELIX
MISERRIMI. PAREN
DEBVIT. HIC. ANTE
MISEROS. SEPELIRE
PARENTES
VIXIT. ANN. XX

E perchè *Tussidia denupsit*, mi si domanderà? perchè il figlio è denominato da lei, e non dal padre, e perchè veggo il padre posto dopo la madre.

Chi sarà poi questo M. Cerrinio Restituto, ed Augustale? esser potrebbe un fratello dell' edile Vatia:

M. CERRINIVS
RESTITVTVS
AVGVSTALIS. LOCO. D. D. D

Diamo a questo Augustale di Pompei pochi altri colleghi, chè molti se ne sono riportati:

M. CLAVDIO
MARCELLI
AESERNINI. LIB
HYMENAEO
AVGVSTALI
AVGVSTALES. P

*

FlAMINI. AVGVSTALI. SODALI
AVGVSTALI. Q.

=

§. XXII.

Miscellanei sagri.

IMPERIO. VENERIS. FISICAE. IOVI. O. M
ANTISTIA. METHE
ANTISTITI. PRIMIGENI
EX. D. D

E deve essere *Antistii* quell' ANTISTIT
di cui sarà stata moglie *Antistia Methe*. E
guarda forse la stessa *Venere* questa stra
scrittura in caratteri rossi :

VENERI PROBAE SANCTISS SACR
TI. CLAVDIVS. MARCION
SALVE MILLE ANIMARVM INLVSTRI CENARE OPVS SALVE
pVLCHRI ONERIS PORTATRIX INIXSVPERABILI DONVM
RERVM HVMANARVM DIVINARVMQVE MAGISTRA
creATRIX SERVATRIX AMATRIX SACRIFICATRIX
SALVE MILLE ANIMARVM INLVSTRI CENARE OPVS SALVE

Si può in qualche modo raddirizzare que-torpiatura , leggendo : *inlustri genere*.

VENERE. GENITRICI
ET. GENIO
LVDORVM
ARAM

ALBERTINVS
CLAVDI. LIB
RHEDARTVS

Io credo, che quel *Rhedartus* esser debba *Rhedarius*, nome di ufizio da contarsi fra quelli della *Casa Augusta*.

Sul muro esterno di un luogo, ove veggonsi dipinti Gladiatori in atto di combattere, si legge:

ABIAT. VENERE POMPEIANA IRATA QVI HOC LAESERIT

E fa eco questa formola imprecatoria a quella di Petronio: *Iunonem habeam iratam*. Male però per questo dipintore, se fu così bravo nel dipignere, come nel masticar latino. Ma forse la scrittura fu di altri, e non sua. Quest'altra appartiensi ad Iside, e leggesi storpiata, più che trascritta. Essa è, come segue, e come si è letta:

ISIACI. D
ISIDI. S. P. R. I

Cioè: *Isiaci Deae Isidi sua pec. restit. fec.* oppure *iusserunt*, che torna lo stesso

Il seguente titolo poi fu da me raccozzato da circa tredici frantumi frugati a poca distanza dal Foro :

ROMVLVS MARTIS
*f*ILIVS VRBEM ROMAM
C*ond*IDIT ET REGNAVIT ANNOS
DVO ET QVADRAGINTA. ISQVE
PRIMVS DVX DVCE HOSTIVM
ACRONE REGE CAENINENSIVM
INTERFECTO SPOLIA OP*ima*
IOVI FERETRIO CONSECRA*vit*
RECEPTVSQVE IN DEOR*um*
NVMERVM QVIRI*nus*
APPELLATVS

Cesarei.

. . *Augu*STO. CAESARI
. . . . . . PARENTI. PATRIAE

*

. . . . AVGVSTO. PATRI
Cos. XIII. PONTIF. MAX. TRIB
Pot. EST. XXII

*

Agrip PINAE
German. CAESARIS. F
Claud. *Cae*SARIS. AVGVSTI

TI. CAESARI. DIVI. AVG. F. DIVI.
IVLI. N. AVGVSTO
PONTIF. MAX. COS. V. IMP. VIII.
TRIB. POTEST. XXXIIX

Ed è l'ultima podestà Tribunicia di Tiberio mortosi in quest'anno appunto.

Anfiteatrali.

REGVLO. FELICITER
SESTIVS

Anzi male per Regolo, e pe' Pompejani tutti. Questo è quel Livinejo Regolo, che espulso prima dal Senato, volle nell'anno 59 dell'era cristiana dare in Pompei quegli spettacoli gladiatorii, pe' quali l'anfiteatro pompejano per ordine del Senato romano si rimase interdetto per anni dieci, ed esso Regolo con altri autori della sanguinosa rissa accaduta per tali giuochi fra' Nucerini coloni, e' Pompejani fu esiliato. Veggasi su di ciò Tacito (1) riferito di sopra.

(1) *Annal. XIV. Cap. 17.*

N. FISTI. AMPLIATI
FAMILIA. GLADIATORIA. PVGNA.
ITERVM
PVGNA. XVII. IVNI. VENAT. VEL

Così in manoscritto passatomi dal mio gregio amico e collega D. Gaetano Carcani. *Pugna* della seconda linea sarà *pugnabit*. Nella erza poi quel XVII. *Junii* forse fu XVII. K. *Iunii*.

DVOBVS. FABIIS. FELICITER

*

P. CORNELIO. IVLIO. FELICITER

*

M. ANTISTIVS. MESSIO. FELICITER

*

P. ANTISTI
MAXIMI

*

. . GLAD
. . PAR. X. X. Q. P
. . PVG . . NONA
. . .

*

. . ESA. .
GLAD. .
VELA
XIII. R. .
. . .

In lamina di bronzo:

L. LAE. TRO

Ed in un tegolo del teatro:

C. CAESON

Scherzevoli.

In una bettola:

ADDE. SETINVM

Fortuna o merito del vin di Sezza, che come narra Plinio (1), da Augusto preferivasi ad ogni altro vin d' Italia.

SVAVIS. VINARIA
SITIT. ROGO. VOS
VALDE. SITIT

L' assetato è il servo *Soave*. Pregasi perciò la Cantiniera di accorrer tosto a sì urgente bisogno. La parola *Vinaria* quì evidentemente ha forza di nome, nè in tal forza trovasi ne' Lessici. E perchè non dovè dirsi *Vinarius* il cantiniero presso i latini? E non so se siesi questo l' *οἰνοδότης* de' Greci, come da questa bella epigrafe rimessami son pochi giorni da *Auletta*:

ΦΥΣΕΙΔΕι
ΜΕΝΕΚΡΑΤΗΣ. ΔΗΜΗ
ΤΡΙΟΥ ΤΡΑΛΛΙΑΝΟΣ
ΦΥΣΙΚΟΣ ΟΙΝΟΔΟΤΗΣ
ΖωΝ ΕΠΟΙΗΣΕΝ

Physidi
Menecrates. Deme

(1) *Lib. XIV. Cap.* 6.

trii. F. Trallianus
Nat. Vino-cellarius
Vivens. fecit

*

PERENNINVS
OCELLAE. NIMPHOROIS
IKARO. VNICO. SAL

Perenninus è un diminutivo di *Perennius*, nome comparso fra gli altri di Pompei. Pare che senta di un qualche intrigo fra *Perennino*, servo di Ocella, e Ninforoide, che gli fa plauso, come al suo unico Icaro, mentre si salutano a vicenda. Potrebbe anche stare, che *Ocella* sia nome di donna, e da riferirsi a *Ninforoide*, la quale riconosce in Perennino l' unico suo Icaro, mentre questi riconosce in lei la sua *Ocella*.

§. XXII.

Monumenti sepolcrali.

1.

ARRIAE. M. F
DIOMEDES. L. SIBI. SVIS

Notissima in Pompei si è la bella e grandiosa Isola di M. Arrio Diomede, di cui fu Liberto il Diomede, che consagra il titolo per Arria, per se, e pe' suoi.

2.

M. ARRIO
PRIMOGENI

3.

PRIMIGENIVS
V. A. VII

4.

PRIMAE. VI
XIT. ANNIS
XXX. M. VII. D. VI

5.

SATVRNINVS
VIX. AN. VNO
M. VII

6.

M. PVBLILIVS. M. L
MALCHIO

7.

M. VELASIO. GRATO
VIX. ANN. XII.

8.

TERENTIA
PRISCA
V. A. X

9.

Q. MARCIVS. S. L
PROTIO

10.

HALYS
L

11.

MESANIAE. C. L
VENERIAE

12.

C. VENERIVS
EPAPHRODITVS

13.

CN. VIBRIO
Q. F. FAL
SATVRNINO

14.

M. AFILIVS. M. L
PRIMOGENES. VIXIT
ANNOS. XX

15.

TETTIA
PREPVSA
V. A. XX

16.

D. M
PREPVSAE
ANTIGONVS
CONSERVAE
B. M. F

17.

L. CALTILIVS. L. L
COL
pANPHILVS
SERVILIAE. VXORI
AMICO. ANIMO

18.

A. BVCCIVS
VICTOR. V. A. XIIX

19.

BVCCIA. APTA
APTA. BVCIA
VIX. ANN. . .

Così in iscrizione eclanese : *Tulliae castae , vere castae.*

20.

C. MVNATIVS
ATIMETVS. VIX.
ANNIS. LVIII

21.

EX. TESTAMENTO
T. MVNATI. CRYSAONI
SIBI. ET. SVIS
X. ARBITRATV. MVNATIAE. VXORIS

22.

C. FABIO. SECVNDO
*M*ARCIA. AVCTA
VXOR
FECIT. ET. SIBI. ET
FABIAE. C. F. GRATINAE

23.

P. FABIVS. P. L. MENODOTVS
AEMILIA. Ɔ. L. CAELIOPA
P. FABIVS. P. L. ALEXANDER
. TESTAMENTO. P. FABI. MENODOTI
HS. [illegible] [illegible]
ARBITRATV

E se nulla manca a questo bel titolo funebre, bisogna sottintendere *suo* alla parola *arbitratu*, che deve riferirsi a P. Fabic Alessandro. Per non fare poi una voce ibrida del cognome *Caeliopa*, la deriveremo, anzi che dal greco *οπος*, dal latino *ops*, *opis*. La somma de' sesterzii è 1500.

24.

SALVIVS. PVER
VIXIT. ANNIS. V

25.

CARISIAE. GAVRANAE
FLAVIA. AVGVSTIANE
FECIT

Pare che questa *Carisia* prenda il suo cognome dal monte Gauro.

26.

PRIMIGENIA
V. A. IX. M
III

27.

NINNIA. Ɔ. L
EPIGENIA
L. MARCIVS. L. L
HILARVS

Nell' anno 740 di Roma comparve un M. Ninnio Pollione D. V. V. A. S. P. P

28.

DIIS. MANIBVS
OPPIAE. L. F
SPONSAE

29.

OFONIA. PRIMI
GENIA. V. A. IX

30.

TERTVLLAE. OSS
H. S. CAESIA. RESIAS
AM*antissi*MA. MATER
FECIT

Si noti l' antichità e purezza insieme della contrastata formola O. H. S

31.

METHEIAE. BIC
TORINE. QVE
ViXIT. ANN. XXXXI
I. M. DIR. CLAVD
IANVS. C. B. M. F

Si osservi ne' tempi anche più puri lo scambio del B per V. Marco Dirio Claudiano ebbe successivamente due mogli, delle quali la prima fu Meteja Vittorina, morta la quale, sposò in seconde nozze Caninia Liberale, da cui ebbe una figlia detta *Diria Liberale*, alla quale defonta pongono il monumento il marito di essa, di cui è scomparso il nome, e 'l padre di lei, M. Dirio Claudiano unitamente alla sua madre *Caninia Liberale*, la quale impronta anche il suo cognome di *Liberale* alla già morta figlia. Tanto ricavasi da questo monco elogio.

32.

. . . .
Diriae. LIBERALi
CONIVGI. BENE
MERENTI
M. DIRIVS. CLAVDIANVS
ET. CANINIA. LIBERALIS

FILIAE. PIENTISSIMAE
VIXIT. ANNIS. XXX

33.

D. M.
N. CALAVI. EVSEBES
CLAVDIA. PHOEBE
VXOR

I caratteri B ed E del primo verso sono in nesso. Son noti a tutti i celebri Calàvii di Capua.

34.

D. M
FVRIAE. SATVR
NIN. CONIVGI. IN
COMPARABILI. QVAE. VIXIT. ANN
XLVI. M. III. DIEB. XV. SINE. QVAE
RELLA
CAESELLIVS. POM
PONIVS. N. MARITS
B. M. F

Imbarazza quel N. MARITS. come pare, che debbano risolversi l'antipenultimo e penultimo carattere, che si presentano in nesso.

Potrebbero essere : *nolens* , cioè *invito anime* , *maritus.*

35.

D. M
FLAB. CRYSEROS. COCCEIVS. DERI
SOR. SEBIB. COMPAR. SIBI. ET. SV*is*
LIBERT. LIBERTABVSQVE
POSTERISQ. EORVM

E dalla parte opposta del marmo così :

FL. CRVSOROTE
COCAEIVS. DERISOR
LIBAIRTIS. LIBAR*tabus*

Dicevansi *Derisores* i buffoni destinati a rallegrar le mense colle loro buffonerie , ed in questo senso va quì intesa la parola *Derisor.* A proposito Marziale :

Qua Thymelen spectas, derisoremque Latinum,
Hac tu fronte, precor, carmina nostra legas

36.

MEMORIAE
MISSIAE. L. F. POMPEIANAE
ALGRITIVS. MAXIMVS
VXORI
OPTIMI. ET. RARISSIMI
EXEMPLI

37.

PHILEDESPOTVS
PHILEMATIO

Ed ho quel *Philematio* di caso terzo da *Philematium*, come *Eustochium*, di genere entrambi femminile.

38.

SEX. VESTILI
SEX. L
FELICIS
COGNATI

39.

SVETIA. Ɔ. L
TROFIME
O. H. S. S

CN. SEXTIVS. CN. L
GORGIA. FECIT

Si è detto molto de' *Suetii* Pompeiani.

40.

C. NOVELLIO. BASSO
TREBIA. Ɔ. L. CRYSARIO
C. NOVELLIVS
BASSVS. V. A. XXIII

Crisarione è il cognome di Trebia, liberta di Caja Trebia.

§. XXIII.

Terme, e programmi di locazioni.

Ci abbiamo riservato questo paragrafo di conclusione, per congedarci da' nostri lettori con aria di qualche amenità, perchè in esso si tratterà di alcune terme, e di certi programmi di locazioni interessanti insieme e piacevoli.

THERMAE
M. CRASSI. FRVGI
AQVA. MARINA. ET. BAL.
AQVA. DVLCI. IANVARIVS. L

Di questi bagni particolari di acqua marina, e dolce non si conobbero altri vestigii, da una vasca infuori, ed una statuetta di marmo di un vecchio vestito di *Nebride* con otre alle spalle, donde versavasi l' acqua nel bagno. Non così delle belle terme pubbliche della colonia pompejana, delle quali può vedersi l' accurata descrizione fattane pel nostro collega signor Canonico de Iorio (1), contentandoci noi della sola parte epigrafica delle medesime, che quì si presenta:

*Therma*RVM. MVNERIS. CN. ALLEI.
NIGIDI. MAI •
. . . . VENATIO. ATHLETAE. •
SPARSIO. VELA. ERVNT •

Dal motto di felicitazione a destra del titolo si comprende, che il Principe della Colonia era generalmente conosciuto pel suo cognome di *Majo*, cognome, di cui vedemmo fregiato *Numisio*, probabilmente duumviro pompejano. Ma che vorrà dire quel POΛY

(1) *Guida di Pomp. facc.* 56.

nel bel mezzo di quella O grande come la Luna piena? Per me è uno schiribizzo di festosa fantasia, che con una parolina greca ha voluto indicare, che trattasi di un grande e consolante oggetto insieme. Si è fatto cenno nell'anno 757 del gran bacino di marmo, che si vede in queste Terme, postovi pe' duumviri M. Stajo Rufo, e Gn. Melisseo Apro colla epigrafe colà riportata. Nel Tepidario innoltre di questi bagni stessi sopra due banche di bronzo leggesi:

M. NIGIDIVS. VACCVLA. A. P. S

che è un altro edile da aggiugnersi a' già riferiti, e che è giusto il credere congiunto del Nigidio, principe della colonia; ed essendo il primo nome di costui *Allejo*, Nigidio Allejo avrà avuto rapporto di parentela con quel M. Allejo Luccio Libella, duumviro, e tanto onorato in Pompeï, come si è osservato di sopra. Non dubito poi, che questi pompejani illustri Nigidii ripetano la loro origine dai celebri Nigidii Romani. Cicerone nella sua arringa *pro L. Sulla* fa motto di un Nigidio imputato di complicità nell'affare di Catilina. E di un P. Nigidio, che piccavasi di Astrologia, è curioso il sentire ciò che scrive Sue-

tonio (1) a proposito della nascita di Ottavio. *Quo natus est, die, cum de Catilinae conjuratione ageretur in Curia, et Octavius ob uxoris puerperium serius adfuisset, nota ac vulgata res est, P. Nigidium, comperta morae causa, ut horam quoque partus acceperit, adfirmasse: Dominum terrarum orbi natum.* E questo è quel Nigidio, contemporaneo di Varrone, che, come dice Gellio, si tenne per uno de' più dotti personaggi di quella stagione. Ma torniamo al Nigidio, che celebra la dedicazione de' bagni della colonia pompejana.

Secondo la legge regia, il diritto di dedicar luoghi pubblici era riservato agl' Imperadori (2). Dunque questa onorevole commessione si sarà data a Nigidio Majo da Ottavio Augusto, e prima forse del 757, ma dopo non già. Il *Principe* della *colonia* era qualche cosa dippiù del semplice *difensore*, e *custode*, e *patrono* della colonia medesima. Egli era nelle colonie, come il *Principe* del Senato in Roma, e dopo il magistrato supremo, prendeva nella Curia il luogo più onorevole.

---

(1) In Octav. *Cap. XCIV.*

(2) *Ved.* Amphit. Camp. *p.* 100. e *Tab. Heracl. p.* 396

Ma non si pensi per questo a principato di potere o giurisdizione. *Auctoritate dignitatis tuae tutos.* Così in un diploma, di patrona-[illegible] altro, spedito da' Peltuini Vestini a [illegible]umMIA, sacerdotessa di Venere. Questi *principes* ne' due Codici, e ne' Pandetti ancora, diconsi *primores*, *primates*, *summates*, e più comunemente *principales*.

Quest'onore della dedicazione delle Terme pompejane costò ben caro al *Principe* dedicatore. Esso gli valse la spesa di spettacoli magnifici dati in questa brillante occasione al pubblico di Pompei, consistenti in cacce, combattimenti atletici; velazione di anfiteatro, e getti di cose da guadagnarsi a sorte dalla plebe, e forse di croco, fiori, ed altro. Chè tanto parmi doversi intendere nella parola *sparsiones.* E son cose tutte che veder si possono raccolte da Suetonio, e Dione presso l' insigne nostro Salvadore Aula. *Sparsiones* è voce generica, e comprendeva ogni sorta di *getti.* All' opposto *Mala* voleva dire getti, o spargimento di frutta sole.

E siamo molto tenuti a questo bel monumento pompejano, perchè oltre alle notizie suggeriteci, ci fa strada alla correzione ed alla buona intelligenza di questo *affisso* di lo-

cazione dello stesso Nigidio Majo, e conferma di più la spiegazione da noi indovinata fin dalla prima volta di alcune sigle sul medesimo proposito. Vediamolo. Ecco il titolo, qual lo ritrovo pubblicato, per darne poi la correzione.

INSVLA. ARRIANA
POLLIANA. GN. ALIFI. NIGIDI. MAI
LOCANTVR. EX. I. IVLIS. PRIMIS.
TABERNAE
CVM. PERGVLIS. ET. COENACVLA
EQVESTRIA. ET. DOMVS. CONDVCTOR
CONVENTIO. PRIMVM. CN. ALIFI
NIGIDI. MAI. SER

Si legga nelle linee 2. e 6. ALLEI, e si bandisca quell' ALIFI. Dippiù nella quinta linea, fatto punto a DOMVS, si ripigli e prosiegua così: CONDVCTOR CONVENITO, e non già *conventio*, e tutto senza intoppo correrà *de plano*. E vedi quì un altro esempio del *Conductor* da aggiugnere a'tanti altri recati dal Marini (1).

Si propongono a locazione pe' 15 Luglio, anno allora corrente, botteghe con pergole,

---

(1) *Fr. Arv. facc.* 551.

o sieno loggette, e cenacoli nobili, ed appartamenti da abitare. Dovè? In *Insula Arriana Polliana*. Cioè in un palagio magnatizio ed isolato, così detto dagli antichi suoi padroni. Ma questo palagio, o sia quest' Isola, era allora di proprietà di Gn. Allejo Nigidio Majo. Da chi far capo, e con chi trattare di cotal locazione? Con un servo di Nigidio Majo, per nome *Primo*. E perciò *Conductor convenito Primum, Cn. Allei Nigidii Mai servum*. Ed ecco confermata, e messa fuori di ogni dubbiezza la interpretazione per noi data delle iniziali S. Q. D. E. L. N. C. in un programma simile, che è necessario quì riprodurre:

IN. PRAEDIS. IVLIAE. SP. F. FELICIS
LOCANTVR
BALNEVM. VENERIVM. ET. NONGENTVM.
TABERNAE. PERGVLAE *
CENACVLA. EX. IDIBVS. AVG. PRIMIS. IN.
IDVS. AVG. SEXTAS. ANNOS. CONTINVOS.
QVINQVE *
S. Q. D. E. L. N. C

Il gran Mazocchi tenne per edilizio questo programma, ingannato da un titoletto edilizio appiccatovi di sotto, e che tanto ha che fare col programma di madama Giulia Felice, quanto la luna co' gamberi, come suol dirsi. Caddero nella stessa illusione altri valentuomi-

ni parimenti, de' quali amiamo meglio ammirare le belle cose, di cui c' istruirono, che dar corpo a certe picciole ombre, donde nessuno può guardarsi mai abbastanza, per grande che sia. Si guardò bene da questa illusione l' illustre autore della *Dissertazione Isagogica*. Ma non fu certamente abbastanza felice nello spiegare quelle benedette sigle. Egli credette, che colle medesime si pretendesse di allontanare dal pensiero di questa locazione chiunque, e comunque, facesse mercato di lenocinio; e spiegò in due maniere quelle iniziali, che col più o meno tornano allo stesso, e sono: *Si quis domi lenoniam exerceat, non conducat*. Oppure: *Si quis damnatam lenoniam exerceat, non conducat.*

E sta a vedere, fu detto da taluno, che per le faccende di un *Venerio*, in vece di lenoni, adoperar si dovessero pure ed innocenti Vestali! Non si era colto nel segno delle due ultime solitarie N. C. che sono: *Nos convenito*, e non già: *non conducat*, come è evidente dal programma del tutto simile di Gn. Allejo Nigidio Majo, e perciò i conti erano sempre mal fatti. S' intendano dunque, come vanno intese, a questo modo: *Si quem deceat locatio eorum, nos convenito*. Chè Madama Giulia, pompejana pur essa, vuol trat-

tare de' suoi interessi di propria persona, e non pel mezzo di *servi* e *fattori*, come si fa dal principe della colonia, Nigidio Majo.

Si è potuto riflettere sulla parola COENACVLA, che una volta è scritta col dittongo, un' altra senza. So che questa seconda maniera è più frequente, ed anche più applaudita dagli Archeologi. Io però mi sento più inclinato per la prima, perchè credo, che *coena* presso i latini possa derivarsi da *κοινος*, *communis*. Chè i *cenacoli* eran fatti, per mangiare insieme, e per convivere lietamente. E perciò Cicerone preferisce la parola *convivium* latina al *συμπόσιον* de'Greci. *Συμπόσιον* conviene anche alle bestie: il *convivere*, donde si è formato *convivium*, non è che dell' uomo. *Cena* all' incontro, e *cenaculum* scritti senza il dittongo *oe*, potrebbero a taluno sembrar derivati da *κενος*, *vacuus*: ed una *cena*, ed un *cenacolo vacui* non sarebbero certamente la cosa più allegra di questo mondo. È superfluo poi il ricordare, che appo i Latini alternavan fra loro i dittonghi *oi*, ed *oe*, come nella parola *Coilius*, e *Coelius*.

§. XXIV.

Opere pubbliche fatte in Pompei dalla Sacerdotessa Eumachia, e de Numistrio Frontone suo figlio.

Non occorre ripetere i monumenti recati di sopra, che trattano di queste opere pubbliche. Esse si riducono al *Calcidico*, alla *Cripta*, ed a' *Portici* detti della *Concordia*, consagrati alla *pietà* di *Augusta*. Nel linguaggio numismatico si sa che *Pietati augustae* va a riferirsi a Livia Augusta, moglie di Ottavio, e madre di Tiberio, che ebbe dal suo primo marito Tiberio Claudio Nerone. Livia morì sotto il consolato de' Gemini, anno 26 dell' era Dionisiana. Quindi l'epoca di tali opere deve presumersi alquanto anteriore a quest' anno. Eumachia si enunzia figlia di L. Eumachio, e nell' anno 32 dell' era comparisce in marmo pompejano un L. Eumachio Fusco, D. V. V. A. S. P. *Proc.* che potrebbe essere stato di lei padre, o fratello piuttosto. Il nome di questa sacerdotessa l' accusa di origin greca, e perciò il sacerdozio pubblico, onde comparisce fregiata, potrebbe essere stato quello di *Cerere*. Eumachia fu onorata da' *Fulloni* di una elegante statua di marmo, e da

ultimo se ne vedrà il perchè. Parliamo ora partitamente delle belle cose fatte in Pompei da questa illustre sacerdotessa, che volle a parte di tal merito anche il suo figlio M. Numistrio Frontone. Esse, come dicevamo, consistettero nel Calcidico, nella Cripta, ed in certi Portici denominati della Concordia. La cripta andò unita con i portici, e se ne vede ancora un residuo. Non così del Calcidico, di cui se vi hanno ancora vestigia, fa d' uopo cercarle vicino alla Basilica, o appresso la Curia. Cominciamo dal *Calcidico*.

Male per taluni si pretese riformare in *causidicum* la parola così riconosciuta e sagra di *chalcidicum* in ogni sorta di monumenti. Molto meno è da confondersi questa parola, come fecero il Meursio, e Giorgio Fabricio, col *chalcioeum*, cognome di Minerva. Stando alla testimonianza di Festo, il *Calcidico* fu così detto da *Calcide*, città dell'Eubea. Dunque non danno nel segno coloro, che lo ripetono da χαλκος, credendo così di trovare la *Zecca* nel *Calcidico*. In Pompei vi fu sicuramente un *Calcidico*, ma *Zecca* non mai. Il *Calcidico* consideravasi come un accessorio da potersi aggiugnere alla Basilica non meno, secondo le idee Vitruviane, che alla Curia, come fece

Augusto, il quale edificò *Curiam, et continens Chalcidicum.* Il Donati, il Salmasio, e 'l Reinesio vogliono il Calcidico congiunto alla *Regia* ; e Gio. le Clerch (1) pretende, che il Calcidico dinotar possa tre cose. 1. una stanza superiore, onde Ausonio tradusse *chalcidicum* l' Omerico ὑπερῷον, che appunto può essere il *coenaculum*. 2. un balcone, ed una gallerìa attaccati alla parte esteriore dell' edifizio, come aveva osservato il Salmasio nelle note a Sparziano intorno a Pescennio Nero. 3. un tempio singolare di Roma edificato da Domiziano ad onore di Minerva.

Se io non m' inganno, da due luoghi di Arnobio assai divolgati in tal ricerca pare, che riconoscer si possa abbastanza almeno uno degli oggetti principali del Calcidico. Il primo luogo è questo: *describuntur Dii vestri in tricliniis caelestibus, atque* in CHALCIDICIS *aureis caenitare, potare, et ad ultimum fidibus, et vocum modulatione mulceri* (2). Or *triclinii, cene, cioncar di tazze*, a cui tengon dietro i piaceri tutti della musica, non additano espressamente un edifizio sontuoso, consagrato primariamente alla gioja del con-

(1) *Bibliot, choisiè. Tom. VIII. facc.* 344.
(2) *Lib. IV. pag.* 149.

vito e della mensa? Udiamo ora dallo stesso Arnobio le conseguenze abominevoli di tali gozzoviglie celebrate ne' *Calcidici* celesti: *Avet animus, atque ardet,* CHALCIDICIS *illis magnis, atque in palatiis caeli conspicere intectis corporibus, atque nudis ab Iaccho Cererem (musa ut praedicat Lucretii), mammosam Isidem, Hellespontiacum Priapum inter Deas virgines, atque matres, circumferentes res illas praeliorum semper in expeditione paratas* (1). E vengano ora i mistici indagatori di tali galanterìe a dirci de' misteri più sublimi della natura, e de' sensi filosofici in esse nascosti, come in un sagro velame! Ho accennato altrove, dove mena questo mal augurato impegno di voler trattata la mitologia, non per farne rilevare la indecenza accoppiata alla stravaganza, ma per farla ammirare e rispettare, e se è possibile, canonizzare eziandio. Con tali cialde qual pillola avvelenata non si può ingollare dagl' incauti? E poi: verità naturali, sublimi, divine, come si pretende a ciglie inarcate, nasconder dovevansi al volgo profano sotto il velo di turpitudini le più nefande! E non era questo,

(1) *Lib.* 1. *pag.* 105.

come fu di fatto, anzi che istruirlo, corromperlo di vantaggio, e confermarlo sempre più nella sua corruzione col nome augusto della religione? Quando volevasi istruire di tutt'altro, bisognava dir chiaro quello che dir si doveva, o velarlo almeno con tipi e simboli e miti più decenti e dignitosi. Diciamola come è. Non passò mai per la testa della pagana mitologia quello, che col manto di una carità nera le si è voluto posteriormente attribuire, per metterla in credito, e spacciarla al prezzo vile di una vana e pretesa pellegrina erudizione.

Cripta, e portici Eumachiani.

Eumachia non edificò che una *cripta*, di cui esiste un avanzo con uno spiraglio, non laterale, ma sul centro stesso della volta. Nei cripto-portici questi spiragli erano laterali. Almeno tali gli ho osservati nel magnifico criptoportico eclanese. E sarà questa forse una delle differenze da riconoscersi fra *cripta*, e *criptoportico*, il quale per altro era assai più maestoso, ed era destinato sicuramente ad usi più nobili e grandi. Il *criptoportico* era tutto *ipogeo*, come lo descrive Plinio (1), e qual si vede quello di Capua con quello di Eclano;

(1) *Lib. V. Ep.* 6. 30.

e per questa parte esser non vi poteva differenza fra *cripta* , e *criptoportico*.

I *Portici* Eumachiani furono situati lungo i lati di quella grande Area , nel fondo della quale fu rinvenuta la statua della sacerdotessa Eumachia colla iscrizione de' Fulloni alla base. I *Portici*, come ognun sa , erano luoghi di pubblico passeggio , e scoverti da' lati. È un fatto, che nella grande Area di questi portici Eumachia accordò a' Pompejani Fulloni il permesso di esercitarvi le funzioni del proprio mestiere , per cui questi in riconoscenza le dedicarono la statua ricordata più volte. Pruove di questo fatto sono i documenti , che verrò brevemente esponendo, e che si possono sempre osservare da chi ne ha vaghezza.

1. Lungo un lato di quest'Area , sulla estremità del medesimo , si vede una grande *vasca* di lastrico , lunga piedi nove e mezzo per la larghezza di sei. Questa *vasca* è profonda pollici quattro in circa , e dall'*impluvio* declina dolcemente verso la *gronda* , ove le si apre uno scolo largo più di pollici quattro. Questa grande *vasca* , siccome qualche altra , che ora non esiste , poteva servire ai fulloni , per gettarvi le stoffe cavate del bucato , onde all'ingrosso si deparassero e rasciugassero.

2. Lungo il lato stesso, e seguendo la direzione della *vasca* descritta, vi sono molte *banche*, tutte della stessa altezza e larghezza, e differenti solo nella lunghezza. La più lunga è presso a poco di piedi otto, e la più corta di due. Manca ora una di queste *banche*, che si volle scavare, a mio mal grado, perchè si credeva vuota al di dentro, il che non poteva essere. Si trovò di fatto tutto ripiena, e di fabbrica mal raccozzata. Si proseguì lo scavamento fino a quattro palmi sotto il pian terreno, e non vi si rinvenne, che un aggregato di varie mondiglie di nessun conto. L'oggetto di questa pruova era di scorgere, se tali *banche* esser potessero le così dette *Favisse*. Ma chi non sa, che le *Favisse* erano o le cisterne del tempio, *quarum usus ad aquam*, oppure alcune stanze somiglianti a cisterne, dove solevansi riporre *signa vetera, quae ex templo collapsa essent, et alia quaedam religiosa e donariis consecratis, quae vetustate facta essent inutilia*? E son poi queste merci da meri Lessici. La parte superiore di tutte queste banche presentava un prisma coverto di marmo bianco da ambe le facce. E vi fu chi pretese, che queste banche servir poterono all' oggetto di dispiegarvi le carte di musica per le belle serenate.

3. Fra le banche e, la gronda (e questo è più interessante) vi sono di passo in passo certe picciole conserve di acqua a forma di pozzetti circolari, profondi palmi tre in circa pel diametro di palmo uno e mezzo. È visibile ancora lungo la gronda l'acquidotto, donde scorreva l'acqua da riceversi ne' pozzetti, e della quale abbisognavano i fulloni, per inaffiare e lavare le stoffe spiegate sulle varie banche fulloniche a proporzione della grandezza di ciascuna. Ed ecco il perchè della bella statua di marmo eretta da' pompejani fulloni alla sacerdotessa Eumachia, e che ora riposa nel Real Museo. E vasche, e banche, e pozzetti, ed acquidotti sono ora tutti ricoverti di ceneri vesuviane piovutevi posteriormente, e di cui costerebbe poco lo sbarazzarli a conforto della dotta curiosità.

§. XXV.

Rinunzia ad un vecchio pregiudizio, ed avvertimento per la intelligenza della tavola cronologica.

Si è detto, e si ripete, che l'anno duumvirale, che con tutta proprietà dir si potrebbe l'anno municipale, non correva di pari

passo coll' anno consolare. L' anno consolare cominciava dal primo Gennaro, e terminava a' trentuno Decembre. L' anno duumvirale all' opposto cominciava al primo Luglio, ed in conseguenza, terminato già il primo semestre dell' anno consolare; e compivasi poi a' trenta Giugno dell' anno seguente, e quindi al terminare del primo semestre de' consoli dell' anno novello. Ora ciò posto, volendosi *stativi* ed *annui*, e non già *concettivi* e *straordinarii*, i sagri pompejani; e pretendendosi di più, come si è fatto finora, che delle due tavole simili riguardanti tali sagri l' una mirava alla *nuncupazione* così detta de' voti, l' altra alla *soluzione* de' voti medesimi: come queste tavole somiglianti del tutto fra loro, e quasi copiate *verbum verbo* l' una dall' altra, si veggon tutte segnate costantemente colle stesse note consolari, mentre quelle della *nuncupazione* dovrebbero offrire una biga consolare diversa da quella della *soluzione*? Se pure non si voglia pretendere, che in un solo semestre i duumviri facevano la *nuncupazione* de' voti, e *sciogliévano* questi voti stessi, il che non è da presumere, supponendosi così nelle Colonie, che in Roma, fatta questa *nuncupazione* ne' principii di Gennaro, cioè sul cominciamento dell' anno consolare.

Così è di fatto, e quì, come suol dirsi, è forza o bere, o affogare. E per verità, che han che fare colla *nuncupazione* di siffatti voti i *Ministri*, bassi esecutori de' medesimi, gente di condizion servile, o libertina, e di rado ingenua? I voti adunque si suppongono di già nuncupati sul principiar dell' anno consolare, e da chi aveva il diritto, e l' obbligo di *nuncuparli*, che sono i duumviri, e senza l' intervento di cotali *Ministri*. Ed in conseguenza tutti i marmi pompejani relativi a tali sagri son monumenti di voti *sciolti*, e non già di voti *nuncupati*, come si era opinato fino a questo punto. Ma perchè questi sagri non potevano tutti celebrarsi in un giorno solo, ma in due almeno, e non so se interrotti o continui; perciò in essi presiedevano a vicenda i duumviri così civili, che sagri. Ed ecco la ragione dell' alternar costante, che essi fanno nel sottoscrivere a questi documenti pubblici della *soluzione* degli annui voti. Nè la faccenda andar poteva altrimenti fra persone in tutto fra loro eguali per dignità e per poteri. Addio adunque *tavole nuncupatorie* di voti nei marmi controversi di Pompei, da' quali non intendo di uscire in questo punto particolare. Perchè so troppo bene delle Tavole Arvali, che mi si potrebbero obbiettare, e delle quali

talune son *nuncupative* di voti. E così mi tratto io medesimo, quando conosco, o che mi si fa conoscere, di essere uscito di strada. Troppo tardi, mi dirà taluno per avventura. Ma che si vuole che io mi faccia per questo? Comprendo, che la verità è sorella della natura: *veritas soror naturae*, diceva Tertulliano. Ma soggiugne ancora: *filia temporis*, e questo si è il caso mio. E così voglio corretto e ritrattato a norma di quanto ho detto finora, il detto ed opinato diversamente in altre mie opere sulle cose, che mi si è data la buona occasione di riflettere e ritoccare con più agio e maturità.

Poche altre cose pel regolamento, e per la buona intelligenza della mia tavola cronologica, e conchiudo. Si è potuto osservare, che non tutti i duumviri, de' quali si è parlato, vantar possono certezza: anzi alcuni pochi son dubbii. E questi in segno di lor distinzione non porteranno alcun segno di distinzione. Altri al contrario son certi di fatto; ma s' ignora l' epoca precisa del loro duumvirato. Or questi si vedranno distinti dagli altri colla semplice iniziale C. Altri son certi e per fatto, e per data cronologica. E questi finalmente si vedranno marcati colla iniziale C raddoppiata, a dinotare, che son certi in

tutti e due i sensi. L'anno di Roma si vedrà segnato a sinistra, e quello dell' era comune, o avanti di essa, a destra. Il primo anno (e sia detto per l' ultima volta) sempre s' intende, che sia il principio del secondo semestre dell' anno consolare. Per esempio 680 di Roma vuol dire: primo Luglio dell' anno 680, e così in seguito, terminando a' trenta Giugno dell' anno 681.

Intorno alle tre coppie duumvirali del *Podio* dell'Anfiteatro, non voglio mancare di avvertire, che cinque di essi si annunziano duumviri semplicemente, mentre il solo L. Saginio dicesi II. Vir I. D. Or questo, secondo l' osservazione altrove fatta, potrebbe indicare, che durante la riparazione de' Cunei, il solo Saginio si trovasse attualmente duumviro, mentre gli altri lo erano stati prima. In tale ipotesi con queste tre coppie duumvirali si possono riempiere i vôti di altri anni antecedenti, ma che intanto non si scostino troppo dall' epoca delle riparazioni, e tutto cader deve dopo il 63 dell' era volgare, vale a dire dopo la catastrofe del tremuoto; e tornerà sempre lo stesso per l' oggetto primario delle nostre ricerche. Se pure non vogliasi dire, e forse questo è più naturale: che i *Cunei* si rifecero per gli accennati duumviri, quando erano attualmente tali: ma che il titolo s' incise dopo ter-

ıinati tutti i Cunei, mentre il solo L: Sagi-
io trovavasi attualmente duumviro, e perciò
gli, a distinzione di tutti gli altri, dicesi
I. VIR. I. D., mentre per gli altri si credè
astante dirli semplicemente II. VIR. PRO.
VD. ovvero PRO. LVD. LVM.

§. XXVI.

Alcuni Monumenti estranei.

Per soverchia economia di restrigner le
nie idee nel minor numero possibile di pa-
ole, manca qualche cosa al giusto volume
romesso nel *Manifesto*, che mi trovo aver
ubblicato. Quindi a compierlo, aggiungo que-
ti novelli monumenti sì greci che latini, che
a qualche tempo in quà mi è riuscito rac-
oglier da varie parti, e che mi auguro non
over giugnere discari a' saggi estimatori di
ali cose, non meno per la loro novità, che
er la loro importanza.

Ne' dintorni di Capua si vuol ritrovato in
rande e candidissimo marmo quanto segue,
da me letto e copiato:

1.

ΛΚ. ΚΙΟΣΚΥΡ. ΠΡΟΥΔΙΝΣ. ΙΠΠΕΥΣ. ΡΟΜ.
ΠΡωΤΟΣ. ΜΕΛΙΤΑΙΩΝ
ΚΑΙ. ΠΑΤΡΩΝ. ΑΡΞΑΣ. ΚΑΙ. ΑΜΦΙΠΟΛΕΥΣ
ΘΙ·Ω. ΑΥΥΣΤΩ.

L. Cioscyrus. Prudens. Eques. Rom.
Princeps. Melitaeorum
Et. Patron. Arsae. et. Amphipolis
Divo. Augusto

Ed i caratteri di questo marmo son ve-
ramente degni del secolo di Augusto. In mo

ete greche trovasi Augusto, ancor vivente, norato del nome di Θεος. Quindi volendosi doperata in questo marmo tal parola in senso umismatico, si può supporre Ottavio ancor ivo. Ma se si vuole già morto, la parola Θεος arà il *Divo* de' Latini, che ne suppone l'apoeosi già fatta dopo morto.

Αμφιπολευς è genitivo alla dorica, in vee di Αμφιπολεος. L. Ciosciro Prudente fu un avalier romano, principe de' Maltesi, patroio di Anfipoli, ed Arsa: e quest' Arsa fu quel- l'Opido della Betica, donde sloggiò precipiosamente il formidabile Viriato all' inaspettao appressarsi del Cons. Q. Servilio Cepione, la cui poscia sotto il pretesto di trattative di pace fu fatto vilmente assassinare.

I due titoli seguenti si dicono trovarsi attualmente a due miglia lungi da Auletta. E son romani entrambi.

2.

L. MANNEIVS. Q. MEDIC
VEIVOS. FECIT

E leggo: *L. Manneius, qui Medicus.*

3.

MAXSVMA. SADRIA. S. F
Bona. Proba. Frugei. Salve

Così mi si dà trascritta, e così la dò. Ci tratterranno alcun poco di più certe novelle notizie eclanesi, cose delle quali mi sono occupato da gran tempo, ed a varie riprese, secondo le occasioni che me se ne sono presentate, e troppo tardi. Oh! quanto mi sarebbe caro di poter tutto ripigliare da capo, per formare un tutto secondo quell'ordine d'idee regolare ed unito, che non si può mai pretendere da' pezzi staccati avuti ora per un caso, ed ora per un altro, e Dio sa come! A questa mia brama, che è un vero pensiero ozioso, non si oppongono, che le mie forze economiche, ed in parte fisiche ancora: e prego i miei lettori, che tanto in questo mio impegno delle patrie cose, quanto in qualunque altro, sospendano ogni lor

giudizio, fino a che io non avrò avuto il tempo di spiegarmi perentoriamente sopra ogni cosa: chè le opere positive non si possono lavorare di getto, come quelle di genio. Senza tante chiacchiere voglio dire, che il fine di qualunque mia bagattella pubblicata si abbia, come il principio di tutto ciò che si è detto precedentemente, e questo si abbia per non detto, quando non concorda coll' ultimo.

Fra' magnifici ruderi dell' Anfiteatro eclanese sulla fine dello scorso anno si trovò un marmo, di cui ho fatto acquisto, e che parmi servir dovè di base ad una statua di Esculapio. Sulla fronte di questo marmo alta palmo uno ed un quarto, e larga palmi tre ed un quarto, in caratteri assai eleganti, leggesi:

4.

Γ. ΣΑΛΟΥΙΟΣ. ΑΤΤΙΚΙΑΝΟΣ
ΑΡΧΙΑΤΡΟΣ. ΠΟΛΕωΣ. ΑΝΑΘΗΜΑ
ΘΕωΙ. ΑΣΚΛΗΠΙωΙ

C. Salvius. Atticianus
Archiater. Civitatis. Donum
Deo. Aesculapio

In un bel sarcofago di palmi otto di lunghezza leggesi di un Liberto, e di una Liberta pubblica di Eclano quanto segue:

5.

AECLANIVS
MAXIMIANVS
AECLANIA. MARCEL
LA. COMMVNI. LABO
RE. SIBI. FECERVNT

E dicasi quanto si voglia, che non si dirà mai più, nè meglio di quello che si è detto in questo epigramma dettato dalla schietta verità, e spremuto dal cuore. Il cognome di *Massimiano*, che prende questo pubblico Liberto eclanese, fa presumere, che a' tempi di Massimiano debbasi riferire cotal monumento. Del genere anche funebre, ma monco, si è il seguente:

6.

. . . . .

*J*ANVA*rius*
IANVA*riae*
*o*PTIMA*e*
. . . VTO. .
b. M. *f*

Non so che dirmi di quell' . . VTO. . nè ardisco di supplire *Tutor*. Il frammento che segue in caratteri e marmo assai eleganti è onorario. Lo dò supplito con altro monumento eclanese, ma senza giurarvi.

7.

Cl. Ofellio
LVPERC*o*
LOCO. DA
TO. DEC. *dec.*
SPLEND*i*
DISS. *o. Aecl.*
L. EGG*Ius*
NEP*os*
PAT*rono*

Il supplimento poggia su quest' altro monumento pure eclanese, e riferito altrove :

8.

PANI. MERCVRIO. SAC
CLAVDIVS. OFELLIVS
LVPERCVS
PRO. VOTO

Ed il *Lupercus* quì suona per me per *cognome* non già, ma per *nome* di ufizio sagro. Quest' altro frammento poi in bel marmo cipollino, e di nitidissimi caratteri, si riporta alla classe de' Cesarei.

9.

. . s CAESARIS. SORORI
r . . . I. P. F. FLACCVS. ET. PERTICa
sVA. PECVNIA. FAC. CVR

In un avanzo di massiccio acquidotto di piombo, in caratteri a rilievo, e per rovescio, leggesi così:

10.

AMISSAB

In un suggello eclanese si ha:

11.

PIERI
COR. CETHE

E si ha da esso un altro servo di Cornelio Cetego, detto *Pierio*, ed appartenente a' limitrofi Liguri Corneliani, come il *Fortis Cor. Cethegi* riferito altrove. Si aggiunga a questo un altro sigillo ancora di bronzo, ma non eclanese, che in punto mi si fa osservare. Esso è lungo mezzo palmo, e largo mezzo pollice e più, colla leggenda seguente:

HO. VINIA

Riproduco ora una iscrizione eclanese, recata sulla fede di altri, e poi dopo letta e ricopiata da me. È un gran cippo dell' altezza di palmi sette per palmi tre e mezzo di larghezza:

12.

IMP CAESAR
DIVI TRAIANI
PARTHICI. F. DIVI
NERVAE. NEPOS
TRAIANVS. HADRIANVS
AVG. PONT. MAX. TRIB
POT. VII. COS. III
VIAM. APPIAM. PER

MILLIA. PASSVS
XVDCCL. LONGAM
VETVSTATE. AMIS
SAM. ADIECTIS
HS XICCLVII. AD
HS ĐLXIX C QVAE
POSSESSORES. AGRO
RVM. CONTVLERVNT
FECIT

Appartiene al 119 dell' era volgare. La strada rifatta fu di miglia quindici, e passi 750. La spesa di sesterzii 11826, de' quali, tolti 569 per conto de' coloni proprietarii eclanesi, tutto il dippiù andò a carico dell' Imperadore Adriano.

Véngo da ultimo a ragionar brevemente di un Bronzo di Pesto, trovato nel 1829, e che ora conservasi nel Museo di Capodimonte di S. M. la Regina Madre Isabella. Questo Bronzo contiene un diploma di Patronato, che i cittadini di Pesto offrono ad un tal Elpidio, alla cui famiglia appartenevasi originariamente un tal patronato. Questo monumento è del 344 dell' era volgare, cóme apparisce dalla data de' Consoli, ed è stato recentemente pubblicato con qualche illustrazione, che merita di esser corretta. Lo reco qual lo leggo stampato:

HELPIDI HOMO FELIX
DEVS TE SERVET
FLAVIIS LEONTIO ET BONOSO CONSS
VI IDVS APRILES
CVM CIBES FREQVENTES COLONIAE PESTANO
RVM COEGISSENT BERBA FECERVNT
NON ALIVNDE AESTIMAMVS STATVM CIBITATIS
ALTIOREM CVLTIOREMQVE REDDI NISI INDVS
TRIVM VIRORVM PATROCINIO FVLCIANTVR
OPTIMI CIBES IGITVR HELPIDIO HONESTIS
SIMO VIRO PRO DIGNITATE SVA PATRONATVM
OFFERAMVS CREDIMVS QVOD IN OMNIBVS NOS
PATRIAMQVE NOSTRAM FOBERE DIGNETVR
HELPIDIO

PLACET PLACET HELPIDIO HONESTISSIMO
VIRO CVIVS TANTA AEQVITAS TRANQVILLI
TAS DIGNITAS IVSTITIA INNOCENTIA HVMA
NITAS EX ORIGINE PROPACATA MONSTRA
TVR CVIVSQVE PROLES SANCTISSIMI ET EIVS
VENERAVILIS FLOS DECVSQVE EST TABVLAM
PATRONATVS SICVT PARENTIBVS EIVS OP
TVLIMVS OFFERAMVS QVEM SI ACCIPE
RE FVERIT DIGNATVS SPERAMVS QVOD
PRO HONESTATE NOMINIS SVI IN OMNIBVS
NOS AEQVO SINCAEREQVE ANIMO ASPI
CERE AC FOBERE DIGNETVR

Lo stile di questo diploma è qual si conveniva a' tempi della bassa latinità, cioè tronfio e lontano assai dalla prisca semplicità e purezza. Dello scambio promiscuo del B coll' V non mancan tracce fin da' tempi augustei, e si può vedere ciò che ne ha accennato il Ch. Monsignor Marini (1). Questo scambio pe-

(1) *Fr. Arv. Tav. XXXII. facc.* 367.

rò è costante nel bronzo Pestano, ed è questo un indizio sicuro della maniera, onde da' cittadini di Pesto almeno pronunziavasi il dialetto romano nel quarto secolo dell' era volgare. Ma dove in questo monumento adoperasi sempre il B per V, nella sola parola VENERAVILIS al contrario l' V prende il luogo di B. I Consoli son segnati per CONSS. e non già per COS. come ne' tempi migliori, o per *Cons.*, come più comunemente ne' tempi più bassi. Intanto nel bronzo stampato è COSS, *contra τοῦ ἐκτύπου fidem*. Così vengo ora assicurato da chi ha letto, e saputo leggere il bronzo; e così va bene, chè così andar doveva in questi tempi. E protestomi di nuovo, che il monumento si è da me riferito, quale lo ho veduto pubblicato per le stampe.

Questi Consoli del bronzo sono *Flavio Leonzio Domezio*, e *Flavio Sallustio Benoso*, e son Consoli romani del 344, e non già di Pesto, come da taluno si è preteso. In buona ragione archeologica si ha ora per eresìa il solo sospettare di *Consoli municipali*, e molto più pel quarto secolo. Sparziano ci dice dell' Imperadore Adriano, che *per Latina oppida Dictator, et Aedilis, et Duumvir fuit. Apud Neapolim Demarchus* (1). Tutto in som-

(1) Hist. Aug. *pag.* 174.

ma quello che si vuole, e si potè essere negli Opidi latini, fuorchè *Console municipale*. Veggasi il detto su questo proposito da Monsignor Marini (1).

I Consoli del diploma Pestano non son riconosciuti ne' Fasti, che pe' soli nomi di *Sallustio*, e *Leonzio Domezio*, che forse fu *Domizio*. Andiamo dunque debitori a questo bronzo della notizia di tutti e tre i nomi di ambi questi Consoli. Quindi è un sogno il pretendere di far salire questo monumento al di là della guerra sociale, sopra tutto dopo che si è riconosciuto per merce di *bassa latinità*, e che *non sente di archeologia*, il che poi confessiamo di non intendere, che cosa si voglia dire. Se lo avrà capito chi lo ha detto, e buon prò gli faccia e senza invidia.

Si vuol trovare il *nominativo agente* in quel *Cibes coegere*, e si sciorina qualche canone del Porretti, e del Sarnelli sulla natura del verbo attivo. Si risponde, che in simil formola va sottinteso il *nominativo agente*, perchè così dicendosi, si è detto per chi sa intenderlo, che *cives coegere ii*, *quibus cogendi ius erat*. Ma sia poi sicuro, che questi furono tutt' altra cosa da' Consoli di Pe-

(1) *Ivi facc.* 179. 169. 218. 430.

sto, de' quali puossi fare a meno di compianger l' *albo perduto*. Con più ragione altri compiangono la sorte di que' *Comizii Pestani*, che ebbero sempre avversi gli *auspizii*, e da' quali indarno il fortunato Elpidio si avrebbe atteso la conferma di quel suo benedetto *patronato*. Spiace oltre modo di vedersi obbligato a discendere a tali picciolezze. Ma non v' è che fare. Richiesti dall' autore della *illustrazione* (sebbene troppo tardi) del nostro sentimento su quanto aveva egli già pubblicato, gli dicemmo con tutti i riguardi della convenienza accoppiati al compatimento quanto ora si è scritto, dopo esserci stato riferito, che egli, in vece di profittarne e sapercene buon grado, minaccia di attaccarci, e difendersi, come si augura. Faccia pure tutto quello che sa e vuole, e finiamola.

Il patronato, che i Pestani offrono ad Elpidio, è una conferma di quello, di cui erano stati rivestiti i suoi antenati da padre in figlio. *Tabulam patronatus*, *sicut parentibus eius*, *optulimus*. Questi *patroni* dicevansi tali *ab origine*. L'autore della *Illustrazione*, oltre del gran problema gettato agli archeologi d' indovinare, *almeno per approssimazione*, l' epoca de' suoi Consoli Pestani, ne propone un altro più serio, ed è: *questo monumento*

è *cristiano*, *o nò?* Possiamo assicurarlo, che non è *turco*. In quanto poi all' essere di *cristiano*, o no, gli diciamo, che può esserlo, e può non esserlo; perchè in esso non trattasi del menomo interesse della religion cristiana, nè offre alcun segno sicuro, onde dirlo battezzato, o sbattezzato. *Facit indignatio versus.* Οὔ τοι, τεκνον ἐμον, δεδοται πολεμηΐα εργα.

=

Correzione di un errore del Comentario latino XIII.

Se è fuori luogo, non sarà fuori tempo, il correggere quì una svista corsa nel Com. XIII. pag. 60. dove staccai in tre la parola greca ἐπανο, mentre essa non è che una, e vale *super*.

Dunque rendasi così il verso 14. Ει τις ἐπανο τελησι τιθηναι; *si quis super voluerit imponere.*

Fine.

TAVOLA CRONOLOGICA

Ann. di
Roma. . . . Avanti l'Era.
681. . . . 73.

ii duumviri di Pompei, C. Quinzio Val-
, e M. Porcio. . . . . CC.

682. . . . 72.

Fabrizio Scauro. S' ignora il Collega. . . C.

683. . . . 71.

Sallustio. S' ignora il Collega. . . . . . C.

684. . . . 70.

Sestilio, e Gn. Cornelio. . . . . . . C.

685. . . . 69.

Cornelio. S' ignora il Collega. . . . . C.

686. . . . 68.

Spurio Ruso. S' ignora il Collega. . . . C.

687. . . . 67.

nio, figlio di Tito. S' ignora il Collega. C.

688. . . . 66.

L. Sepunio Sautiliano, e M. Erennio Epidiano. . . . . C.

689. . . . 65.

Aulo Vejo. S' ignora il Collega. . . . . . C.

690. . . . 64.

Lo stesso A. Vejo. . . . . C.

691. . . . 63.

L. Cesio. Non si sa il Collega. . . . . . C.

692. . . . 62.

C. Occio; e Lucio Niremio. . . . . C.

693. . . . 61.

Laguna.

694. . . . 60.

M. Olconio Prisco, e C. Gavio Rufo. . . . C.

695. . . . 59.

M. Lucrezio Decidiano Rufo. . . . . . . C.

696. . . . 58.

Lo stesso. . . . . C.

697. . . . 57.

Lo stesso. . . . . C.

698. . . . 56.

P. Popidio. Ep.

Laguna di molti anni.

738. . . . 16.

Gn. Elvio Sabino, e N. Popidio Rufo. . . C.

739. . . . 15.

M. Melsonio per la prima volta. . . . . C.

740. . . . 14.

M. Melsonio per la seconda volta, e P. Rogio Varo. . . . . CC.

741. . . . 13.

M. Tullio. Non si sa il Collega. . . . . C.

742. . . . 12.

Lo stesso. . . . . C.

Lo stesso. . . . . C.

743. . . . 11.

744. . . . 10.

C. Egnazio Postumo per la prima volta, e C. Giulio Polibio, il quale potrebbe anche darsi a compagno di M. Tullio in uno de' tre suoi duumvirati. . . . . . . C.

745. . . . 9.

M. Olconio Rufo per la prima volta. . . C.

746. . . . 8.

Lo stesso per la seconda volta. . . . . C.

747. . . . 7.

Lo stesso per la terza volta, e C. Egnazio Postumo per la seconda. . . . . . . C.

748. . . . 6.

A. Clodio Flacco per la prima volta, e N. Narceo Arelliano. . . . . C.

749. . . . 5.

Lo stesso per la seconda volta. . . . . C.

Laguna.

752. . . . 2.

M. Olconio Rufo per la quarta volta, ed A. Clodio Flacco per la terza. . . . . CC.

753. . . . . 1.

M. Olconio Rufo per la quinta volta, e M. Olconio Celere. . . . . C.

An.
di Rom. 754. dell' Era 1.

M. Pomponio Marcello, e L. Valerio Flacco. CC.

755. . . . . 2.

Continuazione regolare dello stesso duumvirato. . . . . CC.

756. . . . . 3.

M. Nuministrio Frontone, e Q. Cotrio. . . CC.

757. . . . . 4.

M. Stajo Rufo, e Gneo Melisseo Apro, entrambi per la prima volta. . . . . . CC.

758. . . . . 5.

Li stessi per la seconda volta. . . . . CC.

759. . . . 6.

P. Vettio Celere, e D. Alfidio.

760. . . . . 7.

C. Aprasio Felice, e M. Olconio. Ma se quest' Olconio è Rufo, potrebbe Aprasio essergli stato Collega in uno de' cinque suoi duumvirati. Per altro è più verisimile, che quest' *Olconio* sia stato *Celere* per la seconda volta. . . . . C.

761. . . . . 8.

M. Samellio, e L. Numisio Majo. . . . C.

762. . . . . 9.

L. Cecilio Capella. Non si sa il Collega. . C.

763. . . . . 10.

Forse lo stesso.

764. . . . . . 11.

Forse lo stesso.

765. . . . 12.

L. Cejo Labeone. Non si sa il Collega. . . C.

766. . . . . 13.

Lo stesso. . . . . C.

767. . . . . . 14.

Celere, forse C. Atullio, e *Flacco*. . . . C.

768. . . . . 15.

L. Cejo Secondo. Non si sa il Collega. . . C.

769. . . . . 16.

C. Calvenzio Quieto, o Sittio Magno. . . C.

770. . . . . 17.

P. Pacuvio Proculo, ed. A. Vettio Firmo. . C.

771. . . . . . 18.

Q. Tullio, e M. Cinnio. . . . . . . C.

Laguna fino al
776. . . . 23.

M. Olconio Cellio, ed Elio Tuberone. . . CC.

777. . . . . 24.

M. Allejo Luccio Libella, e M. Stlaborio Frontone. . . . . C.

. . . . . . 778. . . . . 25.

Forse li stessi. . . . . .

. . . . *Laguna fino al*
783. . . . . . . 30.

Prefettura di M. Allejo Luccio Libella. . . C.

784. . . . . . . 31.

Aulo Suettio Vero; ed Epidio Flacco. . . C.

785. . . . . 32.

M. Lucrezio Manliano, e L. Albienio Stajo. CC.

786. . . . 33.

M. Olconio Macro. . . . . C.

787. . . . 34.

M. Vesonio Marcello duumviro, e M. Epidio Flacco, Prefetto di C. Cesare Caligula. CC.

788. . . . 35.

M. Olconio Macro, Prefetto I. D., il quale potrebbe essere stato duumviro del 786. . . C.

789. . . . . 36.

L. Veranio Ipseo. . . . . C.

790. . . . . 37.

C. Lollio Fusco, e L. Popidio Secondo. . . . C.

Laguna fino al
798. . . . 45.

Q. Postumo, e C. Vibio Secondo. . . . CC.

Laguna fino all'
811. . . . . 58.

L. Numisio Magno, e C. Cuspio Pansa, Padre, per la prima volta. . . . . . C.

812. . . . 59.

C. Cuspio Pansa per la seconda volta, forse con Sabino. . . . . C.

813. . . . 60.

Laguna.

814. . . . 61.

L. Giulio Pontico, e P. Gavio Pastore. . . CC.

Laguna.

815. . . . 62.
816. . . . 63.
817. . . . 64.

M. Oculazio Vero. S' ignora il Collega. . . C.

818. . . . 65.

T. Atullio Celere, e Lucio Saginio. . . . C.

819. . . . 66.

N. Istacidio Cinnio, ed A. Audio Rufo. . . C.

820. . . . . 67.

P. Cesezio Capitone, e C. Cantrio Marcello. C.

821. . . . 68.

C. Cuspio Pansa, Padre per la quarta volta, e Cuspio Figlio. . . . . CC.

823. . . . 70.

Forse A. Audio Rufo per la seconda volta.

824. . . . 71.

Forse lo stesso per la terza volta.

825. . . . . 72.

Forse lo stesso per la quarta.

826. . . . 73.

Forse lo stesso per la quinta, ed ultima volta. Fra gli anni poi

829. . . . 76.
830. . . . 77.
831. . . . 78.

Cader deve necessariamente il duumvirato di M. Epidio Sabino. . . . . CC.

Hic finis Priami fatorum.

FINE.

INDICE

De' Paragrafi.

Al lettore . . . . facc. 3

Oggetto dell' opera. 7

§. I. *Principii , da' quali si parte.* 9

§. II. *Diversità di condotta fra' titoli onorarii romani e municipali. Edili di Pompei, Maggiore e Minore. Conseguenza importante di questa distinzione.* 14

§. III. *Monumenti Oschi di Pompei.* 17

§. IV. *Colonia Sillana di Pompei, e primi duumviri di essa.* 30

§. V. *Incertezza de' Fasti per più anni. Congetture sull' epoca di alcuni duumvirati certi.* 40

§. VI. *Continuazione de' Fasti.* . . 50

§. VII. *Congettura sul duumvirato di M. Olconio Prisco con C. Gavio Rufo. Gran laguna fino al primo duumvirato di M. Melsonio.* 59

§. VIII. *Secondo duumvirato di M. Melsonio, e continuazione de' Fasti fino al 744.* . . 68

§. IX. *Dall' anno 744. fino all' anno 754.* 75

§. X. *Dal 754. fino al 760.* . . 84

§. XI. *Duumviri ancora incerti di più anni.* 96

§. XII. *Duumvirato di P. Pacuvio con A. Vettio Firmo, e continuazione de' Fasti fino all' anno 776.* 104

§. XIII. *Dall' anno 776 fino al 782.* 113

§. XIV. *Duumvirato di M. Epidio Flacco con A. Suettio; e di M. Lucrezio Manliano con L. Albienio Stajo.* . 119

§. XV. *L. Veranio Ipseo. Prefettura di M. Olconio Macro. Duumvirato di C. Lollio Fusco con Popidio Secondo. Duumvirato di C. Giulio Polibio.* 128

§. XVI. *Laguna di pochi anni. Duumvirato di Q. Postumio Modesto con C. Vibio Secondo. Congettura sul primo duumvirato di C. Cuspio*

Pansa, padre. 137

§. XVII. *Podio dell' Anfiteatro rifatto pe' Maestri del Pago Augusto Felice. Cunei dello stesso Anfiteatro rifatti pe' duumviri pompejani.* 143

§. XVIII. *Duumvirato di N. Istacidio Cinnio con A. Audio Rufo, e di P. Cesezio Capitone con C. Cantrio Marcello.* . 149

§. XIX. *Quarto ed ultimo duumvirato di C. Cuspio Pansa padre con C. Cuspio figlio. Duumvirato di M. Epidio Sabino.* 156

§. XX. *Monumenti edilizii.* . . . 164

§. XXI. *Miseellanei.* 172

§. XXII. *Monumenti sepolcrali.* . . 181

§. XXIII. *Terme, e programmi di locazioni.* 192

§. XXIV. *Opere pubbliche fatte in Pompei dalla Sacerdotessa Eumachia, e da Numistrio Frontone, suo figlio.* . . 201

§. XXV. *Rinunzia ad un vecchio pregiudizio, ed avvertimento per la intelligenza della tavola cronologica.* . . . 208

§. XXVI. *Alcuni monumenti estranei.* . 213

ERRORI	CORREZIONI
Fac. 17 a poco	a poco a poco
71 v. 2. SVASIS	SVAVIS
89 v. 16. in altrove	altrove
104 v. 5 al-	all'anno

Profitto della occasione della presente stampa, per pubblicare alcune mie iscrizioni destinate pe' solenni funerali dell' immortale D. Niccola Zingarelli. Poco al merito di sì grand' uomo: molto alla mia tenuità: niente alla tenera e costante amicizia, di cui mi ha onorato fino agli ultimi respiri della sua vita preziosa in tutti i sensi più lodevoli. Si aggiungono a questi elogii funebri due altre picciole cose, che riguardano l' illustre defonto, mentre viveva.

NICOLAI ZINGARELLII

SUPREMA

CVIVS. MEMORIA. IN. BENEDICTIONE. EST

1.

Nicolaus. Riccardi. F. Zingarellius
Eq. Ord. Franc. I.
Lauretanae. primum. Domus. dehinc
Romae. a. modis. music. praepositus
Aedis. Pontif. ad. S. Petrum
Postremo
Neapolim. revocatus. alumnisque. praef.
Divi. Petri. ad. Maiellam. excolend. regundis
Praecipuos. inter. Europae. totius
Praestantissimus

2.

Caelestium. usque. memor
Unde. artis. suae. primaeva. origo
Divinis. eam. in. primis
Famulari. divinitus. docuit

3.

Humanis. rebus. divinisque
Ultra. artem. suam. solide. instructus
Morum. suavitate. animi. magnitudine
Religionis. studio. adsiduo
Liberalitate. in. pauperes. prolixissima
Exemplar
Admirabile. verius. quam
Imitabile

4.

Difficili. Ecclesiae. tempore
Pastore. percusso
Lacrumas. inter. gemitusq. gregis
Super. flumina. Babylonis
Sedens. et. flens
Nec. pollicitationibus. inlectus
Nec. infractus. minis
Suspensa. salicibus. organa
Tangere. sustinuit
Mortales. inter. talis. tantusque. moratus
Pondere. discusso. corporis. astra. petit
Abiit. non. obiit. V. Non. Maii. MDCCCXXXVI.
An. nat. LXXXV. Dies. XXXI.

NICOLAO. ZINGARELLIO

PRO. DIE. S. PARASC. AN. 1827.

Numina flevissent, possent si numina flere,
Flebilibus numeris, o Nicolae, tuis!
Nam tu non aures tantum mulcere peritus,
Pectoris humani sensa vel ima petis.
Flevimus ast ipsi, mediisque in fletibus, ecce
Regna videbamur iam tenuisse Deûm.
Cur non ista furens audit Judaeus! an anceps
Haesisset certum iam pietatis opus?

PRO DEDICATIONE EFFIGIEI EIVSDEM.

Te Vatum numerosa cohors, te musica pubes
Praedicat, effigiem devenerata tuam.
Quae post mortem aliis, miramur reddita vivo,
Uni miramur reddita vota tibi.
Cur non miremur, sero nunc reddita tandem,
Debita quae dudum, vota fuere viro?
Quod superest, unum praesens, et postera pubes
Te circumspiciat, te, venerande senex.
Exemploque tuo discat praecepta modorum;
Sancte vivendi discat at ante modum.

DEDIC. IX. KAL. IVL. MDCCCXXXV.